Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 14 Febbraio 1933 - Anno XI Num. 38 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem. Trim.	ESTERO Anno	Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Secondo la Cronaca —
40-903 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il Congresso macedone di Gornja Giumaja

La lotta per la liberazione

Sofia, 13 notte.

Dopo la grande assemblea di ieri, il Congresso nazionale macedone ha oggi iniziato i suoi lavori.

Il Presidente del Comitato nazionale Kondov che ha preso per primo la parola ha fatto notare che veramente sulla via sarebbe da aggiungere alla risoluzione ieri votata da tutto il popolo e nella quale, fra l'altro, si protesta contro l'inerzia della Società delle Nazioni che non adempie al suo dovere di proteggere le minoranze. Il Kondov ha invitato quindi i convenuti a ricordare i martiri dell'idea macedone uccisi nel corso degli anni, dichiarando che essi non sono rimasti vittime di una scissione interna del movimento ma di elementi nemici della causa nazionale.

Il presidente del Congresso è stato quindi eletto Kristow Georgiew il quale nel suo discorso ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che il Congresso si svolga su territorio macedone.

Anche il Georgiew ha messo in rilievo la decisione dell'organizzazione di continuare la lotta finchè non sia raggiunto lo scopo ultimo: quello di liberare la patria comune.

Hanno parlato quindi i rappresentanti della Lega degli ufficiali bulgari della riserva e di diverse altre organizzazioni nazionali. In complesso è stato messo in evidenza che i Macedoni considerano la Bulgaria territorio nazionale.

Per il domani

Gli ultimi tragici avvenimenti, che avevano segnato una recrudescenza nei conflitti per le vie delle città bulgare, avevano finito per riempire di tristezza quanti amici conta in Italia e nel mondo la causa del nobilissimo popolo macedone. Speculando su dissidi artificiosamente mantenuti attraverso sicari prezzolati, gli oppressori sembravano essere riusciti a creare un senso d'incertezza, di confusioni, di dubbi; l'undicesimo Congresso di Gorna Giumaja, che si è trasformato per il numero e per l'entusiasmo degli intervenuti in una vera e propria Assemblea Nazionale, ha allontanato ogni timore ed ha mostrato la situazione quale essa è, il martirio di un popolo terrorizzato con tutti i mezzi, ma fortemente saldo e unito nella volontà di scuotere il giogo. Non esistono due gruppi, due partiti macedoni che si combattono e si dilaniano; esiste un solo movimento, l'organizzazione rivoluzionaria che è guidata da un patriota pronto ad ogni audacia e ad ogni sacrificio, da Ivan Mihailoff, il giovane e degno successore di Todoro Alexandroff, l'erede di una famiglia sterminata dai serbi. Gli altri non costituiscono nemmeno un gruppo di minoranza; si tratta di individui che sfruttando antiche divergenze ormai per sola sete di guadagno cercano di portare il disordine e la morte nelle file dell'Organizzazione Rivoluzionaria. Così, ad esempio, il recente agguato teso in una strada di Sofia fu forse considerato come uno dei soliti scontri fra diversi partigiani animati da spirito settario; no; i colpi di rivoltella sparati dai venduti a Belgrado arrivarono al segno, ferendo a morte una delle figure più belle e più pure del movimento, il direttore del giornale *Makedonia*, Simeone Eutimoff. Avemmo la fortuna di conoscere bene a fondo, a Ginevra, questo martire, che l'amore dei suoi compagni ha sepolto vicino al grande Alexandroff su una collina da cui lo sguardo giunge fino alle terre oppresse dal nemico; apparentemente timido, riservato, era un giovane di una tempra di acciaio, divorato da una fiamma senza limiti. Povero Eutimoff! Per qualche anno aveva nutrito l'illusione che nella capitale del leghismo si sarebbe potuta condurre una battaglia feconda in difesa del suo paese; ma le petizioni si erano accumulate sui tavoli dei santoni societari, trincerati dietro difficoltà di ordine procedurale. E mentre Ginevra taceva, la tirannia serba compieva la sua opera di repressione e di strage; l'illusione fu spezzata e Eutimoff ritornò ad un posto più vicino al fronte di lotta per continuare a servire l'ideale finchè la morte lo colse.

Non vi è miglior cemento quando si combatte per l'indipendenza del sangue versato, come non vi sono insegnamenti più preziosi delle dolorose esperienze. Dalla Società delle Nazioni non vi è nulla da sperare; la bottega è a disposizione soltanto degli interessi dei suoi padroni; protezione dei diritti delle minoranze? Frase priva di senso perchè la sorte della Macedonia — questa è la ridicola giustificazione ufficiale — fu fissata nei trattati del '13 e non in quelli del '19! I macedoni hanno compreso che la via della salvezza è in sè stessi, nella tenace resistenza sempre viva che sapranno opporre ai programmi sistematici di snazionalizzazione: sol che la fede nella libertà della loro patria non venga mai meno e giorni migliori spunteranno all'orizzonte. Il tempo lavora inesorabilmente per i macedoni e per le altre nazionalità terrorizzate dal regime militaresco di Belgrado; questo imperialismo che non ha confini alle sue ambizioni trova dovunque sbarrate le vie di conquista, prima che dagli stati confinanti, dai milioni di sudditi che anelano alla loro indipendenza; i macedoni chiudono il passo verso il Mar Nero e verso l'Egeo, come i croati lo chiudono verso occidente e gli sloveni verso il nord. E' un cerchio formidabile, malgrado sia costretto ad una resistenza passiva; e quanto più l'oppressione diviene acuta e fuori da ogni legge umana e divina, tanto più si rafforza la solidarietà fra gli oppressi.

A Gorna Giumaja i macedoni non sono soli coi loro vivi e coi loro morti: croati, sloveni, montenegrini, albanesi sono presenti coi loro delegati che sono i loro veri rappresentanti; è con essi il forte popolo bulgaro che ha aperto le braccia, pur nella miseria, per accogliere le falangi di profughi; sono con essi tutti gli spiriti che sentono simpatia e amore verso chi combatte e muore per la propria terra.

Il destino presente è fosco; ma forse il momento auspicato non è lontano; in quel giorno è certo che i macedoni saranno alla altezza del loro compito.

A. S.

IN JUGOSLAVIA

Il prezzo del pane aumenta sempre

Belgrado, 13 notte.

Il nuovo aumento del prezzo del pane ha prodotto enorme malcontento in tutta la cittadinanza. Secondo dati ufficiali, con questo nuovo aumento la popolazione viene aggravata di 70 milioni di dinari all'anno. Il Comune ha iniziato trattative dirette coi panettieri, ma finora senza alcun risultato positivo. A Zagabria poi si hanno oggi i prezzi più alti del pane in confronto con ogni altra città jugoslava. Frattanto, come comunicano i giornali, ulteriori aumenti sono da attendersi per lo meno di un altro dinaro al chilo per le varie qualità di pane. Anche a Novi Sad il pane è aumentato a precisamente del 75 per cento quello nero integrale, e del 60 per cento quello bianco. Questo è il terzo aumento verificatosi da Natale a oggi.

Il Ministro delle Comunicazioni ha ordinato che a decorrere dal 15 febbraio siano aumentate le tariffe ferroviarie per viaggiatori su tutti i treni diretti.

Nuovi arresti a Vienna per un affare di spionaggio

Vienna, 13 notte.

L'Austria sembra diventata una specie di centro dello spionaggio internazionale. Vi sono grandi e piccole Potenze che hanno molto interesse di sapere quali siano gli effettivi del piccolo Esercito della Repubblica, quali i suoi piani di marcia e di mobilitazione e che credono di dover conoscere a ogni buon fine palmo per palmo specialmente alcune parti del territorio austriaco. Non vi è quindi da meravigliarsi se in un nuovo affare di spionaggio scoperto dalla polizia viennese c'entri anche una grande Potenza.

Un addetto della Legazione viennese di essa ha avuto l'imprudenza di occuparsi di commerci non precisamente inerenti al suo ramo e del quale le autorità austriache hanno avuto ben presto sentore. Mentre si recava dal diplomatico a portare il nuovo materiale, la moglie di un ex-ufficiale austriaco, tale Magyorossi, è stata fermata e le sue deposizioni hanno portato sulle traccie di tre altre persone implicate nella faccenda. Si è potuto così sapere che anima dell'organizzazione era tale Pink, già sottufficiale nell'Esercito austriaco, il quale faceva quattrini vendendo documenti segreti al migliore acquirente. L'aiutavano la suddetta signora Magyorossi, la sua fidanzata e il fratello di lei che sono stati tutti arrestati. Il materiale che così hanno fornito agli stranieri, e per il quale si sono fatti pagare diverse migliaia di scellini, pare invece non avesse alcun valore.

La Squadra americana dell'Atlantico resterà nel Pacifico sino al '34

Tokio, 13 notte.

La dichiarazione fatta dall'Ammiraglio Frott, capo dello Stato Maggiore della Flotta americana, annunciante che la Squadra dell'Atlantico resterà nel Pacifico fino al luglio 1934, il che permetterà di realizzare una economia di 400 mila dollari, lascia scettici gli ambienti navali giapponesi; si stenta a credere a Tokio, infatti, che soltanto una questione di economia abbia indotto gli Stati Uniti a lasciare la loro Flotta nel Pacifico, e si è piuttosto inclini a pensare che tale decisione non è senza rapporto con la situazione delicata delle conversazioni di Ginevra.

Vivissima attesa in Egitto per la visita dei Sovrani d'Italia

Roma, 13 notte.

E' imminente il viaggio dei Sovrani in Egitto, per rendere a Re Fuad la visita che egli fece a Roma. Nelle sue linee generali il programma della visita è già noto: i Sovrani d'Italia sbarcheranno ad Alessandria il 20 febbraio e subito dopo il ricevimento ufficiale si recheranno al Cairo dove rimarranno tre giorni ed abiteranno nella residenza reale, al palazzo Abdine.

Durante il soggiorno al Cairo, i Sovrani d'Italia visiteranno i più interessanti monumenti della città, senza dimenticare la residenza estiva di Montaza, che è uno dei più singolari edifici d'Egitto.

Dopo il Cairo, i Sovrani d'Italia intraprenderanno un viaggio verso l'alto Nilo, che sarà compiuto parte in treno e parte sullo «yacht» reale. Per questa parte del viaggio sarà impiegata circa una settimana, poichè sarà visitata Luxor e si giungerà fino ad Assuan, alle prime cateratte.

Nel ritorno i Sovrani si tratteranno pochi giorni al Cairo, donde ripartiranno per Alessandria; quivi resteranno due giorni, ospiti della Municipalità. Essi abiteranno nel famoso palazzo Antoniadas. La partenza da Alessandria per il ritorno in Italia, è stabilita per il 7 o l'8 marzo e la permanenza in Egitto sarà quasi di venti giorni.

Ad Alessandria ed al Cairo, l'attesa è fin d'ora vivissima, come lo è negli ambienti degli italiani che risiedono in Egitto, i quali preparano grandi feste in onore dei Sovrani d'Italia.

Si apprende intanto che Wahaba Pascià, Ministro d'Egitto a Roma, si è imbarcato nel pomeriggio di ieri sull'«Esperia», in partenza da Napoli per Alessandria. S. E. Wahaba Pascià precede i Sovrani d'Italia al Cairo, per prendere personalmente parte ai preparativi che si fanno per il loro imminente arrivo.

Il Ministro d'Egitto a Roma, che era ciambellano di Re Fuad, è particolarmente indicato ad accompagnare i Sovrani d'Italia nel loro viaggio in Egitto. Egli accompagnò anche i Sovrani del Belgio, in occasione della loro visita al Re Fuad, ed il Re d'Egitto nel suo viaggio in Svizzera e nel Belgio.

L'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Roma, 13 notte.

Per ragioni di opportunità, la inaugurazione della settima Fiera campionaria internazionale di Tripoli è rimandata dall'8 all'11 marzo.

Il governo di Hitler al lavoro

Alti funzionari del Reich messi in congedo d'autorità

Berlino, 13 notte.

Un comunicato ufficioso diffuso ai giornali interviene a rettificare l'intervista pubblicata dal giornale inglese *Sunday Express* col Cancelliere Hitler che ha fatto tanto rumore all'estero, e in Francia specialmente. La comunicazione sostituto rileva che l'intervista, concessa al colonnello a riposo E. T. Etherton, era destinata non già al *Sunday Express* che l'ha pubblicata, bensì al *Daily Mail*. Inoltre rileva che il testo, consegnato per iscritto all'intervistatore, sono state apportate modifiche ed aggiunte le quali hanno avinato in alcuni punti l'intervista. Così si esemplifica che di tutto ciò che nell'intervista pubblicata è contenuto sugli Hoenzollern, non è stato fatto parola. In altri punti, come ad esempio quelli che riguardano la revisione dei Trattati di Pace, il Corridoio, le colonie e la parità di diritto nella difesa militare, il testo, su per giù, corrisponde all'originale. Non vi sono state apportate alcune differenze di sfumature. Infine il comunicato rileva anche che l'intervista del *Sunday Express* fa parlare Hitler in discorso diretto, mentre nel testo originale autentico il pensiero del Cancelliere è esposto nella forma indiretta.

Epurazione amministrativa

Il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato a domani o dopodomani, essendo tanto il Cancelliere Hitler che il vice-Cancelliere von Papen assenti da Berlino; e dovendo tutti e due prendere parte ai solenni funerali delle vittime di Neunkirchen che avranno luogo domani; e forse soltanto domani sera il Cancelliere Hitler potrà essere di ritorno nella capitale.

Il nuovo Governo continua intanto, e piuttosto riprende, dopo la interruzione rappresentata dall'interregno del Cancelliere von Schleicher, l'opera di epurazione amministrativa precedentemente iniziata sotto il Cancelliere von Papen, epurazione dagli elementi socialdemocratici e, insomma, in qualunque modo notoriamente avversi e inconciliabili con l'indirizzo rappresentato dal Governo nazionale. Si tratta, per ora, soltanto dell'epurazione amministrativa prussiana, che è quella appunto cui diede inizio, nella sua qualità di Commissario per la Prussia, il Cancelliere von Papen, e che è per ora la sola a cui il Governo nazionale può metter mano, perchè è, come si sa, anche Commissario per la Prussia, mentre non ha influenza nelle amministrazioni degli altri Paesi, le quali dipendono dai Governi locali. Così, con provvedimento odierno, il Ministro commissario per gli Interni della Prussia, Göring, ha messo in congedo una serie di alti funzionari governativi provinciali prussiani, prefetti e vice-prefetti, e precisamente i prefetti — «presidenti di governo», come si chiamano qui — di Aquisgrana, di Wiesbaden e di Cassel; due vice-prefetti a Colonia e a Merseburg, nonchè varii presidenti di polizia, come quelli di Hannover, di Stettino, di Duisburg-Hamborn, Hoberhausen, Halle, Weissenfel, Francoforte sul Meno, Breslavia, Waldenburg e Dortmund. In questa ultima città il presidente di polizia messo in congedo è il socialdemocratico Zorgiebel, uno dei più noti esponenti del marxismo, che il regime Braun-Severing aveva temuto lunghi anni nientemeno che come presidente di polizia della capitale, sino a un paio di anni or sono. Il movimento di epurazione odierno si è anche esteso al congedo forzato di una serie di colonnelli e di tenenti colonnelli di polizia, elementi tutti di orientamento marxista, che nei lunghi anni di regime e di egemonia socialdemocratica erano stati, evidentemente con un piano prordinato, lentamente e costantemente introdotti nei varii corpi di polizia del Reich; questi odierni, ad esempio, come del resto anche per quanto riguarda il sopradetto movimento dei prefetti e dei vice-prefetti, riguardavano centri particolarmente delicati, perchè tutti centri industriali. Il «congedo» forzato oggi inflitto a tutti questi funzionari si concluderà a quanto prima — come i giornali ufficiosi notano commentando il provvedimento — in un collocamento a riposo, cioè in un definitivo allontanamento dall'Amministrazione dello Stato.

Il fronte nero-bianco-rosso

Inoltre, il congresso del partito tedesco-nazionale, che ha seduto ieri e oggi per deliberazioni riguardanti la lotta elettorale, ha sostenuto la necessità di intervenire nelle amministrazioni comunali dello quali, come si sa, sono state indette le nuove elezioni per il 12 di marzo, nel senso di una maggiore autonomia e responsabilità finanziaria, dell'eliminazione della politica dei partiti nella direzione dei Comuni, e soprattutto della socialdemocrazia e del marxismo imperante. Il medesimo congresso dei tedesco-nazionali ha in pieno approvato l'opera del capo del partito, ministro Hugenberg, e in special modo ha sanzionato la costituzione del fronte elettorale cosiddetto «nero-bianco-rosso», dai colori della antica bandiera. Questo «fronte» non comprende in sostanza nulla di più che i tedesco-nazionali, essendo falliti, come già abbiamo rilevato, tutti i tentativi di unione di essi con i cristiano-sociali e con altri gruppi medi. Il fronte nero-bianco-rosso comprende così soltanto i tedesco-nazionali e gli Elmi d'Acciaio, che già vi appartenevano prima; e come terzo elemento aggiunge soltanto la persona del vice-Cancelliere von Papen, il quale nel congresso stesso ha diretto una lettera al capo del partito tedesco-nazionale Hugenberg, proclamando la sua adesione al fronte nazionale nero-bianco-rosso. Il nome di questo fronte, sostituendo alla dicitura di partito «tedesco-nazionale» il riferimento ai colori dell'antica bandiera, i quali furono il simbolo di tutti i tedeschi e non già l'insegna di un partito, altro non dovr'ebbero essere, nell'intenzione degli organizzatori, se non il mezzo escogitato per attirare in quel fronte, nella giornata delle elezioni, tutti coloro che, anche senza essere tedesco-nazionali o Elmi d'Acciaio, potrebbero fare adesione agli ideali rappresentati dall'antica gloriosa bandiera nazionale; e in quanto all'adesione di von Papen, uomo, come si sa, che viene dal Centro, essa dovrebbe aprire la porta di questo fronte a tutti gli elementi cattolici che la pensano nazionalmente: e l'ex-Cancelliere stesso, nella sua lettera di adesione esprime appunto il concetto che «la parte cattolica del tedesco-nazionali vuole anch'essa avere la sua giusta parte nella formazione della volontà politica della Nazione».

Nella costituzione delle liste elettorali, infatti, decisa dal congresso, è stato stabilito che capolista del fronte nero-bianco-rosso sarà Hugenborg per la maggior parte delle circoscrizioni del Reich, sarà Seldte per quanto riguarda la provincia renana, dove egli è noto, e infine sarà von Papen per quanto riguarda le province cattoliche di Westfalia, che è la patria dell'ex-Cancelliere e della Baviera meridionale.

G. P.

L'improvvisa morte del Maresciallo Robertson

Londra, 13 notte.

Il Maresciallo Robertson è morto improvvisamente ieri mattina nel suo letto mentre stava per alzarsi per la colazione. La sua salute, l'altro ieri, era normale, ed egli aveva anche giocato al golf. Da quando si era ritirato dal servizio attivo il Maresciallo Robertson aveva dedicato molta parte del suo tempo alla propaganda antibellica, ma condannava come impraticabile il disarmo, sostenendo che dovevano essere concentrati tutti gli sforzi per togliere le cause esistenti di conflitti e per frenare le politiche ambiziose.

Tutti gli uomini di Stato, nell'apprendere la notizia della morte, hanno dato un caloroso tributo alla memoria del defunto.

Il Maresciallo Lord Allenby, che fu compagno del Maresciallo Robertson, ha fatto rilevare il carattere adamantino dello scomparso come cittadino e come uomo, ed ha osservato che il suo genio fattivo, come organizzatore, è stato uno dei fattori della vittoria degli Alleati.

Il generale Pershing gravemente malato

New York, 13 notte.

Un dispaccio da Middland nel Texas annuncia che il generale Pershing, ex-capo dell'Esercito americano in Francia, soffre di un attacco di bronchite complicato con laringite. Il suo stato sembra preoccupante da qualche tempo, e non pare che il dottore abbia grande speranza di prolungare di molto la vita del famoso generale.

Il Gran Consiglio convocato per il 2 marzo

Roma, 13 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per giovedì, 2 marzo, alle ore 22, a Palazzo Venezia.

La seduta di domani alla Camera

Roma, 13 notte.

Come è stato già annunciato, dopodomani la Camera riprenderà i suoi lavori. Nella seduta di mercoledì, dopo la commemorazione dell'on. Dario Lupi e le comunicazioni del Presidente, saranno discussi ed approvati 14 disegni di legge sulla disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali; si sono iscritti a parlare gli onorevoli Capoferri e Ciavarzoni.

E' stato intanto distribuito a Montecitorio lo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni, per l'esercizio finanziario 1° luglio 1933 - 30 giugno 1934. La previsione della spesa, confrontata con quella stabilita per il 1932-33, reca un aumento di lire 3.212.731. Ecco lo stanziamento complessivo: spese generali L. 168.029.739; debito vitalizio L. 90.190.000; spese per l'amministrazione civile L. 179.355.852; spese per la sanità pubblica lire 35.615.109; spese per la sicurezza pubblica L. 314.020.500; spese per gli affari di culto L. 6.660.000. Totale generale delle spese effettive ordinarie e straordinarie L. 764.780.000.

Il bilancio di previsione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1933-34, si chiude in pareggio, come di consueto, e presenta le entrate e le spese effettive e le entrate e le spese per movimento di capitali nelle stesse cifre, rispettivamente di L. 76.785.200 e L. 3.680.000, dell'esercizio precedente. Le poche variazioni apportate ad alcuni capitoli di spese o riflettono unicamente le denominazioni di casi o sono compensative.

E' stato pure distribuito lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, per l'esercizio finanziario 1° luglio 1933-30 giugno 1934. La spesa che per l'esercizio 1933-34 viene prevista per i servizi dipendenti dal Ministero delle Corporazioni, ascende complessivamente a L. 58.701.244.80, con la diminuzione di L. 7.804.000 in confronto a quella complessiva autorizzata per l'anno finanziario 1932-33.

Sono allegati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo speciale delle Corporazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934. Ecco gli stanziamenti per le spese effettive: per gli organi centrali corporativi) L. 1.500.000; per propaganda e cultura corporativa lire 1.920.000; per l'assistenza economico-sociale L. 7.920.000; per la vigilanza L. 900.000; di amministrazione e generali L. 4.680.000; rimborsi e concorsi L. 1.600.000.

Sono pure allegati i bilanci delle Confederazioni nazionali per l'esercizio 1933-34. Il contributo a favore dell'Ente nazionale serico è stabilito in L. 1.150.000; quello a favore dell'industria cinematografica nazionale in L. 2.500.000.

L'Italia additata ad esempio per la politica contro la disoccupazione

Londra, 13 notte.

Hodson riassume nel *News Chronicle* le indagini compiute sulla disoccupazione in Europa. La conclusione a cui egli giunge dopo aver visitato varii paesi fra cui l'Italia, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Austria, il Belgio e l'Olanda è che mentre questa grande guerra del 1933 (la guerra contro la disoccupazione) ha, come la guerra mondiale, sorpreso impreparate la maggior parte delle nazioni, in nessun paese di Europa la disoccupazione è affrontata in modo così dispendioso e insufficiente come l'Inghilterra.

Occupandosi poi diffusamente di quanto in Italia si fa «con coraggio e senso della realtà» per fronteggiare la disoccupazione, l'articolista rileva che i lavori pubblici disposti dal governo fascista assorbono 100 mila disoccupati, che in dieci anni sono stati spesi 304 milioni di sterline per opere di pubblica utilità e che oltre duemila famiglie di contadini sono occupate nelle nuove bonifiche. «Nuove città e nuovi villaggi sono stati creati, nuove foreste piantate sotto la guida e la protezione della Milizia, oltre 700 mila persone usufruiscono dei benefici di nuovi acquedotti, oltre 200 miglia di ferrovie sono state iniziate. Mussolini è fermamente deciso che l'Italia produca tutto il grano necessario per il suo fabbisogno nazionale».

Tornando al problema della disoccupazione inglese, Hodson sostiene la necessità di trasformare il sussidio in modo che i disoccupati siano sollevati dall'ozio forzato e semi retribuito che distrugge la loro salute fisica e morale, e di svolgere a similitudine dell'Italia fascista una politica di lavori pubblici. Dichiara poi che Mussolini aveva ragione quando diceva: «Vi sono solo due metodi per affrontare la disoccupazione: le opere pubbliche e il sussidio, ma il sussidio non dà che risultati negativi».

Nuovo ordinamento bancario in discussione agli Stati Uniti

Washington, 13 notte.

In una delle prossime sedute la Camera dei Rappresentanti discuterà il progetto di legge d'iniziativa del sen. Carter Glass democratico della Virginia già approvato dal Senato. Esso mira a dare una nuova disciplina alle banche e al sistema creditizio americano, a stroncare l'attività degli speculatori di professione che fino ad oggi hanno potuto attingere impunemente ai depositi di decine e decine di istituti, e per parecchi miliardi di dollari complessivamente per le loro operazioni borsistiche.

Ad essi, secondo il provvedimento, si deve se la crisi del '29 ha avuto così immediate ripercussioni sull'attrezzatura bancaria della Confederazione. La nuova legge dà facoltà alla Riserva Federale di sospendere l'affiliazione di quelle banche che accordano con troppa larghezza fidi a scopo speculativo ma di natura mobiliare che immobiliare, limitando invece il credito ordinario ai commercio e all'industria. In una parola il progetto mira a riportare le banche alla loro funzione nel quadro dell'economia generale degli Stati Uniti.

I DEBITI INGLESI CON L'AMERICA

Le difficoltà di un'intesa

e i compiti della missione britannica a Washington

Londra, 13 notte.

Una breve dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni da MacDonald alla vigilia del ritorno dell'Ambasciatore sir Roland Lindsay a Washington, conferma interamente le voci corse in questi ultimi giorni di un cambiamento intervenuto nella posizione assunta fin qui dal governo — o almeno da alcuni fra i più influenti membri del Gabinetto — nei riguardi della questione del debito di guerra verso l'America.

Il cambiamento, come già riferimmo, era stato attribuito alle precise informazioni sulla posizione di Roosevelt e sulla tendenza del Congresso e della pubblica opinione americana recate qui dall'Ambasciatore. Acutissimo osservatore e profondo conoscitore della situazione degli Stati Uniti, egli aveva potuto, nelle varie sedute del Comitato di Gabinetto incaricato della preparazione delle trattative sui debiti, troncare interamente le illusioni che fossero nutrite da alcuni Ministri circa la possibilità di un'intesa finale tra Londra e Washington, realizzata senza contropartite. Queste illusioni non sono state condivise da MacDonald, il quale, secondo le voci corse negli ultimi giorni, avrebbe sempre sostenuto la necessità di un'intesa con l'America sulla massima parte dei problemi economici e anche politici, onde evitare — ad ogni costo — il grave e concreto pericolo di un boicottaggio da parte della nuova amministrazione della Conferenza economica mondiale. L'assenza da essa dell'America avrebbe fatalmente causato l'insuccesso delle discussioni, rendendo del tutto impossibile l'adozione di quel piano comune di azione che MacDonald spera sempre scaturirà dalla Conferenza.

Il dissidio MacDonald-Chamberlain

La divergenza di vedute tra il Primo Ministro e il Cancelliere dello Scacchiere su questa particolare questione dei debiti scaturisce forse dal fatto che Chamberlain sa che un accordo con l'America dovrà essere pagato con concessioni di natura doganale onde con un abbassamento delle tariffe protezionistiche a vantaggio dei prodotti americani e in particolare deve essere dar all'apostolo del protezionismo e a coloro in genere che dagli accordi di Ottawa si ripromettevano il salvataggio economico dell'Impero. Tutto ciò appartiene però al dominio delle notizie incontrollabili. Certo si è che le dichiarazioni odierne di MacDonald sono in aperto contrasto con le idee espresse dal Cancelliere dello Scacchiere nelle dichiarazioni fatte ai corrispondenti dei giornali americani a Londra.

Il Primo Ministro ha detto:

«Abbiamo stabilito che, in conformità con le discussioni sui debiti di guerra tra il governo inglese e gli Stati Uniti svolgersi discussioni sui problemi economici mondiali ai quali i due paesi sono mutuamente interessati. Lo scopo delle discussioni sarà di promuovere la rinascita dei traffici e della prosperità mondiale. Mentre la sistemazione dei debiti di guerra è una condizione essenziale di tale rinascita, abbiamo sempre riconosciuto che esiste un numero di altri fattori, tanto economici quanto finanziari, che vanno pure presi in esame ed è per questo che accogliemmo con piacere vedute con gli Stati Uniti su tutti questi problemi».

Un deputato liberale, passato proprio in questi giorni dal campo della maggioranza in quello dell'opposizione, ha chiesto a MacDonald se al Parlamento sarà offerta l'opportunità di discutere la questione dei debiti prima della partenza alla volta di Washington della delegazione britannica. MacDonald ha replicato che: «sarà meglio che questa delegazione, qualunque esso abbia ad essere e comunque sarà composta, rediga un rapporto prima che la Camera prenda una posizione che non potrà essere alterata».

Questa delegazione — ha poi aggiunto il Primo Ministro — si propone «di porsi a contatto personale con il governo degli Stati Uniti onde poter affrontare armoniosamente l'esame dei gravi problemi che dovranno essere discussi dai due governi prima che si possa giungere ad una sistemazione».

Rispondendo poi ad una domanda di Lansbury che voleva conoscere in linea generiche le proposte che il governo inglese avrebbe avanzato a Washington, MacDonald ha fatto questa breve dichiarazione:

«Come è stato detto e ripetuto, per ciò che riguarda i debiti noi desideriamo un accordo con l'America che ci permetta di mantenere inalterata la nostra politica europea».

Con questa risposta piuttosto vaga, MacDonald ovviamente ha inteso fare allusione agli accordi di Losanna che risulterebbero annientati da una eventuale resistenza degli Stati Uniti sul rimborso dei debiti di guerra.

Ostilità americane contro il forfait

Mentre MacDonald faceva queste dichiarazioni a Westminster, da Washington giungevano notizie di un irrigidimento della posizione del Congresso di fronte alla tesi propugnata tanto da Hoover quanto da Roosevelt di revisione degli accordi sui debiti, mediante concessioni fatte dalle Nazioni debitrici. Non solo membri del Congresso repubblicano, ma anche democratici e persino il *leader* democratico della Camera dei Rappresentanti, Rainey, hanno dichiarato che in nessun caso l'America consentirà ad adottare una proposta come quella attribuita al governo britannico del pagamento di una somma in contanti a sistemazione finale del debito. Questi deputati e senatori hanno tuttavia insistito sulla tesi di Roosevelt di concessioni fatte mediante vantaggi concreti offerti agli industriali e agli agricoltori d'America. Da queste dichiarazioni risulta sempre più chiaro che sarà quasi impossibile all'Inghilterra ottenere una revisione del suo accordo, senza che essa consenta a sua volta a sottoporre a revisione gli accordi di Ottawa.

Vengono a confermare le tesi sostenute dal governo britannico in materia di debiti, e tutta la Note inviata a Washington nelle settimane che precedettero la scadenza del pagamento del 15 dicembre, le ultime statistiche del *Board of Trade* sui traffici di esportazione e importazione del mese di gennaio scorso. Esse sono estremamente eloquenti nei riguardi dei traffici con l'America. Le statistiche delle esportazioni dimostrano che nel 1930 esse erano di 28.700.000 sterline, e scesero a poco più di 18 milioni nel 1931, e a 15 milioni nel 1932. Al tempo stesso si manifesta una forte contrazione nei traffici delle esportazioni americane in Inghilterra. Essi erano di 153 milioni e mezzo nel 1930, caddero a 124 milioni nel 1931, e raggiunsero il basso livello di 83 milioni 700 mila l'anno scorso.

Come osserva il collaboratore finanziario del *Daily Telegraph* questa cifre sono la più eloquente risposta che si possa dare a coloro che in America si ostinano a contestare la tesi britannica secondo la quale gli Stati Uniti, rifiutando di ricevere pagamenti in forma di merci, incontrano sempre maggiori difficoltà a vendere i loro prodotti all'estero.

R. P.

Dopo i fatti della «De Zeven Provincien»

Manifestazioni di lealismo alla Regina Guglielmina

Aja, 13 notte.

La Regina Guglielmina che, come è risaputo, in seguito ai recenti avvenimenti politici aveva dovuto interrompere il suo soggiorno in Isvizzera, è tornata stamane all'Aja. Essa è stata oggetto d'una spontanea ovazione da parte dei proprii sudditi, che in gran numero si trovavano alla stazione ed hanno seguito la sua automobile, correndo, fino al Palazzo della Regina Madre, ove la Sovrana si è fermata un quarto d'ora. In seguito la Regina si è recata a Palazzo Reale dove gli usseri di guarnigione all'Aja hanno sfilato dinanzi ad essa. La Sovrana è stata salutata con entusiasmo dalla folla, che ha intonato l'inno nazionale.

Presentemente però continua a sussistere in Olanda una atmosfera poco rassicurante: da qualche giorno corre anche la voce che la Flotta olandese dell'Helder fosse minacciata da un ammutinamento, e che gli equipaggi di alcune torpediniere volessero imitare quello della De Zeven Provincien.

Ufficialmente però si annuncia che tale voce non ha fondamento, benchè siano state già prese misure per far fronte ad ogni eventualità; i posti di guardia sono stati raddoppiati e gli ufficiali, a quanto si dichiara, vegliano con le rivoltelle in mano.

Gli aerodromi navali di Dekoe e Domok sono rischiarati tutta la notte, ed alcune torpediniere si trovano costantemente sotto pressione. L'Esercito partecipa alla guardia. Attualmente la massima calma regna nell'Helder e non si segnalano arresti.

Secondo un comunicato del Ministero delle Colonie, il Comandante della De Zeven Provincien, *capitano di corvetta Eijkenboin, è stato destituito dal suo posto ed attualmente si trova a bordo dell'incrociatore Ginva, in attesa d'una decisione della Commissione di inchiesta.*

I danni materiali sulla De Zeven Provincien *sono poco importanti, e l'incrociatore continua la sua rotta verso Batavia con i proprii mezzi. Gli ammutinati saranno messi in prigione, in attesa che compaiano davanti al Consiglio di guerra. D'altra parte, da Batavia si informa che il Comandante della Divisione navale ha deciso che non verrà ammessa nell'isola nessuna persona straniera: tale misura corrisponde praticamente allo stato d'assedio.*

Le autorità militari a Batavia, hanno d'altronde pubblicato — secondo un dispaccio dell'Agenzia Aneta — un ordine del giorno relativo al sindacato militare, in cui è stabilito che anche durante le riunioni dovrà essere rispettata la gerarchia, ed i superiori saranno considerati responsabili degli atti dei loro subordinati.

Il Comandante della Flotta nelle Indie Olandesi, comunicherà i primi risultati dell'inchiesta relativa all'ammutinamento della De Zeven Provincien *il 20 febbraio prossimo, in una riunione del Consiglio del popolo: i colpevoli verranno giudicati nelle Indie; i condannati europei saranno inviati in Olanda per scontarvi la loro pena.*

In seguito a voci di atti di indisciplina alla base navale olandese, la polizia militare ha tratto in arresto un soldato della guarnigione di Ede e cinque altri in quella di Helder accusati di avere distribuito manifestini nei quali si invitavano i soldati a dichiarare le loro simpatie per l'equipaggio della corazzata ribelle De Zeven. *La polizia ha poi effettuato perquisizioni negli ambienti comunisti di Rotterdam e confiscato gran numero di documenti.*

Da Surabaya giunge notizia che sette marinai indigeni sono stati arrestati nel corso della giornata e che tutti i congedi nella marina sono stati sospesi.

Il prossimo Concistoro
e la nomina di sei nuovi cardinali

Roma, 13 notte.

(*G. C.*). Replicatamente preannunziato anche in ambienti autorevoli e non soliti a diramarsi per troppo frettolose anticipazioni da un prudente riserbo ed altrettanto replicatamente smentito, il Concistoro tanto atteso è finalmente ufficialmente indetto. E' indetto nella pienezza della sua forma più solenne: quella cioè della convocazione per la elevazione alla sacra porpora di sei nuovi Cardinali.

Il Papa, che, come avevamo preveduto, ha voluto aprire l'Anno Santo con la cerimonia più solenne, quella cioè con cui Egli designa i cardinali che lo rappresentano in qualità di Legati all'apertura delle Porte Sante nelle Basiliche, potrà pronunziare una allocuzione per la quale viva è l'attesa in tutto il mondo cattolico, e insieme rinvigorire il Senato della Chiesa con elementi nuovi scelti specialmente fra coloro cui è affidato il governo di importanti Diocesi.

In verità, con i numerosi lutti che avevano colpito il Sacro Collegio, dal 30 giugno 1930, data dell'ultimo Concistoro, questo supremo consesso si era venuto riducendo notevolmente nel numero dei suoi componenti, che da 70, quale è nel suo pieno, erano oggi 52: l'ultimo scomparso è di ieri: il Cancelliere di Santa Romana Chiesa, cardinale Frühwirth. Risultano pertanto vacanti ben 18 posti. Se ciò poteva costituire, sia detto senza mancare di riverenza, una notevole economia nella grave spesa degli assegni per i piatti cardinalizi che non può, in tempi di crisi generale, non rappresentare una certa preoccupazione per l'amministrazione della Santa Sede, urgeva pure un indebolimento dell'autorità del Sacro Collegio nelle deliberazioni delle principali Congregazioni ecclesiastiche ed un sovraccarico di lavoro per parecchi porporati che ormai molto avanti negli anni si vedono costretti ad un lavoro forse superiore alle loro energie.

Una delle Congregazioni che per lo sviluppo assunto non poteva non soffrire della prolungata assenza del titolare è quella di Propaganda Fide, che esercita la sua giurisdizione su tutte le Missioni e che ha pertanto alle sue dipendenze un esercito di apostoli della fede e della civiltà a milioni di fedeli e di catecumeni.

Il Cardinale Fossati

Pio XI è alieno dalle grandi infornate di cardinali. Preferisce scegliere con cura attenta e lungo studio personale all'infuori di ogni sia pure larvata pressione e consiglio i prelati che egli eleva alla suprema dignità cardinalizia. Del diciotto cappelli vacanti, egli ne assegna solo sei. E chiama al Sacro Collegio non quattro vescovi di grandi Diocesi, due italiane fra le più importanti per la storia gloriosa e per gli insigni ecclesiastici che furono a capo di esse, o due estere.

Torino veda nuovamente il suo seggio episcopale rifulgere della sacra porpora. Monsignor Fossati, la cui opera di bene si svolge quotidianamente, sarà cardinale e potrà con maggiore pompa procedere alla ammirata ostensione della Santa Sindone in occasione dell'Anno Santo. Per monsignor Maurilio Fossati si fanno negli ambienti vaticani i più lieti pronostici e si giudica da tutti felicissima la scelta del Pontefice che avrà nell'arcivescovo di Torino un esperto consigliere.

Firenze riallaccia la nuova altissima predilezione del Pontefice alle sue precedenti glorie e al nome indimenticabile del cardinale Mistrangelo.

Il giovane arcivescovo di Quebec, monsignor Villeneuve, entra a far parte del Sacro Collegio preceduto da fama di intelligentissimo ed abile organizzatore delle forze cattoliche, e monsignor Innitzer, arcivescovo di Vienna, seguirà nella non facile direzione religiosa della Capitale austriaca le sagge direttive del suo predecessore cardinale Piffl.

Della diplomazia pontificia entrano nel Sacro Collegio due soli elementi, i monsignori Fumasoni-Biondi e Dolci. Il primo, delegato apostolico a Washington, è personalità molto in vista negli ambienti ecclesiastici e in quelli politici d'oltre oceano. Fu nunzio incaricato di delicatissime missioni e si deve in particolare a lui se tra la Santa Sede e l'America del Nord corrono rapporti di grande cordialità. Il suo tatto ha reso possibile una intesa di fatto che se non è sanzionata ufficialmente (infatti tra gli Stati Uniti ed il Vaticano non esistono relazioni diplomatiche ufficiali) è tale da permettere il libero sviluppo del cattolicesimo in America. Si era recentemente parlato di un mutamento di direttive da parte del Governo americano nel senso della prossima creazione di un'Ambasciata presso il Vaticano e di una Nunziatura a Washington. L'annunzio è stato giudicato intempestivo appunto perchè l'opera personale dei Fumasoni-Biondi è riuscita ad ottenere l'effetto stesso senza destare suscettibilità che avrebbero potuto provocare turbamenti sempre pericolosi in un Paese in maggioranza protestante.

Alla «Propaganda Fide»

Monsignor Fumasoni-Biondi lascierà ora Washington e la sua successione sarà certamente molto laboriosa per la Santa Sede. Egli sarà dal Pontefice, appena elevato alla porpora, nominato all'altissimo ufficio di Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, posto vacante dalla morte del cardinale Van Rossum.

Non possiamo non rilevare con vivo compiacimento che all'alto ufficio di capo e guida di tutte le missioni del mondo viene chiamato un italiano. Egli infatti è romano di nascita. Ciò se non può e non deve autorizzare alcuno a farneticare interferenze che sarebbero contrarie alla diffusione del cattolicesimo nel mondo, viene però a dimostrare come siano naufragati dinanzi alla ferma volontà del Pontefice strani movimenti che i frequentatori degli ambienti vaticani avevano chiaramente avvertiti nei mesi scorsi per il trionfo di una diversa candidatura.

Mons. Dolci, attualmente Nunzio a Bucarest, è diplomatico di alta scuola e se ha dato prova in circostanze diverse che non gli sono mancate nell'esercitare il suo ufficio, prima in Turchia e poi in Romania.

In complesso, il Sacro Collegio si arricchisce di personalità ben quotate. Due di esse — il Fumasoni-Biondi e il Dolci — resteranno in Roma quali cardinali di Curia; gli altri proseguiranno con maggiore lustro e autorità le loro funzioni episcopali.

Veramente nella diplomazia vaticana sono anche altri elementi che per la loro anzianità di carica e di rango e per i servizi resi alla Santa Sede sono designati alla porpora. Ma è evidente che il Pontefice non ha creduto opportuno procedere a un mutamento nelle nunziature in un momento in cui governi e popoli si agitano per un rinnovamento politico ed economico. Avremo quindi in un tempo non molto lontano un Concistoro a carattere prevalentemente diplomatico a cui farà naturalmente seguito un importante movimento nella diplomazia pontificia.

I funerali del cardinale Frühwirth

Stamane in Santa Maria Sopra Minerva hanno avuto luogo i solenni funerali di S. E. il cardinale Frühwirth, Cancelliere di Santa Romana Chiesa, cui hanno assistito il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, con altri 17 cardinali presenti in Curia, S. E. Suvich, Sottosegretario agli Affari esteri, il vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il Prefetto, S. E. Montuori, il vice-Governatore di Roma conte d'Ancora, il Comandante la Divisione generale Zucchi ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Erano presenti inoltre le più alte cariche della Corte Pontificia e della Segreteria di Stato, il Governatore della Città del Vaticano, i rappresentanti degli Ordini religiosi e del clero, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini-Duca, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerosissime personalità.

Alle 17, il feretro è stato trasportato alla stazione Termini, donde ha proseguito per l'Austria. Il trasporto è avvenuto in forma ufficiale e sono stati resi gli onori militari. Il feretro giungerà a Sant'Anna d'Aigen, nelle prime ore di mercoledì; vi si troverà a riceverlo l'Arcivescovo di Vienna, mons. Innitzer, con il rev. Lippo. Il feretro sarà accompagnato dal comm. Van Matt.

Le riduzioni ferroviarie
per l'Anno Santo

Roma, 13 notte.

In occasione dell'Anno Santo, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato a favore dei fedeli che accorreranno a Roma nel periodo dal 25 marzo 1933 al 2 aprile 1934 le seguenti riduzioni sulle Ferrovie dello Stato: 50 per cento ai viaggiatori isolati, 70 per cento alle comitive composte di almeno 25 persone e per i treni speciali organizzati dal Comitato centrale per l'Anno Santo.

La validità dei biglietti ridotti è stabilita in dieci giorni per distanze fino a 200 chilometri da Roma, e venti giorni per distanze superiori. Per le provenienze dall'estero la validità è fissata in trenta giorni. Tale validità può essere prorogata fino a raddoppiarne il termine verso pagamento del 2% del prezzo per ogni giorno di proroga, con un minimo dei 10 per cento.

Le stesse riduzioni saranno consentite, entro i limiti di validità sopraindicati, anche per coloro che, dopo la sosta a Roma, si rechino alle località dove si custodiscono alcune delle più insigni reliquie relative alla redenzione, e cioè: Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Bari.

Per le distanze superiori a 200 chilometri, saranno ammesse due fermate intermedie nell'andata e due nel ritorno, oltre alle fermate per le visite alle particolari località sopraindicate. Per le provenienze dall'estero non vi sarà alcun limite sul numero delle fermate nè sulla durata di esse. A favore dei viaggiatori provenienti dall'estero sarà ammessa eccezionalmente fra Ventimiglia e Iselle o Chiasso e Roma la deviazione per Torino, e sarà pure consentita l'uscita dal Regno per un transito terrestre diverso da quello per il quale sono entrati. (*Stefani*).

L'eroica assistenza di un religioso che muore in un lebbrosario

Roma, 13 notte.

Nel lebbrosario di Kormalay, a quanto informa l'*Agenzia Fides*, è spirato Giosuè Delcas, fratello coadiutore dei Figli del Sacro Cuore di Verona.

Fattosi religioso a 25 anni, dalla nativa Valtellina egli si portò tra gli Scilluk, dove lavorò indefessamente per dodici anni, fino al 1921, quando fu richiamato in patria per un poco di riposo. Proprio tra i suoi monti gli si manifestò il terribile male, la lebbra. Chiese allora ed ottenne di tornare in Africa: voleva morire tra i suoi negri. Rimase presso Cairo d'Egitto, a Gesira, sino al 1928, finchè i superiori, cedendo alle sue reiterate istanze, lo lasciarono raggiungere il lazzaretto di Kormalay dove Giosuè Delcas, circondato da duecento lebbrosi, passò tre anni che disse veramente felici, curando i malati più gravi, dividendo il cibo con i più miseri, catechizzando i fanciulli. Così lo raggiunse la morte.

I suoi funerali, ai quali senza nessun invito sono intervenuti tutti i bianchi di Wau, le scuole, la musica della Missione ed una folla sterminata di negri, segnano il trionfo dell'umile eroe della cristiana carità.

Offerta dei Principi di Piemonte alle Opere assistenziali di Racconigi

Racconigi, 13 notte.

Per l'aumentato richiesto di sussidi da parte delle famiglie bisognose, è stata promossa dall'E.O.A. una pubblica sottoscrizione fra la cittadinanza.

Come per lo scorso anno, a capo-lista degli oblatori sono gli augusti nomi delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, che con una nobile lettera diretta al Commissario prefettizio hanno fatto pervenire la Loro Augusta adesione all'iniziativa, accompagnandola con l'offerta della somma di cinque mila lire.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dall'1 febbr. al 31 marzo	16 febbr. 30 giugno	16 febbr. 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 7.30	20.60	45.75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 8.40	23.50	52.80

ESTERO

	Dall'1 febbr. al 31 marzo	16 febbr. 30 giugno	16 febbr. 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 18.70	67.60	131.65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 23.05	67.55	153.55

Ai prezzi di cui sopra sufferiori e 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori di cent. 50 per tasse di bollo e gualsiasi. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono l'ammontare degli abbonamenti a servirsi gentilmente di uno dimostrativi di aggiungere tali spese di bollo

L'adunata alpina a Bologna
con l'intervento di S. E. Starace

Roma, 13 notte.

Le ultime decisioni su quella che sarà la quattordicesima adunata nazionale dell'Associazione nazionale alpini — fissata per i giorni 8, 9, 10 del prossimo aprile a Bologna — sono state completate in questi giorni dal Comandante del Decimo reggimento e Sottosegretario alla Guerra, S. E. Manaresi, che vi ha personalmente atteso durante le ultime settimane.

Organizzazione e programma

In questo stesso volgere di tempo, quasi tutti gli alpini italiani, che delle adunate sezionali si sono fatta ormai un'abitudine alla quale non sanno certo rinunziare a cuor leggero, si sono chiesto e hanno chiesto insistentemente alle loro sezioni, e queste a Roma; i dettagli del prossimo convegno degli alpini in congedo d'Italia, convegno che sarà naturalmente in tutto degno di quelli che negli ultimi anni l'hanno preceduto.

Soltanto fra giorni tutti gli alpini riceveranno il numero dell'«Alpino» recante i dettagli della organizzazione dell'adunata che appunto per le migliaia e migliaia di adesioni prevedibili (in quest'anno il numero dei partecipanti alle adunate è andato sempre crescendo: da 25 mila a Roma a 36 mila a Napoli) è redatto nella forma più semplice.

Nelle sue grandi linee, il programma dell'adunata di Bologna ripete quello delle adunate degli scorsi anni: un grandioso ammassamento di decine di migliaia di alpini, messa al campo, sfilata e brevi parole del Comandante. Ma quest'anno vi sarà qualche cosa di più, chè la terza giornata del raduno — lunedì 10 aprile — sarà riservata allo svolgimento di escursioni in Romagna e a San Marino.

Un carattere di particolare solennità sarà poi dato dalla presenza a Bologna del Segretario del Partito, S. E. Starace infatti ha assicurato il suo intervento alla sfilata che gli alpini effettueranno a Bologna.

Ed ecco alcune anticipazioni sul programma: la sera dell'8 aprile, subito dopo l'arrivo dell'ultima tradotta, l'adunata avrà inizio con l'omaggio degli alpini al sepolcreto dei Martiri fascisti, alla Certosa, dove sarà deposta una corona di stelle alpine, commovente omaggio dei reduci della grande guerra, soldati della Rivoluzione, ai Caduti del Fascismo.

Domenica 9 aprile, gli alpini si ammasseranno di buon mattino agli ordini dei loro comandanti di sezione per la sfilata in piazza Vittorio Emanuele. La Messa sarà celebrata dallo stesso Arcivescovo di Bologna, mons. Nasalli-Rocca, assistito da cappellani alpini. Al termine del rito religioso, il Comandante del Decimo, dal balcone del palazzo D'Accursio, presenterà gli alpini a S. E. Starace, Segretario del Partito nazionale fascista. Il corteo delle sezioni percorrerà quindi via Indipendenza, la grande arteria bolognese, per sciogliersi in piazza Otto Agosto.

La visita a Predappio

Nei lunedì si svolgeranno le gite a Ravenna, Predappio, Rimini e San Marino. I treni speciali diretti al litorale adriatico saranno a Forlì da dove un servizio di autocorriere recherà gli alpini a Predappio dove essi visiteranno la casa del Duce e recheranno omaggio alla tomba della Madre del Duce, Rosa Maltoni Mussolini.

Il Comandante del Decimo ha preso particolare cura dell'organizzazione di tutta l'adunata e cura particolarissima è stata naturalmente rivolta alla distribuzione delle tessere e al loro prezzo. La tessera di partecipazione costerà quest'anno 25 lire, più due lire di sopraprezzo a favore di quelle sezioni che vorranno applicarlo. E' però da aggiungere che la tessera dell'adunata di Bologna darà diritto, oltre al viaggio in treni speciali, all'alloggio negli accantonamenti, alla medaglia commemorativa dell'adunata, alla guida di Bologna, alla libera circolazione sulle tranvie cittadine e sulla linea di Casalecchio di Reno, alla salita sulla torre degli Asinelli, all'ingresso in tutti i musei e nei principali monumenti di Bologna. Fatto la proporzione è, dunque, una notevole riduzione di prezzi che si è potuta raggiungere quest'anno, non solo in senso relativo ma anche in senso assoluto, dato che per l'adunata di Napoli il prezzo medio della tessera fu di 30 lire.

Anche i prezzi delle tessere per le gite sono stati contenuti in modestissimi limiti: 5 lire per Ravenna; 15 lire per San Marino. Il servizio di autocorriere da Forlì a Predappio e ritorno sarà gratuito.

Le iscrizioni si apriranno nei giorni prossimi presso tutte le sezioni.

Le stelle al merito rurale
I criteri per l'assegnazione

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo contenente le norme per il conferimento della distinzione onorifica al merito rurale. Le distinzioni al merito rurale consistono in diplomi di benemerenza di prima, seconda e terza classe che danno facoltà di fregiarsi rispettivamente di stella d'oro, d'argento e di bronzo.

La distinzione onorifica può essere accordata a tutti coloro che, essendo proprietari, o affittuari, enfiteuti, mezzadri, coloni, direttori di aziende, abbiano prestato effettiva attività nella conduzione o direzione di aziende agricole o forestali compiendo opera notevole di miglioramento nel regime fondiario e nell'ordinamento aziendale o nella tecnica delle colture e industrie agricole e forestali con prestazione personale o con notevoli sacrifici finanziari che costituiscano manifestazione esemplare e contributo efficace al progresso dell'agricoltura. La distinzione onorifica può essere accordata anche a mezzadri e coloni quando essi con lavoro tenace ed esemplare abbiano contribuito al progresso agricolo.

La ricompensa ha carattere di premio personale e quindi non può essere concessa alle persone preposte alla direzione o rappresentanza di un'azienda, le quali non abbiano prestata effettiva opera personale quando anche notevoli opere di miglioramento agricolo siano state eseguite dall'ente da essi diretto o rappresentato.

La Commissione per l'assegnazione dei diplomi si riunirà normalmente nel mese di gennaio per decidere sulle proposte pervenute o su quelle di cui abbiano preso diretta iniziativa il Capo del Governo o il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste. Su ciascuna proposta sarà promosso il parere del Prefetto della provincia nella quale l'agricoltore abbia svolto la massima parte della sua attività. La commissione dovrà presentare le sue proposte al Capo del Governo non oltre il 31 marzo di ogni anno. I diplomi di benemerenza verranno consegnati ai decorati per tramite del Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

TEATRI e CONCERTI
La seconda di *Manon* al Regio
e la popolare di «*Adriana Lecouvreur*»

La direzione del Teatro «Regio» comunica: «E' stabilita per questa sera, martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, ventesima della serie, la seconda rappresentazione di *Manon*. L'opera di Puccini sarà diretta da Franco Paolantonio. Per constatata indisponibilità della signorina Rosetta Pampanini, la parte di *Manon* sarà sostenuta dalla signora Iva Pacetti. Gli altri interpreti saranno: Beniamino Gigli, Ernesto Badini, Umberto Di Lollo, Nadia Kovaseva, Luigi Cilla, Nicola Rakowski ed Enzo Grassi.

«Domani sera, mercoledì, alle ore 21 sarà data l'annunciata rappresentazione a prezzi popolari dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, con la direzione di Umberto Berrettoni. Interpreti Giuseppina Cobelli, protagonista, Aurora Bondes, Galliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Serpo, Luigi Cilla, Maria Giuntelli, Nicola Rakowski, Carmen Tornari e Natalia Nicolini.

«La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

ALL'ALFIERI gran folla, iersera, a festeggiare Ruggero Ruggeri, che, con *L'Affare* di Sacha Guitry, dava il suo spettacolo d'onore. La sala era gremita; e un'aria di festa, un compiacimento diffuso e pronto a manifestarsi in applausi conferiva all'adunata intenta e gentile il caratteristico aspetto degli eccezionali avvenimenti teatrali. Ruggeri ha recitato da par suo, e la graziosa, leggera commedia del Guitry ha avuto in lui, nel suo discorso piano e pensoso, famigliare e sottolineato da sottilissime sfumature, un rilievo mirabile. I battimani si sono rinnovati ad ogni atto colorosi, mutandosi all'ultimo in ovazione. Il Ruggeri, tra gli omaggi e le cordiali insistenze di tutto il pubblico, accondiscese a dire, in fine, con arte squisita, il *Congedo* del Carducci, che destò nuovi, vivaci, lieti consensi. Questa sera ultima recita della Compagnia, con *Jacqueline* di Guitry, a prezzi popolari.

Da domani mercoledì all'Alfieri agirà la Compagnia degli «Spettacoli gialli» diretta da Calò. Il debutto avverrà con un lavoro nuovo, *L'orchidea*, tre atti di cinque quadri di Alsberg e Hease.

AL VITTORIO la Compagnia di Marta Abba, come già è stato annunciato, rappresenta questa sera la prima novità della stagione, *Tronvarì*, tre atti di Luigi Pirandello, per i quali, dopo i successi di Roma e Napoli, vivissima è l'attesa nel nostro pubblico.

Strawinski al Teatro di Torino

Il concerto di venerdì prossimo, al teatro di Torino, sarà diretto da Igor Strawinski. Il programma è composto da sue composizioni, quali gli scintillanti *Feux d'artifice*, una suite tratta dalla *Petruchka*, un'altra, tratta dall'*Uccello di fuoco* e la recente *Sinfonia dei salmi*, nella quale prenderà parte il coro dell'Eiar diretto dal maestro Ottorino Vertova.

A questo concerto seguiranno quelli di Gino Marinuzzi, di Bernardino Molinari, di Willy Ferrero, del pianista Arturo Rubinstein in unione a Fernando Previtali, di Otto Klemperer, di Arrigo Serato e Arrigo Pedrollo, di Ugo Tansini, di Fritz Reiner; rimane da fissare il programma di un ultimo concerto, pel quale sono in corso importanti trattative. Nell'esecuzione della *Resurrezione di Cristo* di Perosi, diretta dal maestro Ugo Tansini, prenderà parte per la prima volta il coro dell'Eiar di oltre cento cantori, solisti di canto.

CONCERTO BASOLA: La giovane pianista signorina Nella Basola, presentatasi iersera al Lirico, ha dato saggio di ottime qualità tecniche, robustezza di suono, tocco delicato, agilità rapidissima, e di promettenti qualità interpretative. Certo non v'è nulla di meccanico nella sua esecuzione; notevoli le vivacità, il calore, il sentimento. Ulteriori ricerche potranno equilibrare affetti di sonorità e di dinamica talvolta eccessivi. Suonò la *Passacaglia* di Bach nella revisione del Ducasse, tra cose di Domenico Scarlatti, dando la preminenza alle forti sonorità e alla velocità. Eseguì delicatamente e nervosamente la *Sonata* in si bem. min., un notturno e due studi di Chopin. Gli applausi che queste esecuzioni raccolsero non furono meno intensi di quelli che toccarono a pezzi di Albeniz, Casella e Liszt, alla fine della serata. Il concerto era a beneficio dell'Unione femminile nazionale e della Scuola serale operaia femminile.

STEFANO TEMPIA: Il concerto annunciato per questa sera è rinviato a domani sera.

Il concerto wagneriano alla Scala

Milano, 13 notte.

Si è avuto, questa sera, al teatro alla Scala, il concerto commemorativo del cinquantesimo wagneriano, diretto dal maestro Victor De Sabata con l'intervento di un pubblico imponente — il teatro era esaurito sin da venerdì scorso — e dei più eletti.

Il programma era stato compilato in modo da offrire al pubblico alcune tra le pagine più singolari e significative della musica wagneriana, da quella romantica della *Fata* a quella sensuale del *Tristano*, a quella mistica del *Parsifal*, a quella pagano-estetica del *Venusberg*. Nel concerto furono eseguiti due brani nuovissimi per il pubblico milanese: l'*ouverture* delle *Fate* e la *Kaisermarsch*. Il primo appartiene alla primissima epoca compositiva, scritta da Wagner nel 1833, un lavoro tratto da una fiaba del Gozzi; la *Kaisermarsch* è una marcia composta dal maestro nel 1871 in occasione della proclamazione a imperatore di Federico Guglielmo I. L'esecuzione da parte dell'orchestra scaligera fu ottima per ogni brano, e applausi ripetuti entusiastici furono rivolti al De Sabata, animatore interprete e direttore intelligente.

I lunedì di San Remo
Bertoni: «Le tre corone del Folibrigo»

San Remo, 13 notte.

Al settimo lunedì letterario nel Casino Municipale ha parlato oggi S. E. Giulio Bertoni sul tema «Le tre corone del Folibrigo». Pubblico foltissimo come al solito, e forestieri sempre più numerosi attratti dal nome dell'illustre romanista e dall'interesse della conferenza.

Il conferenziere, dopo aver ricordato le origini e gli scopi dell'associazione provenzale dei Felibres, ha parlato delle opere dei tre principali esponenti dell'associazione stessa: il Rumanille, il Mistral, l'Aubanel. Rilevate le note fondamentali delle tre corone del Folibrige, cioè il culto per la tradizione e per l'anima della Provenza nelle sue molteplici espressioni e l'amore inteso nelle sue sofferenze e nelle sue gioie in un modo tutto personale ed originale, il conferenziere ha concluso affermando che la poesia provenzale, anche se non è custodita da tutti nella sua originale espressione, continua sempre a propagarsi per vie misteriose e non si perderà mai. Il pubblico ha gustato la dotta e bella conferenza ed ha applaudito alla fine ripetutamente. Il conferenziere è stato in seguito festeggiato dalle autorità e dagli artisti presenti nel ricevimento intimo offerto dalla Direzione del Casino.

Vita finanziaria commerciale e agricola
Oro, divise e biglietti
delle Banche di Emissione

Alla vigilia della conferenza di Washington fra Roosevelt e MacDonald che dovrà discutere anche il problema della stabilizzazione della sterlina, la stampa finanziaria inglese dedica una particolare attenzione al problema della distribuzione dell'oro.

Da uno studio dell'Economist (n. 11 febbr.) riproduciamo una tabella sulla riserva oro delle principali Banche di emissione al 19 settembre del 1931 (giorno in cui l'Inghilterra abbandonò il tallone d'oro) ed al 7 gennaio del 1933.

In dollari: omessi 000.000

	1931 19 sett.	1933 7 genn.
Banca d'Inghilterra	600	583
Banche d'emiss. S. U.	3496	3178
Banca di Francia	2296	2245
Banca del Reich	321	233
Banca olandese	287	415
Banca belga	224	261
Banca svizzera	234	477
Banca svedese	61	55
Banca norvegese	30	29
Banca d'Italia	235	308
Banca del Giappone	407	212
Totale	8360	9099

A queste cifre aggiungeremo alcuni chiarimenti:

a) oltre allo stock delle Banche di emissione gli S. U. dispongono d'un'ulteriore riserva di circa un miliardo e trecentomila dollari;

b) negli ultimi sedici mesi due Banche hanno avuto una notevole diminuzione d'oro: la tedesca e la giapponese; mentre enormi aumenti sono registrati dalla Banca Nazionale Svizzera, dalla Banca di Francia e da quella Olandese; anche l'Italia, sia pure in misura minore, ha notevolmente rafforzato in questo periodo la sua riserva aurea;

c) la riserva oro della Banca d'Inghilterra è appena di 583 milioni di dollari, neppure un quinto di quella francese od americana. La forza della sterlina è sempre stata nella fiducia e nel credito, forza che, quando sopraggiunse il panico, come nell'estate del '31, si dimostrò insufficiente a difendere la moneta. Oggi l'Inghilterra, dopo l'esperienza fatta, domanda per stabilizzare una migliore distribuzione dell'oro, malgrado non si comprenda come sia tecnicamente possibile ai di fuori d'un patto di garanzia o di solidarietà tra le Banche di emissione.

Mentre tutte le Banche hanno fatto uno sforzo per aumentare i loro depositi aurei, la riserva in divise si riduceva sempre più e quasi stanno scomparendo. Ciò significa la fine del gold-standard-exchange che ha provocato, con il crollo della sterlina, gravi perdite a molte Banche di emissione e che fu, comunque, un metodo dannoso per l'eccessiva espansione del credito.

Riserva in divise delle Banche di emissione, calcolate in dollari, omessi 000.000:

	1931 18 sett.	1933 7 genn.
Banca d'Inghilterra	—	—
Banche d'emiss. S. U.	—	—
Banca di Francia	1078	175
Banca del Reich	85	27
Banca olandese	93	29
Banca belga	118	—
Banca svizzera	109	17
Banca svedese	20	58
Banca norvegese	2	4
Banca d'Italia	175	69
Banca del Giappone	—	—

Le riserve in divise (e cioè in grande maggioranza in sterline e dollari) delle suddette Banche sono scese in sedici mesi da un miliardo e 683 milioni di dollari, a 353 milioni, ed è di ieri la decisione della Banca polacca di trasformare l'intera riserva divise in oro.

Importante infine segnalare gli aumenti e le diminuzioni della circolazione monetaria nel suddetto periodo, considerato come il più grave nella storia del capitalismo mondiale.

Il calcolo è fatto in dollari per tutti i Paesi, per comodità tipografica sono omessi ancora una volta: 000.000:

	1931 19 sett.	1933 7 genn.
Banca d'Inghilterra	1710	1780
Banche d'emiss. S. U.	2005	2738
Banca di Francia	2040	2305
Banca del Reich	1010	903
Banca olandese	330	285
Banca belga	454	512
Banca svizzera	246	298
Banca svedese	145	143
Banca norvegese	78	91
Banca d'Italia	168	721
Banca del Giappone	455	630

L'Italia è uno dei pochi Paesi che in questo duro periodo è riuscita a diminuire la circolazione, pur rafforzando la sua riserva oro, ciò spiega — a parte talune ragioni psicologiche — perchè la nostra lira ha potuto superare e vincere la violenta tempesta che ha rovesciato le monete di 60 Nazioni.

* * *

La Cecoslovacchia, sino al 1. gennaio del 1935 è proibito, per legge, l'apertura di nuove banche anche di carattere privato. Gli istituti già esistenti non potranno, prima d'allora, aprire delle succursali. La Cecoslovacchia ha così stabilito per un periodo di due anni il numero chiuso per le Banche.

* * *

Secondo notizie pubblicate dal Tempo (v. n. 12 febbr.) *in numerosi magazzini americani è stato affisso la scritta: non comprate merci francesi. Si progetta, se la proibizione sarà abolita, di proibire l'entrata negli S. U. dei vini di Francia.*

SIETE

MILANO, 13. — **Borsa merci.** Bozzoli: marzo 9.30; aprile 9.85; maggio 9.85; luglio 9.85; agosto 10. — **Sete greggie** 13/15: correnti 60.50; marzo 61.75; aprile 62.50; maggio 63; giugno 63.25; luglio 63.75; agosto 64.25. — **Sete greggie** 9/11: corr. marzo 51.25; aprile 51.50; maggio 50.75; giugno 51.75; luglio 52.25; agosto 53.

Seterie Torinesi, 13. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati tolli 3, Kg. 302.900; Trame 8, Kg. 19048.500; Cotone 1, Kg. 0.32; Totale tolli 12: Kg. 39261.80. — Operazioni di assaggio: Greggie 2; Lavorate 1; Varie 1.

Fiera, Ass. ASPA, 13. — Stagionatura e filatura: Organzini 1, Kg. 65.06, ass. 4; Greggie 1, Kg. 46.46; Totale 2, Kg. 111.52, ass. 4.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Soc. An. Commerciale Industriale S.A.C.I.**, costruzioni meccaniche, via susa 35 bis, int. propria, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Gherardo Giovanni, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 31 marzo ore 10, attivo l. 9.198, passivo l. 177.193. — **Gallo Raffaele**, via Cialdini, 44, int. cred. sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Fontana Mario, giorni 30 produzione tit., verif. cred. 31 marzo ore 16.30. — **Friea Giuseppe e Vittoria** coniugi, Barriola, panetteria, int. cred. sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Gherardo Giovanni, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 31 marzo ore 9. — **Magnone Federico**, calzature, via Berthollet 20, decr. 13 corr., giud. Ist. Prev. Sociale, curat. giud. sost. Alessio Pietro; attivo l. 31.865, passivo l. 15.125.

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Mercato nullo calmo per quanto si riferisce all'attività degli scambi. Per i prezzi, dopo qualche leggera cedenza ed incertezza all'inizio si mantiene gradatamente in quasi tutti i comparti, in discreto progresso specialmente Elet. e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 —	—	80 —
Id. cont.	—	—	—	79 90
Consol. 5 %	—	85 328	86 25	86 275
Id. cont.	—	—	—	86 15
Torino 6 % c.	—	—	—	499 50
S. Paolo 6% c.	—	—	—	494 25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	309 25
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 —
Id. 4 % c.	—	—	—	506 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	102 20
Id. 1941 c.	—	—	—	102 25
Banca Ital. c.	85	1650 —	—	1650 —
Banca Comm.	—	—	—	1030 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	150	579 —	—	579 —
Sabaudo	50	45 —	—	45 —
Mediterraneo	—	—	—	240 —
Meridionali	—	—	—	710 —
Civil-Lanza	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	74 —
Italgas	100	12 75	—	12 75
Sipe	100	75 50	—	75 50
E. A. I.	—	—	—	22 —
Sip	200	32 50	—	32 50
Terni	50	167 50	—	168 75
T. G. E.	50	68 —	—	68 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Mobilio	—	—	—	110 —
Tedeschi	—	—	—	82 —
Mascarello	—	—	—	169 —
Fiat	6450	207 —	204 —	207 —
C. I. R.	—	—	—	138 —
Schiapparelli	—	—	—	13 50
Mira Lanza	100	72 —	71 —	71 50
Monteponi	—	—	—	172 —
Aniasia	—	—	—	48 —
Montecatini	—	—	—	117 80
Ollomont	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Florio	100	1095 —	1090 —	1095 —
L. Borgosesia	—	—	—	24 —
Valli Lesse	—	—	—	154 5/8
Viscose	700	165 —	163 50	164 50
Bemi	—	—	—	202 —
Cartiere Ital.	100	86 —	—	86 —
Cart. Burgo	100	105 —	—	105 —
Vernaci Rivar.	—	—	—	338 —
Pittaluga	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	377 20
Londra	—	—	—	67 —
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 13. — Ricordo di settimana sempre povero di affari con molta incertezza, ma con orientamento complessivo migliore. Troviamo difatti ricercate le Fiat da 310 a 306.50; Edison da 516 a 519; Elba; Terni a 166, 167; Rubattino a 135; Piccoli R. a 687.50, 687; Cascami a 344, 343; Riunioni a 445, 446, 451; Olcese a 185, 183;

Saffo

Così bruna di pelle com'era fin da bimba, gracile, senz'accenno di forme, sua madre la guardava venir su con preoccupazione: avesse a crescer brutta?... In quel tempo — sette secoli avanti Cristo — anche nell'isola di Lesbo il tipo della bellezza femminile era quello di Elena: biondezza, formosità, luce di sorriso. La piccola Saffo, così magra e scura, non prometteva nulla di questo. Ma la madre ebbe presto dei guai più grossi a distoglierla da tali pensieri: si stava in guerra e suo marito, che era militare, morì. Allora la famiglia dovette mettersi in viaggio per raggiungere la residenza di uno zio che la voleva sotto la sua protezione nella città di Mitilene dall'altra parte dell'isola: cinquantacinque chilometri di tragitto e incontrare a ogni passo staffette militari e uomini d'arme. La vedova gemeva e sospirava, i tre figli maschi, a ogni sosta, giocavano alla guerra e la piccola Saffo mentre il cigolio delle ruote del carro sembrava una triste canzone senza fine, guardava il cielo attraverso il fogliame d'argento pallido degli ulivi e ascoltava le voci dei boschi che si rivelano solo ai poeti. Mitilene era una bella città: vi si respirava la fragranza del mare e le sue case, ai piedi delle colline pietrose, erano ridenti... In una di quelle case Saffo da bimba si fece fanciulla. Se i presentimenti di sua madre si erano avverati, poichè ella era rimasta bruna, gracile, coi fianchi stretti e di statura bassa, non era men vero che c'era in lei un'eleganza innata, una grazia inimitabile in ogni suo gesto, un'armonia squisita nelle sue membra e quella forza di attrazione misteriosa che è convenuto di chiamare fascino. Il genio poetico e le passioni dagli ardori profondi illuminavano i suoi occhi, e la sua voce quando s'alzava per cantare era melodiosa oltre ogni dire. Al suono di quella voce, le sue giovani amiche accorrevano (di giovanotti non ce n'era in giro per Mitilene, tutti sotto le armi per quella guerra tra Lesbo e Atene che non finiva mai) e formavano gruppi graziosi tra le colonne del suo vestibolo, o la seguivano nei boschi a primavera a raccogliere violette e anemoni. In quella società aristocratica a cui la famiglia di Saffo apparteneva, si cominciava a capire ed apprezzare il fascino di questa fanciulla meravigliosa, destinata a essere la più grande poetessa di tutti i tempi. Il poeta Alceo, tra un fatto d'arme e l'altro, se ne innamorò, ma egli beveva troppo ed era troppo dedito alle orgie notturne, perchè la naturale delicatezza di Saffo non ne restasse offesa. Piuttosto ella si occupava con lui di politica e siccome gli aristocratici del luogo cospiravano contro il tiranno di Lesbo buon governante, ma plebeo grossolano e mal lavato, ecco che Saffo, coinvolta in una condanna collettiva di bando, fu esiliata in Sicilia. Ella s'imbarcò senza far udire un lamento; durante il viaggio un ricchissimo commerciante si invaghì di lei, e le propose di sposarla, poi, la condusse a passare la luna di miele in una bella villa di Siracusa. Dolcemente adagiata fra i fiori ella si assopiva nella sua felicità. «Vicino alla fresca sorgente, la brezza mormora tra i rami dei meli e dalle fronde agitate piove mollemente il sonno...». L'unica sua figlia le nacque allora ed ella le mise nome Cleo, il nome della sua povera mamma ormai morta...

Quando tornò a Mitilene, finito l'esilio, era ancora giovane, ma già vedova e ricchissima, con una tale riputazione di talento, di spirito e di grazie eleganti, che in città, nella società più elevata, furoreggiò la moda di accorrere a lei; esserle presentato diventò per tutti un onore ambito e le madri gareggiarono nel condurle le figlie, affinchè ella insegnasse loro le arti nelle quali eccelleva: la poesia, la musica e la danza. Essere sua allieva diventò un privilegio artistico e mondano di prim'ordine. «Le etere» come ella chiamava le sue allieve, erano molte, fanciulle dal cuore appassionato e dai piedi leggeri, e vivevano intorno a lei in grazia e in bellezza, adorne di collane e incoronate di rose. Saffo amava molto le rose, scrive Filostrato, e paragonava sempre le braccia delle Grazie ai petali della rosa bianca, translucidi e imporderabili. «Io amo la vita elegante, ella scrive in un poema, e per me la ricchezza e la bellezza appartengono al desiderio di vedere la luce del sole». Fragrante di profumi, accuratamente dipinta, con gli occhi ombrati di nero o di verde, la bocca scarlatta, avvolta nelle molli vesti bianche e violette, ella passeggiava in riva al mare col suo seguito di allieve come una dea in mezzo alle sue ninfe e con esse poetava d'amore. E' un tempo lontano, ma l'estrema delicatezza dell'opera poetica di Saffo e la raffinatezza della sua vita sono assai comprensibili dai moderni, dice Arturo Weigall, ex-ispettore generale delle antichità del governo egiziano, nel suo recente «Sappho da Lesbos» erudito ed esauriente studio intorno all'ambiente, ai frammenti di poesia sfuggiti alla distruzione, e ai casi di colei per la quale Platone scrisse: «Molti dicono che ci sono nove Muse, ma si sbagliano, perchè, attenzione!..., c'è Saffo di Lesbo che è la decima».

***

Non tanto la raffinatezza e l'artificialità della sua vita l'avvicinano a noi, quanto la tragica umanità della sua fine. Poichè, passati gli anni migliori essi dolcemente e voluttuosamente anche per Saffo venne il tempo autunnale. A un certo momento il suo bilancio fu questo: la figlia era maritata e incomprensiva, distaccata da lei, dedita alla propria famiglia. I fratelli lontani anch'essi, uno poi, il prediletto, aveva voluto sposare una donna indegna nonostante che lei avesse fatto fuoco e fiamme per impedirglielo. Le allieve... Le allieve diminuivano a vista d'occhio. C'era della concorrenza, si aprivano altre scuole di ballo, altre case di bellezza dove s'imparava a mantenere snello il corpo e a dipingersi la faccia, altri nuclei si formavano intorno a donne che non le arrivavano nemmeno alla caviglia per ingegno e ispirazione, per arte e impeto di passione, ma che erano giovani. Lei aveva cinquantacinque anni, e i capelli le si facevan grigi, il belletto non teneva più sulla pelle disseccata e sulle labbra assottigliate. Che tristezza!... Rimaneva sola adesso, ma lo preferiva. Vedere riflesso in qualche spera il suo viso scuro che portava le stimmate degli anni accanto a quelli in fiore delle giovinette inghirlandate non era più sopportabile. Andava a passeggiare da sola in riva al mare, sedeva su qualche barca abbandonata e non disdegnava di parlare con qualche vecchio pescatore. Poi un giorno passò di lì un marinaio, un ragazzo che si mise anche lui a far quattro chiacchiere: era Faone. Oh, Dei, com'era bello!... Timido, tenne la testa bassa quando seppe che era davanti a una persona così illustre e intanto Saffo poetava entro di sè: «Alza il tuo capo, o amico, e guardami in viso. Svelami la grazia che regna nei tuoi occhi...».

Ella avrebbe voluto essere la dea Luna che aveva immerso in un sonno eterno l'adorabile Endimione per poter rimanere a contemplarlo senza paura che egli vedesse le rughe del suo viso e i fili grigi della sua chioma. Ma di tali incanti non era capace. E allora, angosciata e straziata, ma folle di desiderio, ella lasciò che egli vedesse il suo viso devastato, sperando che lo dimenticasse nell'ascoltare le sue parole e la sua voce. Si trovavano, la notte, in una grotta; ella arrivava sempre la prima all'appuntamento. Ella aveva chiamato l'amore il dolceamaro, il tessitore delle menzogne, il dispensatore delle pene. «L'amore è venuto a scuotere violentemente il mio cuore come l'uragano che piomba sulle quercie della montagna». Ancora una volta il dolceamaro era venuto. L'ultima... Ma che terribile fiamma, che impeto sovrumano!... Faone ne fu per un certo tempo lusingato: ella era così celebrata, così illustre. La stava a sentire, poi raccontava anche lui le sue avventure di mare e talvolta sospirava. Una sera egli non si trovò all'appuntamento e qualcuno disse a Saffo che era salito su di un naviglio carico di merci e partito per la Sicilia.

Ella rimase come impietrita: partito, fuggito da lei, e senza un addio, senza una parola di scusa; non poteva crederlo. Per un poco parve senza voce, senza sguardo, poi la sua disperazione fu immensa, tale da scandalizzare parenti e amici. Di notte solo ella trovava un po' di pace, andava tra le tenebre fino alla grotta, là bagnava la terra delle sue lacrime e ascoltava come un canto funebre il gorgheggio dell'usignuolo e lo stormire delle fronde. Poi non potè resistere più, perfin la Musa l'abbandonava. Lasciò la casa e s'imbarcò per Corinto; di là pensava che le sarebbe stato facile prendere una barca e giungere in Sicilia a cercar Faone. Da Corinto infatti s'imbarcò e giunse all'isola di Leucade, dove il naviglio si fermò a far provvista d'acqua e di provvigioni fresche. Saffo scese per andare a visitare un piccolo tempio ad Apollo che là si trovava e, in quel silenzio, ebbe la forza di guardare in faccia la verità: era una povera donna vecchia che correva dietro all'amante giovane, annoiato e disgustato. Con che occhi egli l'avrebbe accolta all'arrivo, stanca dal viaggio e ancor più sciupata e brutta dalle tante lacrime versate? Quella prospettiva le fu intollerabile: in un delirio d'orrore e di disperazione, ella si mise a correre finchè si trovò sul bordo della scogliera dall'altezza vertiginosa sporgente a picco sul mare, chiuse gli occhi, e trovò la morte nelle onde azzurre che battevano placide il loro ritmo eterno laggiù in fondo.

Il suo corpo fu ripescato e arso secondo i riti funebri del tempo e le ceneri portate a Mitilene. Là, intorno a quell'urna di marmo, le seguenti generazioni di fanciulle dalla mente fantasiosa e dal cuore innamorato, andarono a sparger rose e a sognare di lei che aveva cantato d'amore e che per l'amore era morta.

CAROLA PROSPERI.

Un processo per un centesimo!

Gerusalemme, 13 notte.

(M). Nel Tribunale di Gerusalemme si è iniziato un processo clamoroso che promette interessanti retroscena politici e che si impernia, materialmente, sulla somma irrisoria di un «mil» palestinese che vale meno di un centesimo di lira italiana.

Protagonista del dibattito, benchè assente, è Abbas Hilmi, ex-Kedivè di Egitto, il quale ha intentato il procedimento penale in questione contro il direttore del settimanale *Al Arab*, organo del nuovo partito dell'Indipendenza Palestinese.

L'azione giudiziaria è stata motivata da un articolo che attaccava violentemente l'antico monarca della Valle del Nilo, denunciandolo come un traditore della causa nazionale degli arabi e come un emissario al servizio dei sionisti e degli inglesi in Terrasanta e nel vicino Oriente.

I patrocinatori dell'ex-Kedivè domandano al giornale incriminato un centesimo a titolo di risarcimento di danni.

Ma il direttore di *Al Arab*, che è difeso dal presidente in persona del partito dell'Indipendenza Palestinese, si rifiuta di pagarsi a qualsiasi forma di riparazione sia materiale che morale, confermando in pieno quanto ha scritto contro Abbas Hilmi sul suo settimanale. E minaccia di documentare, nel corso del processo ora sospeso per una quindicina di giorni, le sue affermazioni con prove abbondanti tolte dall'attività politica dell'ex-Kedivè in questi ultimi anni. Davanti a tali prospettive di rivelazioni scandalistiche si comprende l'orgasmo con cui l'opinione pubblica di Terrasanta segue la vicenda della strana polemica giudiziaria chiamata correntemente «il processo d'un centesimo».

Amor verace

E poi si dice che il mondo peggiora, che gli uomini si van facendo sempre più perfidi, e più ingannatrici le donne; che non v'è più fede e pudore, bontà e franchezza; che la cavalleria verso le dame è virtù tramontata, e che le persone di servizio non son più quelle d'una volta, arroganti, ora, e infingarde; che non c'è più primavera e che le mosche son cresciute e si son fatte più fastidiose; e mille altri argomenti di pianto e di rimpianto ricorrono nei discorsi di oggi, e sopra gli altri che il danaro è l'unico fine al quale tendono tutte le aspirazioni, che muove le sfere delle azioni umane, unico demone trionfante che schiaccia idee e sentimenti. E invece no; invece il mondo non è affatto peggiorato; e se frughi negli epistolari di qualche secolo fa vedi che anche le dame del tempo si lamentavano che gli uomini s'eran fatti volgari e la servitù diveniva sempre più indisciplinata; leggi che l'ordine delle stazioni sia andando a catafascio, e che le mosche sono insopportabili; e che infine la passione per il denaro vizia e corrompe ogni atto delle umane creature. Il che vuol dire che noi siamo dei gran piagnoni, e che se ci si guardasse attorno con occhi un po' più sereni, vedremmo che il bello e il buono, l'utile e il dilettevole trovan le loro alterne cadenze come per il passato; che vi sono ancor oggi creature dolci ed ingenue, fidenti e appassionate; che infine in questa epoca tutta ferro scoppi e velocità vi son fatti e persone colorati dalle trepidi luci del più morbido romanticismo.

La signorina Ludmilla Watek di Praga era orfana, giovane, bella e ricca; molto ricca. E intorno a questa sua ricchezza si aggiravan bramosi, a parer suo, molti giovani ingordi: sì che ella si smarriva fra tanta folla di aspiranti, e non riusciva a trovare il volto di colui che l'amava per lei, per le sue grazie personali, e non per il suo danaro. E allora ne pensò una bella: dette a credere di esser diventata povera, che la crisi (ah, questa crisi!) avesse colpito duramente anche lei; e si vestì poveramente, e si ritrasse a vivere in due misere stanzette. Alla vista di tanta povertà la folla degli aspiranti che l'assediavano si diradò, ma due ne rimasero, un avvocato e un impiegato di banca, due che non la videro mutata sebbene in povere vesti, che l'amavan per lei, per lei soltanto, proprio com'ella voleva; e fra quei due ella fece la sua scelta, che cadde sull'avvocato; all'impiegato di banca — premio di consolazione — affidò l'amministrazione del suo patrimonio. Ed ha fatto benissimo a conservar rapporti con l'altro innamorato, a non perderlo di vista; una donna può sempre restar vedova o delusa, e non sempre si ha voglia di reciter la commedia della povertà.

Vero milleottocentocinquanta. Esperimenti di tal genere si facevan soltanto verso la metà del secolo scorso; ma oggi... ma oggi, come si vede, tal quale come allora. E un areoplano che trasvoli i cieli alla velocità di cinquecento e passa chilometri all'ora non impedisce ad un cuor di fanciulla di sospirare per il vero amore, una fanciulla d'oggi, una fanciulla moderna, una di quelle di cui corre il vezzo di dir tanto male.

ch.

Come Nietzsche amò Cosima Wagner

Bisogna immaginarti in una sala ottocentesca della dolce villa di Tribschen circondata dai pioppi argentei che si riflettono nelle calme acque romantiche del lago di Lucerna. Il ronzio degli insetti nei prati il brulio delle foglie intorno e superati di tanto in tanto da un pianoforte che rivela per la prima volta al mondo, sotto le dita del Maestro, l'epopea di «Sigfrido». Nietzsche ha ventiquattro anni, è un giovane professore ignoto che, da poco, ha fatto la prolusione del suo corso agli scarsi studenti dell'Università di Basilea. Gli occhi profondi sotto la ardita acchiude la bocca nascosta dai folti baffi neri gli attribuiscono una fierezza prussiana e militaresca. Cosima è una giovane donna trentenne, i capelli pettinati all'indietro scoprono un'altera fronte un naso diritto sopra la bocca sottile un delinneato mento che ricordano le fattezze del padre, Liszt. Da due anni ha abbandonato il marito Hans Bulow e vive, fedele e appassionata sacerdotessa della religione wagneriana, col suo Dio, Riccardo Wagner. Wagner ha cinquantanove anni, piccolo, quasi grottesco con quella grossa testa sul corpo mingherlino si pavoneggia per la casa in calzoni bianchi e redingote nera. Wagner è chiuso nell'officina de' suoi suoni intento a musicare il «Sigfrido». L'amicizia e la simpatia tra Wagner e Nietzsche malgrado la differenza degli anni furono improvvise e vivissime: pareva che il giovane filosofo fosse chiamato dal destino ad essere il profeta e l'annunciatore del nuovo teatro tragico. Wagner lo amò subito con una tenerezza protettiva quasi paterna. C'erano affinità ideali amicizie comuni adorazioni come quella per Schopenhauer e per la musica che rinsaldavano l'improvviso e tenace legame. Le conversazioni e le discussioni tra Wagner e Nietzsche si prolungavano fino a tarda ora in quella primavera del 1869 nelle serate davanti al camino durante le passeggiate al chiaro di luna. L'ammirazione del giovane si intensifica: Wagner è per lui un maestro: il «maestro» per eccellenza. Cosima è la donna perfetta: l'«unica».

La disperazione di Dionisio

Nietzsche approfittava delle sue vacanze di due settimane per lasciare Basilea e soggiornare a Tribschen. Una sera appunto mentre il grande Riccardo e il giovane Federico si intrattenevano oltre la mezzanotte a discutere di teorie musicali e servolavano con un solo sguardo i tempi e gli spazi evocando gli ideali della Grecia, Cosima in una camera superiore dalla villa dava alla luce il bambino che si pari della nascente opera doveva chiamarsi Sigfrido.

Era venuta l'estate; come vigilata dai grandi spiriti di Schopenhauer e di Goethe, di Eschilo e di Pindaro l'amicizia si annodava più stretta e più pura.

Wagner insistette perchè Nietzsche alloggiasse a Tribschen almeno qualche tempo. Nietzsche rifiutò.

E' un primo pallido interrogativo che contrasta con le dichiarazioni che Nietzsche aveva fatto qualche tempo prima: «Tribschen è per me qualcosa di radioso come l'Italia: io mi trovo bene a Tribschen come se fosse casa mia». Contemporaneamente Nietzsche era chiamato da Wagner ad aiutarlo: è a lui che egli mostrò per la prima volta le pagine della sua autobiografia. Ma si intravolava una corrispondenza di platonica luce tra Nietzsche e Cosima e dentro si accendeva una passione fatale.

Cosima fingeva di non capire il tono e il significato delle lettere a lei dirette (molte furono distrutte). Di questa incomprensione, meglio di questo rifiuto è una stupenda e simbolica testimonianza quella «Malinconia» di Durer che Nietzsche donava a Cosima al momento della separazione. I due Wagner lasciavano Tribschen e si trasferivano a Bayreuth.

La disperazione di Dionisio

Cosima non voleva attribuire al dono il significato d'amoroso consenso e di definitivo pegno che Nietzsche pareva chiederle. Anzi era tardava a rispondergli: «La «Malinconia» di Durer non mi sembra definire un principio: ma piuttosto una fine». Era l'estate del settanta: gli amici di Tribschen si separavano. La tragica solitudine del filosofo cominciava in quell'anno di guerra. Egli aveva perduto la partita: il Minotauro (Wagner) aveva rapito nel suo incantesimo e per sempre Arianna (Cosima): a lui Dioniso (Nietzsche) non rimaneva che la disperazione destinata a spegnersi nell'ebbrezza orgiastica dei canti e della follia.

L'amorosa ferita nel cuore di Nietzsche sanguinò per vent'anni! La pazza sopraggiunta ne anestetizzò la sensibilità non ne guarì l'origine.

Ora che Cosima è morta che Wagner trionfante e il suo rivale schiacciato hanno raggiunto i liberi cieli della immortalità questo appassionante e romantico dramma di ombre trova un nuovo e appassionato storico in Edward J. O. Brian (Son of the Morning. - Editore Jonathan Cape) che ha potuto esaminare documenti sfuggiti o celati all'analisi dei biografi precedenti.

Difficile ricostruire con frammenti questa passione inespressa di lunghissimi anni e rintracciarne le orme nel contenuto delle prose e dei versi nei diarii di quell'inquietudine che spinge Nietzsche a mutare continuamente soggiorno. Certo la sua vita, ossessionata dai preludi della malattia che lo porterà al manicomio è dal lato sensuale per lo stesso misterioso.

Separazione fatale

Poche donne avvicinano il creatore del «superuomo». Mentre nella costellazione femminile che circonda Wagner tema dominante è l'amore, nella costellazione femminile che circonda Nietzsche, motivo dominante è l'amicizia. Non meno destino il sessantenne Wagner aveva paragonato la propria sensualità pagana all'austera castità del giovane Nietzsche! Nietzsche non fece mai una «dichiarazione d'amore» a Cosima nè in quei primi tempi nè mai dopo; ma questa non poteva ignorare il significato di un silenzio o di un'allusione o di un richiamo dalla lontananza. Una sola volta Cosima e Nietzsche eran rimasti soli, alla vigilia della partenza dei coniugi Wagner da Tribschen e il giovane filosofo non ebbe coraggio di esprimere il proprio sentimento: «Camminavamo per le camere — scrisse — come in mezzo alle rovine. L'aria e le nuvole erano piene di lacrime. Che cosa sarebbe avvenuto di me dopo?». Nulla accadde: furono anni di intensissimo lavoro e di sconsolata vita ch'ebbero a sfondo soprattutto l'Italia e la Engadina: un sì eccitui qualche raro incontro la relazione tra Nietzsche e Cosima fu puramente epistolare. L'incomprensione tra i due geni si intensificava: l'antico discepolo diventa il più acuto e armato nemico dell'antico Maestro. Difficile rilevare fin dove la critica a Wagner e al «caso Wagner» fosse avvelenata dalla gelosia. Imprudente attribuire alla avversità spirituale e artistica origini impure come il risentimento di un innamorato respinto. (Anche perchè egli fu probabilmente respinto... a metà. Cosima confessò di ricambiargli l'amore e nel momento stesso glielo vietava). Certo tra i due uomini si protestò separatrice come una spada l'ombra della figliola di Liszt e niente più potè cancellarla.

Gli anni passavano: la gloria di Wagner si colorava di crescente grandezza e di illuminata epopea; il fabbricato in cui era richiusa Arianna si faceva sempre più impenetrabile. Invano Dioniso agitato da quella visione terminale, errando per le montagne di Portofino e di Rota accendeva roghi propiziatori e la invocava disperatamente.

Un giorno del febbraio milleottocentottantadue a Genova leggendo un quotidiano apprese che il grande rivale era morto la sera innanzi nel palazzo Vendramin a Venezia. Quella morte invece di ridonargli una speranza gliela stroncava per sempre. La lettera di condoglianze di Nietzsche a Cosima rimase senza risposta. Pure in essa era scritto: «non considerare quello che avete perduto ma quello che in quest'ora possedete. Pochi cuori amano possono dire con un sentimento profondo come il vostro «Quello che io ho fatto per quest'uomo fu tutto il dovere della mia vita e ne fu la mia ricompensa».

L'ombra nemica

Altri anni dispersi e disperati si succedono: Nietzsche è senza pace: anche l'ombra di Wagner gli è nemica.

Ci avviciniamo rapidamente all'epilogo: l'innamorato fuggiasco assomiglia molto da vicino a Orlando Furioso. E' anch'egli un paladino che non ha pace e non ha riposo e legato alla passione si sfoga ad abbattere giganti e a liberare verità incatenate come vergini inermi. Ognuno dei suoi libri è una sfida. La solitudine, la castità, il tormento dell'inappagato amore e la dannazione del contrastato destino sprona l'eroe di combattimento in combattimento. Egli porta una visiera che può sembrare una maschera: «Tutto ciò che è profondo ama la maschera: ogni spirito profondo ha bisogno di una maschera. Dirò di più: intorno a ogni spirito profondo s'accresce e matura senza posa una maschera».

Non ha riposo: da poco ha finito il «Caso *Wagner*» sfida a un eroe disarmato: in poche settimane termina il «Crepuscolo degli idoli» e «L'Anticristo». L'ottantotto e i primi giorni dell'ottantanove datano il suo soggiorno torinese. A nessuno come a questo esule la regalità materiata d'architetture e di montagne che risplende intorno a Torino fu larga e generosa di conforto e di bellezza. Parte da Nizza per Torino: perde il treno a Savona, passa una notte in stazione a Sampierdarena, arriva in qualche modo a Torino il 5 aprile. Prende alloggio in una cameretta al numero 6 di via Carlo Alberto presso il signor Davide Fino, venditore di giornali. Tutto della grande città gli piace; si aggira nelle librerie di Rosenberg e di Seiller, nei caffè, esperimenta le trattorie. «Non ho mai conosciuto un più bell'autunno — scriverà più tardi — e non so mai immaginato che se ne potesse vedere uno così bello sulla terra: un Claudio di Lorena che si rinnova e si ripete ogni giorno sempre più splendente». Una sera si reca al Carignano e l'entusiasmo per la musica della «Carmen» di Bizet da un lato gli riaccende più viva l'ostilità antiwagneriana, dall'altro gli fa pensare con tristezza all'amore per Cosima. «Una tragica ironia è la vera essenza dell'amore: com'è crudamente e nettamente espressa nelle ultime parole di Don José «Ti ho uccisa mia Carmen, mia Carmen che adoravo». La sua mente si allontana sempre più dal mondo tangibile e dalla realtà: egli è come un mago che per miracolo si trasfigura lasciando intorno abbigottimento e percossi i discepoli gli amici gli spettatori. Nessuno intorno a lui avverte la crescente vampata della pazzia. Nel suo disperato cuore chiuso ormai da tutti i lati l'amoroso segreto si dibatterà ancora per poco rombando come una campana sommersa.

La sconfitta di Capanée

Le lettere che egli scrive tra la fine dell'ottantotto e il principio dell'anno successivo sono già documenti della sua pazzia: in una di esse parla di costituire un'alleanza antitedesca e imprigionare la Germania in una camicia di ferro, poi si firma Nietzche Cesare e dà come indirizzo della propria residenza: «Palazzo del Quirinale».

Il tre gennaio attraversando piazza Carlo Alberto vede un carrettiere che frusta spietatamente il cavallo. Per difendere la povera bestia, l'autore di *Al di là del bene e del male*, il Capaneo dileggiatore dell'Olimpo, ne cinge il collo con le braccia. Lo raccolgono poco dopo fulminato dall'apoplessia; ricondotto alla casa di Davide Fino si chiude in un mutismo letargico di due giorni. Se ne risveglia per trovare un balsamo di luce e di verità prima del buio totale. Il segreto lungamente trattenuto esplode: dalla lontananza degli anni l'invocazione procede, al posto di parole e si definisce, nessun pudore nessuna timidezza può più trattenerla. Non vuol lasciare alla posterità un documento della sua chiusa passione ma vuol dire la parola che gli sembra riassumere la tragedia della sua vita. Sentimentale come un eroe romantico anche nel travestimento mitologico della propria personalità. In una lettera indirizzata a Cosima Wagner scrive: «*Ariadne ich liebe Dich*». Arianna! Arianna ti amo! Il minotauro è morto, il labirinto è violato «Arianna io ti amo!». E firma «*Dionysos*».

La pazzia infuria: durante i funerali del principe Eugenio di Savoia Carignano si mescola alla folla, crede di assistere al proprio funerale, afferma d'essere il cardinale Antonelli. Più oltre grida di essere un Dio travestito. E tornato a casa danza, danza: poi rievoca sul piano le note dell'«Inno alla vita» che in una notte di venti anni innanzi erano echeggiate nei silenzi lacustri di Tribschen.

Per Arianna: tutto per Arianna che staccata dalla passione, ignara nel dramma, gelida e incommovibile come una sacerdotessa, in Bayreuth circonfusa di gloria celebra la religione e amministra la gloria del suo Dio: Wagner.

Di quell'altro rottame d'uomo incontento sulla via e travolto dalla corrente ella non farà mai parola!

Nietzsche impazzito viene accompagnato da un amico al manicomio e vi verrà ancora undici anni! Ai medici che lo accolgono dice: «E' stata mia moglie, Cosima Wagner, che mi ha condotto qui».

RAFFAELE CALZINI.

Wagner commemorato a Roma all'Istituto di studi germanici

Roma, 13 notte.

Oggi, all'Istituto italiano di studi germanici, a Villa Sciarra, è stato commemorato il cinquantenario della morte di Wagner. Fausto Torrefranca ha pronunziato una dotta conferenza sulla figura e sull'opera del grande Maestro e quindi Laura Pasini ha cantato i cinque «Lieder» da Wagner dedicati a Matilde Wesendonk. Infine, il maestro Mario Rossi ha eseguito «Morte e trasfigurazione di Isolta» nella trascrizione per pianoforte di Liszt. Un pubblico numeroso e scelttissimo assisteva alla cerimonia commemorativa. Fra le personalità intervenute si notavano il Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Ercole, l'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel con l'ambasciatrice, il Ministro d'Austria, il Sottosegretario on. Solmi e tutti i dirigenti dell'Istituto.

Cose di Parigi

Il nudo di Gaby Morlay ricoperto da un velo di seta

Parigi, 13 notte.

La nota attrice Gaby Morlay aveva ottenuto una ordinanza giudiziaria relativamente ad un affresco capriccioso dipinto sui muri di un tabarino di Montmartre e che la mostrava in costume adamitico in mezzo ad altre personalità parigine nell'identico costume.

L'ordinanza prescrisse che il personaggio rappresentante la signorina Gaby Morlay doveva essere ricoperto con un velo. L'esecuzione del giudizio di legge è stata effettuata quest'oggi con rito... solenne a cura dell'amministratore giudiziario Valentin ed in presenza del proprietario e del direttore del tabarino, assistiti dai loro avvocati. Era altresì presente il pittore Van Caulaert, autore dell'affresco, assistito dal suo avvocato. Un impiegato, salito su una scaletta, ha inchiodato sulla figura un sottile velo di seta gialla, ed il tutto è stato debitamente suggellato.

L'avvocato dell'artista si è dichiarato allora soddisfatto della misura presa ed è stato firmato da tutte le persone presenti un processo verbale.

Letteratura inglese

Di John Galsworthy (nato a Coombe Warren, nel Surrey, il 14 agosto 1867, morto il 31 gennaio scorso) ricordo la bella maschia figura, i modi affabili, il tratto signorile. Lo incontrai nel 1923, nell'occasione della visita a Londra dei delegati stranieri del P.E.N. Club che il Galsworthy aveva fondato nel 1921 per promuovere un'intesa intellettuale e favorire la causa della pace nell'agitata Europa del dopoguerra. Come succede in simili casi, al Club aderirono con entusiasmo subito gli elementi meno nazionali delle grosse nazioni, e in abbondanza gli scrittori delle piccole e tranquille nazioni nordiche. C'era l'israelita Zangwill, l'ispanizzato Cunninghame Graham, l'anglicizzato Charles Du Bos, e come poteva mancare, *un dessus de la mêlée*, Romain Rolland? Per la Germania ci doveva essere Hauptmann, e Galsworthy già l'aveva invitato come suo ospite, quando i delegati belgi fecero sapere che, se veniva Hauptmann, loro si sarebbero astenuti. I delegati spagnoli e i catalani si osservavano a distanza e s'ignoravano davvicino. Insomma, per un'intesa internazionale le cose andavano a vele gonfie. Per l'Italia, Dio sa perchè, c'era Antonio Cippico, nazionalista fra tanti eterocliti. Ma, se ben ricordo, fu la Marchesa De Viti De Marco, amica di Galsworthy, a invitar lui, e, in sopranumero, me pure, che, nuovo di Londra, non lasciavo passare occasione per vedere di tutto. Inutile dirlo, mi divertii immensamente, e trovai lo spettacolo quanto mai buffo. Il banchetto all'Hôtel Cecil, il primo maggio offrì occasione a molti bei discorsi, uno, debitamente condito d'attici sali, del Galsworthy; uno, letto come un'implorante omelia, di Rolland; un altro, declamato con grandi scrosci di applausi come colpi di bombarda, del delegato belga Piérard (ricordo che auspicava la pace universale «con, cioè presto, ma quel «con» esplodeva come un urlo di guerra); e Del Boz, in quel suo inglese in punta di forchetta, con certi erre arrotati, sgranò un rosario d'illustri nomi: Henry James, Platone, Sofocle, e chi sa quanti altri. Cippico, preso alla sprovvista da Galsworthy, che un appropriato per complimentario del recente latifiziato, se la cavò destramente con un elenco di moderni scrittori italiani: Panzini, Papini, Bontempelli, Pirandello; e con tutti quegli «ini» e «elli» ora come una danza di silfidi dopo i tempestosi accenti di suoni degli altri. Sedutosi tra gli applausi, Cippico si rivolse a me con fiero cipiglio: «Non avevo preparato niente, tu mi avevi detto che non mi sarebbe toccato di parlare!», M'aggattai nella sedia, in preda a contrastanti affetti.

Fino a quel giorno, non avevo letto niente di Galsworthy; il gentiluomo mi piacque, ma di quel che fosse contenuto dietro quella nobile fronte non m'incuriosì affatto. Nè m'incuriosì maggiormente dopo che gli ebbi sentito fare un discorso a King's College sui suoi maestri: Dickens, Maupassant, Tolstoi. Mi ne feci un'idea come d'un tipico prodotto inglese, contemperamento di buon gusto, alquanto smussato e sciabo, di varie illustri tradizioni narrative. Qui avrei trovato una tecnica esperta, un sensato umanitarismo, un sentimentalismo non smaccato, un realismo misurato. Preferivo le impudenti lacrime di Dickens, il furibondo utopismo del russo, la cruda virilità del «loro malato»; Galsworthy non m'interessava. Mi sapeva di cotone mercerizzato. Poi ho visto alcuni suoi drammi: *pièces à thèse* per denunziare questa o quella anomalia sociale. Ingiustizia della società verso una prostituta che ha sposato un giovanotto per bene. Bisogna esser generosi coi ladri. Rovescio della medaglia dell'imperialismo con pretese umanitarie... Era la tradizione di Alessandro Dumas figlio, di Brieux, di Bernstein, di Kistermaekers. Ma Galsworthy ha lasciato di sè ben altro monumento, la *Forsyte Saga*, l'ultima di quelle grandi epopee sociali che i naturalisti francesi inaugurarono. Abituato alla forma raffinata che un tal genere ha assunto con Proust, posso ritornare sul prodotto grezzo, i *Rougon-Macquart* di Zola, ma non leggere fino all'ultimo la *Saga* del Galsworthy. Somma Forsyte del famoso *Man of Property* è proprio quel mostro d'egoismo che ci vuol far credere l'autore? Non paragoniamolo all'*Egoist* di Meredith, che lo schiaccerebbe; ma, assolutamente, è un mostro? Insomma, che cosa domanda a sua moglie se non quello per cui in genere la gente si sposa? E non si vede perchè Irene debba rifiutargliello. Almeno, artisticamente ciò non risulta. Galsworthy pure deve cedere accorto il ciò, perchè dopo aver speso un romanzo per renderci Soames odioso, ne spende una mezza dozzina per rendercelo simpatico, e si vede obbligato a mettere una nota in testa a una delle sue palinodie, per avvertirci che lo fa apposta. La *Saga* è così degenerata via via in un tono di facile sentimentalismo coincidente con quello del gran pubblico. In *The White Monkey* pubblico e autore s'incontrano perfettamente. Fu la celebrità. Dire che la *Forsyte Saga* non è opera di prim'ordine, non è relegarla nel dimenticatoio. Come critica della società vittoriana, resterà; e resterà, più ancora, opera rappresentativa della ribellione al vittorianismo, insieme coi drammi di Shaw e i paradossi di Chesterton.

***

Con George Saintsbury (nato a Southampton il 23 ottobre 1845, morto a Bath il 25 gennaio) scompare un'altra di quelle figure di eruditi giganti per cui andò famoso il secolo scorso. Benchè non possa paragonarsi a un Comparetti e a un Rajna per l'ingegno critico, ebbe con essi in comune la vastità del sapere, il gusto, oltre che per gli studi, per la società, e l'età serena e venerabile. Oggi, forse, abbracciare tutte queste cose insieme è impossibile, Saintsbury era divenuto una istituzione. La sua *Short History of English Literature* (1898) è stata sorpassata da quella, assai più acuta, di Legouis e Cazamian; la sua monumentale *History of Criticism* (1900-1904) manca di solido fondamento filosofico e non regge al confronto di consimili opere di Menendez y Pelayo e di Croce; la sua *History of English Prosody* (1906-10) può non accettarsi, tanto è difficile mettersi d'accordo in fatto di metrica inglese) infine, lo stile contorto e approssimativo gli nega un posto tra i prosatori; eppure la personalità dell'uomo in qualche modo si impone: e, se non altro, di lui seguiterà a leggersi il delizioso volume sul vino, *Notes on a Cellar Book* (1920).

MARIO PRAZ.

POSTA DI VERONA

Il Museo shakespeariano - Papa del «fiasco» e il Bazo della «Pignata»

VERONA, febbraio.

(C. M.). Dall'uno all'altro dei dieci ponti che navalcano il verde fiume scrigno, nella S che s'inizia col ponte della Catena, nuova di zecca, e che si conclude con quello della «ferrata», le novità cittadine si moltiplicano ogni giorno più, interessando vivamente, per l'importanza degli argomenti, la stampa della penisola.

Ieri ha attirato l'attenzione la imponente attrezzatura della «Casa della Solidarietà Fascista» — la meravigliosa istituzione (prima, nel suo genere, d'Italia) del Fascismo dedicata ai meno abbienti — che il Segretario federale dott. Agostino Podestà, ha voluta e che la città, con slancio veramente altruistico, ha attuata. Oggi attira l'attenzione, in Italia e all'estero, il ripristino di quella casa di via Cappello — la casa de' Capuleti — da «cui uscì la Giulietta» per la quale «tanto piansero i gentili e tanto cantarono i posti».

C'è, in questo due iniziative, tutto il profumo e tutta la poesia della tradizionale gentilezza scaligera, che si perpetua, ne' secoli, a fianco di quella scanzonata allegria mattacchiona e mordebaldina che si distingue la gente di qui e che ha fatto dire ad un arguto rimatore parduoso nell'ignoto dei secoli: «veronesi tutti matti». «Matti» nel senso bonariamente veneziano del termine, vicino ai vicentini... «magna gati», ai venezian

GLI SPORT

L'attualità automobilistica

Chiron in casa Bugatti - L'indecisione di Caracciola - Fagioli rimarrebbe fedele a Maserati.

Milano, 13 notte.

Il tempo passa e, trattandosi di vita motoristica, passa molto velocemente. Siamo ormai vicini alla primavera, cioè all'inizio in grande stile delle battaglie motoristiche: alla fine di marzo, col G. P. di Tunisi, esse riprenderanno in pieno. Sul fronte africano verranno sparati i primi colpi e, nella perla delle colonie francesi, gli «assi» italiani saranno presenti al completo con il formidabile quartetto Nuvolari, Borzacchini, Varzi e Fagioli.

Al primi di aprile, poi, il tranco duello della «Mille Miglia» segnerà l'inizio a ritmo jazzo delle lotte che avranno in seguito a teatro tutti i fronti di Europa.

Come si vede, sono giorni di vigilia quelli che viviamo in questo luminoso e ilegido finale d'inverno.

A differenza, però, di altri anni, la luminosità del benedetto sole italiano non corrisponde alla chiarezza delle situazioni motoristiche, che appaiono quanto mai oscure. Non occorre fare eccessivi sforzi mnemonici per ricordare che, in altri tempi, in gennaio o, più ancora, in febbraio, le situazioni erano chiare, e, se si parlava di piloti, se ne parlava come dei loro colleghi ciclisti, i quali in questi giorni sono in riviera con dei contratti in tasca, per preparare la loro futura gloria.

Fagioli ha lasciato Maserati! Possibile?, dirà il «tifoso», che si era ormai abituato a considerare il binomio Maserati-Fagioli come qualche cosa di indissolubile e di definitivo.

«Assi» in pena

E tre sono ora gli «assi» del motore in libertà. E che «assi»! Caracciola, Chiron e Fagioli possono, in verità, considerarsi punte di diamante nell'esigua schiera dei celeberrimi del motore. Il più giovane del terzetto, il biondo e simpatico Caracciola, ha accumulato in breve tempo tale un bagaglio di gloria che ce ne sarebbe da accontentare una mezza dozzina di aspiranti alla celebrità. Chiron è tutt'ora il miglior esponente dell'automobilismo francese, e Fagioli è l'uomo che, dopo le brevi parentesi Arcangeli e Varzi, ha dato alla Maserati le maggiori e più sonanti vittorie. Nel 1932 l'unico grande successo della marca bolognese, il G. P. di Roma, l'ha proprio conquistato l'irruento «asso» di Gubbio.

Nonostante voci contrarie, ufficialmente quest'anno Chiron correrà in privato. Lo abbiamo già dichiarato un mese fa, fondando le nostre dichiarazioni su di una certa incompatibilità di carattere fra il monegasco ed il capo del servizio corse di Bugatti, l'autoritario Meo Costantini. Chi conosce Costantini e chi conosce Chiron dedurrà come sia difficile una riconciliazione. Chi sta peggio in questo conflitto è indubbiamente Ettore Bugatti, il quale deve molto a Costantini, ma non può dimenticare che legata al nome ed alle numerose vittorie di Chiron sta buona parte della gloria sportiva della sua Casa.

Molto facilmente, così, Chiron correrà in privato, pure avendo da Ettore Bugatti affettuose facilitazioni, ma nell'acquisto delle macchine che nell'assistenza in qualche gara di maggior risonanza.

La situazione di Caracciola appare, sotto certi aspetti, ancor meno chiara di quella del pilota francese. Caracciola vuol riposare, Caracciola correrà per *Mimerva*, Caracciola farà qualche corsa per *Mercedes*, che alla fin d'anno lancerà un nuovo modello corsa: son queste le voci che accreditano il biondo capo del vincitore del Campionato europeo della montagna e del G. P. di Monza.

Voci? Solo voci? Molto probabilmente è così: voci e solo voci. Che Caracciola quest'anno debba assistere alla battaglie altrui, c'è poco da crederci. Un pilota giovane, in netta ascesa come il germanico, è il meno adatto, evidentemente, per rimanere alla finestra. Che questo giovane, il quale si è dimostrato pilota completo, cioè, anche (Monza insegni) superbo velocista, pensi di legarsi sorridente alla Minerva, una Casa che non ha in programma che le due 24 ore di Spa e Le Mans, non è una cosa che possa essere presa molto sul serio.

Infine, Caracciola rinnegherà il volante di Mercedes? Qui le cose si fanno più serie. Caracciola è un'entusiasta di *Alfa Romeo*, ma non può ignorare che anche gli sportivi tedeschi hanno dei diritti. Ecco il contrasto che probabilmente Caracciola sarà chiamato a dirimere nel 1934. C'è, però, da scommettere che, rinnegando l'*Alfa* la sua attività corse, anche il biondo Rodolfo tornerà a sedersi nel seggiolino dei bolidi rossi.

L'Alfa fa scuola?

Il distacco Maserati-Fagioli merita, in verità, un capitolo a parte, anche perchè consiglia delle considerazioni che investono una situazione nuova e imprevista. Rendendo libero Fagioli, Maserati rimane virtualmente senza squadra. Venuto a rinunciare tragicamente il simpatico Ruggeri, con Ernesto indaffarato fin sopra i capelli nelle officine bolognesi, non rimaneva che Fagioli a concretare quella che venne chiamata una «squadra». Se anche lui se ne va, anche al più volonteroso dei fratelli riuscirà impossibile trovare una squadra Maserati.

Questa la situazione, la quale, però, induce a delle considerazioni che appaiono pienamente fondate. Maserati sciogliendo la sua squadra ha tenuto conto, imitandolo, del gesto dell'Alfa? Quelli che ad ogni annuncio di sospensione dell'attività corse di una Casa strillano e fan congetture catastrofiche son pregati di considerare quello che significhi la novità bolognese.

Una squadra costa fior di soldi, un dato programma corse ha una contropartita che significa il dileguarsi di molti biglietti da mille; questa la realtà, che spesso ai «tifosi» sfugge, ma a coloro che debbono curare la saggia amministrazione di un'azienda con può e non deve sfuggire.

Evidentemente i fratelli Maserati che, a quanto si dice, stanno dando gli ultimi ritocchi alla *3000 monoposto*, hanno pensato che vendere delle macchine è molto più interessante che mantenere una squadra.

L'astensione decisa dal Consiglio di amministrazione dell'Alfa molto probabilmente li ha indotti a meditazioni delle quali la libertà data a Fagioli dovrebbe essere la conseguenza.

Che sarà allora di Fagioli?, si domanderanno i suoi numerosissimi ammiratori. Correrà in privato, acquistando una Maserati od entrerà nella Scuderia Ferrari?

Fra le due soluzioni la prima sembra la più probabile. Quest'anno, poi, accasamento di piloti a parte, appare come assai problematica nei suoi sviluppi quella linea di intransigenza sui premi di ingaggio ai corridori che fece nascere al suo apparire tante polemiche, che non venne mai veramente mantenuta, e che minaccia di andare in rovina sotto i colpi di ariete della realtà.

C. B.

Pugilato

Stribbling ritorna in Europa

ed è sicuro di poter battere Carnera

Genova, 13 notte.

E' stato di passaggio per Genova sopra un piroscafo tedesco proveniente dall'Australia, il campione americano Joe Stribbling. Il pugile viaggia con la sua famiglia: il padre, che gli fa da procuratore sportivo, la madre, la moglie e due figli. In Australia egli ha disputato una serie di 7 incontri vincendoli tutti, parte per k. o. e parte ai punti. Stribbling, nonostante i suoi 28 anni e la sua lunghissima carriera, dimostra una giovanilità di membra e di spirito che sorprende. Il suo viso stesso non porta alcuno dei segni tanto caratteristici dei pugilatori. Egli è ora diretto a Londra e si recherà poi a Parigi, a disposizione del noto organizzatore Dickson, che gli ha prospettato la possibilità di numerosi importanti combattimenti con Musar, Patterson e Corkindale. Dopo Parigi Stribbling partirà alla volta di Chicago, ove dovrà incontrare Max Bear: se riuscirà a vincerlo si incontrerà con gli altri colossi della «noble art» mondiali.

Interrogato su Carnera così si è espresso: «Carnera non può aspirare al titolo mondiale. Le sue condizioni fisiche lo hanno posto in breve tempo in prima linea, ma, anche se giungerà ad incontrarsi con Schmaling o con Sharkey, costoro non si lasceranno intimorire dalla sua mole gigantesca. Le vittorie di Carnera sono date dalla potenza non dalla tecnica. Ma un avversario anche più leggero di molto potrà sempre metterlo in difficoltà. Per esempio io, ho continuato, spero di poterlo incontrare e le mie doti di velocità mi consentiranno di poter avere un considerevole vantaggio». Parlando del campione del mondo Sharkey, Stribbling ha soggiunto: «Vorrei incontrarlo. Però è molto bravo e vi è da stare attenti».

Stribbling ha lasciato Genova nella stessa giornata a bordo del piroscafo che lo condurrà a Londra.

Schaaf è stato operato

New York, 13 notte.

Il pugile Schaaf, gravemente lo stato di totale incoscienza, è stato trasportato nella sala operatoria, avendo i medici deciso di operarlo al capo allo scopo di arrestare un inizio di paralisi dovuto, secondo essi, a trombosi. Schaaf già nella giornata di sabato aveva ricevuto l'estrema unzione.

I medici dopo avere sottoposto Ernie Schaaf alla trapanazione del cranio hanno pubblicato il seguente bollettino: «L'operazione è stata compiuta con anestesia locale ed è stata ben sopportata dal paziente le cui condizioni permangono critiche».

La rivincita Locatelli-Sybille

Bruxelles, 13 notte.

Sembra confermarsi che la rivincita Locatelli-Sybille, in occasione della quale verrà di nuovo messo in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, verrà effettuata il 1° aprile venturo a Bruxelles. L'organizzatore del Palazzo degli Sport della capitale belga continua attivamente le trattative iniziate da qualche tempo, in vista di una serata internazionale nella quale si avrebbe, inoltre, un incontro fra lo svedese Andersson ed il peso mediomassimo belga Etienne; senonchè da Zurigo sono state fatte egualmente a Sybille proposte molto serie, tendenti ad organizzare la rivincita Sybille-Locatelli in Svizzera.

LA CHIUSURA DEL CONCORSO DI INNSBRUCK

Il finlandese Saarinen vince nel gran fondo

Assoluta prevalenza dei nordici - Tavernaro è sedicesimo

(Dal nostro inviato)

Innsbruck, 13 notte.

Come ultima del concorso della F.I.S., si è disputata oggi la gara di gran fondo sui cinquanta chilometri. A questa prova grandiosa, che costituisce la manifestazione atleticamente più notevole del programma sciistico internazionale, si sono presentati una quarantina di concorrenti sui settantaquattro iscritti che figuravano nella lista originaria, e precisamente i due italiani Normanno Tavernaro e Lorenzo Colturi, gli svedesi Utterstrom, Hedlund, Persson, Bergstrom ed Englund, i finlandesi Saarinen e Lihkkanen, e una diecina di tedeschi, otto cecoslovacchi, sei austriaci e tre jugoslavi.

Il percorso della gara è stato fissato nella vicina Seefeld, dove già si è corso giorni or sono la gara di diciotto chilometri; il percorso odierno è stato disposto in modo da far passare i concorrenti al traguardo tre volte di seguito prima del cinquantesimo chilometro, e cioè al 18.o chilometro, al 33.o e al 43.o. In questo modo è stato possibile seguire la gara nelle sue fasi principali. D'altra parte il fatto che alcuni dei più quotati concorrenti, come Hedlund, Bergstrom, Saarinen e Utterstrom hanno preso il via con numeri vicinissimi l'uno all'altro e precisamente tutti entro uno spazio di sei minuti, ha valso a dare alla prova un interesse straordinario, dato che la lotta è stata combattutissima fino all'ultimo fra questi uomini.

Uno svedese in testa

Poco dopo l'inizio della gara, e precisamente al terzo chilometro e mezzo, chi conduceva era lo svedese Englund, che era partito uno dei primi: il suo tempo era a quarto punto di 17'38"; seguiva il finlandese Saarinen con 17'34", lo svedese Persson con 18'3", il cecoslovacco Musil con 18'6" e gli svedesi Utterstrom con 18'40" e Bergstrom con 18'55".

Da questo punto fino al 13.o chilometro si assisteva ad un magnifico crescendo del finlandese Lihkanen, che era partito nell'ultima diecina e che segnava il miglior tempo con un'ora 4'40", seguito dal suo compatriota Saarinen, con ore 1,4'47". Degli svedesi, Persson ovvero ore 1,5'45" e Utterstrom ore 1 7'[illegible].

Il duello si delineava, così, fin dal primo quarto della gara, ristretto fra finlandesi e svedesi. Nelle posizioni retrostanti non si manifestava tuttavia di lottare specialmente da parte degli austriaci e cecoslovacchi, che aspiravano ai primi posti dopo gli atleti del nord. Dal canto suo, Normanno Tavernaro, non ostante fosse partito in netto svantaggio con l'ultimo numero, aveva modo di dare una nuova prova della sua straordinaria vigoria, iniziando una marcia a ritmo quanto mai sostenuto. Colturi, che lo aveva preceduto in partenza di un numero, veniva presto raggiunto da Tavernaro. I due italiani si alternavano così per un tratto della gara. Ma poi Colturi, evidentemente in cattiva giornata, veniva distanziato e finiva fra gli ultimi.

I finlandesi al comando

A metà gara, cioè al 25.o chilometro, i tempi dei migliori concorrenti erano i seguenti: 1. Saarinen, ore 1,57'34"; 2. Lihkanen, 1,59'2"; Bergstrom, 1,59'35"; Utterstrom, 2,2'7"; Persson, 2,2'46"; Hedlund, 2,4'22"; Englund, 2,4'44".

Fra i corridori dei paesi non nordici era in testa il cecoslovacco Novak con ore 2,8'54", seguito dal suo compatriota Cika con ore 2,11'4". Tavernaro, al terzo posto fra i corridori di questo gruppo, segnava ore 2,12'39".

Al 25.o chilometro i concorrenti hanno avuto la possibilità di arrestarsi al traguardo per rifornimento; tuttavia pochissimi soltanto se hanno approfittato. I finlandesi e gli svedesi hanno continuato ininterrottamente la loro marcia. Nella seconda parte della gara le posizioni restarono invariate: i finlandesi erano in testa. Tavernaro, non ostante alcuni sintomi di stanchezza, manifestati poco dopo il 40.o chilometro, finiva in ottima posizione. L'arrivo degli atleti del nord è stato spettacoloso: tutti hanno tagliato il traguardo in perfette condizioni, col sorriso sulle labbra, mentre quasi tutti gli altri concorrenti apparivano sfiniti dal lungo sforzo durato dalle quattro alle cinque ore.

Ecco i risultati:

1. Saarinen (Finlandia), ore 4,13'40" e due decimi; 2. Utterstrom (Svezia) 4,14'31" e quattro decimi; 3. Bergstrom (Svezia), 4,17'6"; 4. Lihkanen (Finlandia), 4,23'14" e quattro decimi; 5. Persson (Svezia), 4,25'7" e due decimi; 6. Hedlund (Svezia), 4,25'9" e due decimi; 7. Englund (Svezia), 4,25'35" e quattro decimi; 8. Novak (Cecoslovacchia), 4,33'12"; 10. Cika 4,33'27"; 11. Kosnarek (Cecoslovacchia), 4,42'30"; 13. Stehlik (Cecoslovacchia), 4,42'51"; 14. Horn (Cecoslovacchia), 4,45'11"; 15. Eingerle (Austria), 4,47'3"; 18. Tavernaro (Italia), 4,47'32"; 30. Colturi (Italia), 5,3'25".

Dei 39 concorrenti partiti, 35 hanno tagliato il traguardo.

GUIDO TONELLA.

I campionati nazionali a Cortina d'Ampezzo

Roma, 13 notte.

I campionati nazionali di sci avranno luogo definitivamente a Cortina d'Ampezzo nei giorni 19-23 corrente e ad essi sono stati invitati i migliori atleti selezionati attraverso i campionati regionali. A tutte le singole gare di specializzazione potranno però liberamente partecipare anche gli atleti non espressamente invitati ma in regola con il tesseramento federale. Fanno parte del programma dei campionati le seguenti gare: fondo; combinata fondo e salto; combinata discesa e slalom; salto e staffetta.

Il secondo corso per maestri di sci

Roma, 13 notte.

Il giorno 24 corrente si inaugura a Cortina d'Ampezzo il secondo corso per maestri di sci. Al corso saranno ammessi gli aspiranti che avranno il compimento dei requisiti richiesti. Ai maestri di sci riconosciuti dalla FIS sarà rilasciata regolare patente d'insegnamento. Per ottenere tale patente ogni maestro di sci deve subire un esame davanti ad una apposita Commissione nominata dalla FIS. Le spese di soggiorno di ogni candidato ammesso all'esame saranno completamente a suo carico.

Ippica

Nuove vittorie a Nizza di «Saccarosio» e «Lindberg»

Nizza, 13 notte.

Si è svolta quest'oggi, all'ippodromo di Mandelieu, la 11.a riunione del meeting internazionale ad ostacoli di Cannes. Il 5 anni italiano Saccarosio della nota scuderia Lorenzini, ha nuovamente trionfato in questa riunione vincendo brillantemente il premio del Grand Hôtel.

Ecco i risultati:

Premio del Camelias (steepl, 3000 frs., m. 3060 - 6 partenze): 1. Gi (65, Buratti), propriet. Planche; 2. Croissant (61); 3. Nougat's Star (66). - 1 lungh., 3 lungh. e ½. 1 lungh. - Tot.: 10, 15, 9.

Premio Maurice Sartoux (steeple militare, frs. 2500, m. 3500 - partenze 12): 1. Cupido (72, proprietario Mathet); 2. All Pacha II (74); 3. Mougnoc (72). - 1 lungh., 2 lungh., 4 lungh. - Tot.: 11,50, 6, 6, 11.

Premio Cup d'All (steepl, frs. 10.000, m. 3200 - partenze 4): 1. Conquerant III (67,50, Romain), proprietario Nautou; 2. Mousster (64); 3. Montreal (71). - 2 lungh., 1 lungh., 4 lungh. - Tot.: 12, 5,50, 6.

Premio del Casino Municipale (steepl, frs. 19.000, metri 2800 - partenze 5): 1. Lindberg (65, Carre), proprietario Pauwels; 2. Massinette (70); 3. Sybarites (66). - 2 lungh., 1 lungh., 4 lungh. - Tot.: 11, 7,50, 10.

Premio del Grand Hôtel (steeple, 12 mila frs., m. 3400 - 6 partenze): 1. Saccarosio (65, Emery), della scuderia Lorenzini; 2. Débat (63); 3. Domination (61). - ½ lungh., 2 lungh., 8 lungh. - Tot.: 11,50, 7,50, 7,50.

Calcio

Elogi belgi agli «azzurri»

La squadra sarà oggi a Milano

Bruxelles, 13 notte.

I nostri «azzurri» sono rimasti all'albergo tutta la mattina per riposarsi delle fatiche dell'incontro di ieri. Alle ore 13 parteciparono a un ricevimento alla Casa del Fascio di Bruxelles, accolti da numerosi italiani. Il nostro Console, cav. Cuneo, con felice improvvisazione, espresse ai nostri atleti e al comm. Pozzo i ringraziamenti di tutta la colonia per la vittoria ottenuta e per la gioia del trionfo italiano. Parlò pure brevemente il signor Consigli, presidente della Casa del Fascio.

S. E. l'ambasciatore Vannutelli Rey offrì un pranzo privato ai dirigenti della Federazione Italiana del Calcio e ai giornalisti italiani, nei locali stessi dell'ambasciata e tenne a felicitarsi particolarmente col comm. Pozzo dell'ottima prova dei nostri atleti. Nel pomeriggio il signor Van Hege offrì ai nostri giocatori e accompagnatori un tè nel castello di Terwueren con quella squisita cortesia che tanto lo distingue.

I commenti di tutta la stampa sono pressochè uguali. I giornali ammettono la nostra buona prova e la meritata vittoria «azzurra» contro l'audace comportamento degli atleti belgi. *L'Etoile Belge* commenta brevemente il risultato trovando che un 4 a 2 sarebbe stato più giusto e che la nostra tattica di gioco più intelligente e la nostra tecnica superiore hanno pienamente meritata la vittoria. *Les Sports* di Bruxelles, il più diffuso periodico sportivo belga, si dice felice della tenacia dei giuocatori locali; esalta il giuoco di tutta la loro difesa e, pur dovendo ammettere che la nostra vittoria è pienamente meritata, dice che, con un po' più di fortuna, i giuocatori rossi avrebbero potuto strappare un risultato pari. Lo hanno però favorevolmente impressionato la nostra bravura e la fiducia con la quale i giuocatori «azzurri» ottennero la vittoria.

La Dernière Heure commenta brevemente l'incontro e dice che se Bract non si fosse trovato in una giornata di vena la sconfitta sarebbe stata più netta.

Brevissimo è l'articolo della *Nation Belge*, che trova più che esatto il punteggio e si felicita con la difesa belga alla quale dà il merito della partita. Esalta il giuoco azzurro, notando che la nostra intesa in una partita tanto veloce è stata la cosa migliore. Anche l'*Auto* di Parigi riferisce sull'incontro e trova equo il risultato, segnalando come la partita sia stata condotta sempre a grande andatura da entrambe le squadre con giuoco più tecnico da parte nostra. Piacquero specialmente Monti, Orsi, Costantino e Meazza; mentre in campo rosso solo la difesa seppe giuocare veramente bene: il resto della squadra è stato giudicato troppo povero di tecnica.

Questa sera, alle ore 19, la nostra squadra è partita in perfetto orario e sarà domani alle 14 a Milano. Erano a salutarla il signor console cav. Cuneo, il presidente dell'Associazione F. C. del Belgio sig. Seeldraiers, il signor Van Hege e una discreta folla di connazionali. Nella sera umida e fredda la giocondità latina metteva una gaia e rumorosa nota nella tranquilla atmosfera del nord e il treno si mosse fra acclamazioni e «alalà!» potenti all'indirizzo delle Nazioni belga e italiana.

Sentiamo il dovere di esprimere i nostri ringraziamenti a tutte le autorità belghe ed in special modo al signor Van Hege, al signor Vittorio Boin, presidente della stampa sportiva del Belgio, ed al signor Seeldraiers per le cortesie veramente cordiali di cui la rappresentanza italiana è stata oggetto.

Particolare riconoscenza dobbiamo al nostro Ambasciatore, al signor console e a tutti gli italiani che sono rimasti vicini ai nostri atleti con tutta la loro affettuosa attenzione.

Il nuovo Consiglio del Torino F. C.

Su proposta del Presidente Ing. C. B. Mossetto, il Segretario Federale ha ratificata la nomina a componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione dei seguenti camerati: Uffreduzzi nob. prof. Oliverio, vice-presidente; Rossa cav. Attilio, segretario; Serastino cav. uff. Mario, vice-segretario; Membri: Bisio, Tommaso; Vianino on. Giovanni; Silvestri prof. Euclide; Colongo signor Alfredo; Conliberti ing. G. B.; Dal Fiume avv. Mario; Giovannini rag. Cesare; Laugeri dott. Melanio; Magnoni comm. Carlo; Mossetto dott. rag. Antonio; Mora dott. Giuseppe; Revisori dei conti: Mercandino dott. Ernesto; Morando Giuseppe; Morello Rag. Angelo.

Oggi incomincia

il campionato studentesco torinese

Avrà inizio domani, mercoledì, il campionato universitario di calcio, con una formula finora inedita. Il numero maggiore di squadre partecipanti ha permesso la suddivisione in due gironi che sono stati formati con questo criterio: teste di serie Commercio e Medicina che furono le squadre prima e seconda classificate nel campionato dello scorso anno. L'estrazione a sorte ha deciso l'appartenenza al girone A e B delle rimanenti. Si disputerà non più come in passato una sola partita contro la stessa squadra, ma un incontro d'andata e di ritorno, e la prima due classificate dei rispettivi gironi disputeranno all'italiana il titolo di campione torinese di calcio.

La sorte ha assegnato alla squadra di Commercio, detentrice del titolo di campione, un girone relativamente facile, che permetterà alla squadra di assestarsi ed essere a punto per il girone finale.

Se l'esodo di Cabrini e Dassetto influirà sul rendimento della prima linea dei grigi, le mateicole chiamate a sostituirli rispondono al nome di Lanino della Pro Vercelli, Mela del Torino, Mara del Pinerolo. Questi elementi di indubbio valore che si affiancheranno a Franzone, Giuntoli, Sabbia, per citare i migliori, daranno maggiore solidità all'impianto tecnico della squadra. Chimica si presenta come la più minacciosa avversaria dei grigi, anche per il girone finale; conta ottimi elementi che militano nelle divisioni inferiori; emergono fra di essi Vergano, Torello e Veronano.

Medicina e Ingegneria e Legge del girone B, dovrebbero completare il gruppo di squadre che entreranno nel girone finale.

Commercio per il numero dei giocatori di classe che allinea, rappresenta la squadra da battere, a cui difficilmente si potrà togliere il titolo di campione.

Con un giorno di anticipo sul calendario degli universitari, avrà inizio il campionato di calcio degli studenti medi. Il campo si presenta più vasto, le squadre che hanno possibilità di vincere maggiore. I giocatori appariranno alla folta schiera di elementi studenteschi che militano nelle squadre allievi del Torino e della Juventus e nella stessa uliciane. La squadra del Sommeiller, che conquistò il campionato nel 31-32 e quella del Rivoltone che può vantare su Borel II, Bertelo ed altri ottimi elementi, si presentano come le più quotate per il titolo.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Entusiastica adesione di giovani atleti

alla «popolarissima» di corsa campestre di domenica

Siamo entrati nel periodo di ultima preparazione della nostra popolarissima corsa campestre di propaganda, che, domenica 19 febbraio, faremo svolgere a Mirafiori con la collaborazione dell'attivo Sport Club Galvani. Solo più cinque giorni ci separano dal momento in cui le centurie dei giovanissimi atleti chiamati a raccolta da *La Stampa* scenderanno in campo per contendersi l'ambita vittoria.

Già abbiamo avuto occasione nella scorsa settimana di ricordare e di illustrare le ragioni che ci hanno portato all'organizzazione di questa prova e gli scopi che con essa ci prefiggiamo. Non sarà, però, fuori luogo riparlarne ancora oggi, anche se brevemente.

Nel vasto calendario di organizzazioni sportive, che il nostro giornale va annualmente svolgendo ed intensificando, l'atletica leggera ha sempre trovato un degno posto. Abbiamo sempre considerato questo sport non come il più umile, ma come lo sport base di tutti gli altri; il concetto olimpionico di questa branca dell'attività sportiva non è mai stato da noi abbandonato. Prova di ciò l'abbiamo data, dapprima, tenendo in vita quella Maratona Internazionale di Torino che minacciava di scomparire dopo una gloriosa tradizione e ridandole nuovo splendore si da renderla la più grande competizione europea di fondo, poi lanciando la popolarissima corsa campestre di propaganda, infine unendoci alle società intenzionate nel volere quella «Coppa Carnielli» - Gran Premio *La Stampa* - tesegna - che dovrà essere la più complessa ed importante manifestazione del calendario atletico piemontese del 1933. Tutte le categorie dei praticanti l'atletica leggera sono così favorite dall'opera organizzativa del nostro giornale. Tutti: corridori su strada e specialisti della pista; tutti: anziani, campioni e giovanissimi: tutti li abbiamo voluti accanto a noi a collaborare nella vasta opera di propaganda e di potenziamento dell'atletica leggera nazionale, che andiamo svolgendo seguendo le direttive e gl'intendimenti del CONI e del suo capo.

La «popolarissima» di corsa campestre, anche se delle nostre organizzazioni atletiche è quella che ha forse meno risonanza, ci è la più cara. A guardare ai grandi maratoneti e agli specialisti della pista non sono pochi oramai; per i giovanissimi, invece, pochi, all'infuori degli enti federali, pensano e lavorano. Le corse campestri, poi, sono troppo spesso trascurate. Si lascia così sovente da parte tutto un mondo di atleti e tutto un genere di gare, che, invece, più d'ogni altro vanno con amore ed attenzione curati e coltivati. Dai giovanissimi usciranno i campioni di domani: tra di essi, quindi, bisogna lavorare con intensità per chiamarne molti all'atletica, poichè solo da una vasta selezione possono sorgere molti campioni. Dalle corse campestri l'atletica leggera ritrarrà inestimabili vantaggi di diffusione, poichè in fatti della loro organizzazione (semplicità di mezzi, nessuna esigenza di impianti tecnici) avvicinerà le competizioni atletiche a quella vasta massa agricola da cui finora esse sono sconosciute o quasi. Le nazioni atleticamente progredite danno grande sviluppo alle corse campestri, che sono domenicalmente disputate da migliaia di atleti.

Per questo la «popolarissima» di corsa campestre ci è tanto cara. Pensiamo che il suo valore propagandistico è forse superiore a quello delle altre nostre manifestazioni, crediamo che il bene che essa potrà fare al reclutamento atletico sia grandissimo. Abbiamo voluto anche noi, come avviene da anni all'estero, la gara dalle centinaia di partecipanti, perchè siamo sicuri che da una così grande massa di neofiti molti saranno coloro che, provando le loro forze e le gioie dell'affermazione, rimarranno tra le file degli atleti militanti, parecchi saranno i giovani che si riveleranno e che riceveranno stimolo per continuare seriamente nella severa pratica delle discipline atletiche.

Per questo abbiamo cercato attentamente, nel fissare le norme della manifestazione, di interessare e di incitare tutti i gangli propagandistici più attivi e più promettenti, anche se di nuova costituzione e rivelazione. Prova di ciò la si ha nelle cure con cui abbiamo quest'anno favorito tutte quelle piccole riserve che dovranno essere i grandi campi di semina della propaganda atletica, costituite dai Fasci Giovanili di Combattimento. L'ingresso di queste forze giovanili sotto i vessilli della F.I.D.A.L. è una delle cose più liete di questi ultimi tempi per l'atletica leggera nazionale. Molto si spera, e giustamente, da questi Giovani Fascisti. Una dimostrazione che le speranze non sono mai riposte è data del resto dalla sensibilità dimostrata dai Fasci Giovanili ai nostri richiami.

Se numerose sono le adesioni dei Giovani Fascisti, non meno lo sono quelle degli altri giovani atleti di società o gruppi o dopolavoro che hanno già dato il loro nome alla nostra prova. Di questi abbiamo già pubblicato varii elenchi. Ogni giorno la fila si allunga e già quasi tocca i duecento nomi. Oggi è il Fascio Giovanile Cesare Odone che iscrive Nano, uno dei probabili vincitori, è il Dopolavoro di Leyni che manda un drappello di undici allievi, è il Fascio Giovanile di Alpignano che rinforza il manipolo dei suoi quaranta iscritti con altri quattro elementi, è la S. C. Audace di Casale che affida ai promettenti Evangelisti l'incarico di capeggiare otto suoi rappresentanti, sono dei «liberi» senza società ma con tanto entusiasmo che vengono a mettere la loro firma tra quelle dei partecipanti. Domani saranno altri molti, che daranno vita, valore e forza a questa prova che è ormai avviata al più completo successo.

Ecco l'elenco dei nuovi iscritti:

163. Boschetti Giuseppe; 164. Tarasa Giuseppe, liberi, di Torino; 165. Nano Silvio; 166. Secchi Francesco, del F. G. Cesare Odone di Torino; 167. Vagina Daniele; 168. Vagina Giovanni; 169. Taramino Daniele; 170. Taramino Aldo; 171. Fasia Francesco; 172. Grogno Onorato; 173. Alovisio Clemente; 174. Francone Antonio; 175. Brigo Maurizio; 176. Bonicatto Arcatino; 177. Bertolia Pietro, dell'O. N. D. di Leyni; 178. Bertoli Giovanni; 179. Giusti Albino; 180. X. X.; 181. X. X., tutti del Fascio Giovanile di Alpignano; 182. Sobrero Emanuele, Fascio Giovanile di Margarita; 183 Evangelisti Lazzaro; 184. Garela Gino; 185. Pugno Giuseppe; 186. Torriani Giovanni; 187. Capra Aldo; 188. Avalle Umberto; 189. Valese Dario; 190. Gennari Oreste, tutti dello S. C. Audace di Casale; 191. Stella Lorenzo, libero; 192. Stano Giuseppe, libero.

Per gli interessanti rigubbichiamo qui gli articoli più importanti del regolamento della prova.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso «La Stampa» e sono gratuite. Esse si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 18 del giorno 17 febbraio.

Motociclismo

Il Calendario nazionale

Roma, 13 notte.

Il Reale Moto Club d'Italia ha emanato oggi il calendario ufficiale aggiornato dopo che i Moto Club richiedenti hanno ottemperato alle norme prescritte per l'organizzazione di manifestazioni sportive. Stralciamo dal lungo elenco le seguenti gare:

Febbraio. — 26: Gara campestre velocità, M. C. Biella.

Marzo. — 12: Premio Città di Bengasi, velocità, M. C. Bengasi. — 19: Raduno di San Remo, M. C. San Remo.

Aprile. — 2: Terzo Criterium Sestrese e seconda Coppa Biasoni, regolarità, M. C. Genova. — 9: San Remo-San Romolo, velocità naziuta, M. C. San Remo, prima prova eliminatoria regionale ligure campionati seconda categoria. - 9: Marcia di regolarità e orientamento, M. C. Torino. — 16: Circuito Pietro Berdino, velocità, M. C. Alessandria, prima eliminatoria regionale piemontese, seconda eliminatoria regionale ligure seconda categoria. — 21: Coppa Terra del Duce per Giovani Fascisti, regolarità, Comando Fasci Giovanili Combattimento, Forlì. — 23: Raid Milano-Roma-Napoli, velocità, Reale Moto Club Italia. — 30: Targa Florio, velocità, M. C. Palermo, prima prova campionato italiano prima categoria, classi 175 e 500 cmc. - 30: Trianglo subalpino, regolarità, M. C. Torino.

Maggio. — 7: Raduno del Pallo, M. C. Asti. — 14: Premio delle Nazioni, velocità. Autodromo di Monza, M. C. Milano, seconda prova campionato prima categoria, classi 175, 250, 350, 500 cmc. — 28: Raduno dei centauri a Roma, Reale Moto Club Italia.

Giugno - 4: Gara di velocità al Littorio, M. C. Roma, seconda prova campionato regionale Lazio-Umbria; 4: Sassi-Superga, velocità salita, M. C. Torino; 11: Circuito di Asti, velocità, M. C. Asti, seconda prova campionato regionale piemontese; 11: Circuito del Lido, velocità, M. C. Genova; 11: Moto raduno delle Superbe, M. C. Genova; 18: Otto delle Langhe, regolarità, M. C. Alba; 18: Raduno di Alba, M. C. Alba; 18: Premio Città di Torino, velocità, M. C. Torino, quarta prova campionato italiano prima categoria, classi 175, 250, 350, 500; 25: Circuito di Stradella, velocità, M. C. Pavia, quinta prova campionato italiano prima categoria, classi 175, 250, 350, 500; 25: Coppa Ministero della Guerra, regolarità, M. C. Cirié; 25: Circuito di Venaus, moto alpinismo, M. C. Susa; 25: Biella-Oropa, velocità salita, M. C. Biella.

Luglio - 2: Susa-Moncenisio, velocità salita, M. C. Torino; 2: Gara di propaganda e regolarità, M. C. Genova; 2: Raduno di Acqui, M. C. Acqui; 9: 12.o Circuito del Lario, M. C. Milano, gara in calendario Internazionale; 9: Torza Coppa Principe di Piemonte, regolarità, M. C. Savona; 9: Marcia di regolarità, M. C. Vercelli; 16: Circuito di Arona, velocità, M. C. Arona; 16: Coppa Città di Lanzo, regolarità, M. C. Cirié; 16: Raduno motociclistico, M. C. Savona; 23: Coppa dei mare, velocità, M. C. Livorno, sesta prova campionato italiano prima categoria, classi 175, 250, 350, 500. 23: Circuito dei Sestrières, regolarità, M. C. Torino; 30: Circuito di Bra, velocità, M. C. Bra, terza prova campionati regionali piemontesi.

Agosto - 6: Cremonese-Alagna, moto alpinismo, M. C. Borgosale e Asti; 6: Raduno Monte Rosa, M. C. Aosta; 13: Circuito di Cuneo, velocità, M. C. Cuneo; 13: Coppa cocle Grammatica, regolarità, M. C. Pietra Ligure; 13, 14, 15: Marcia nazionale sette valichi, regolarità, M. C. Mantova; 15: Secondo circuito di Foggia, velocità, M. C. Foggia, ottava prova campionato italiano prima categoria, classi 175, 500; 15: Marcia di regolarità giovani fascisti, regolarità, Italia settentrionale. 20: Cuorgnè-Frascinetto, velocità salita, M. C. Cuorgnè; 27: Pontedecimo-Bocchetta, velocità salita, M. C. Genova. Terza prova campionato regionali liguri.

Settembre. - 10: San Bernardo-Di Bognanco, moto alpinismo, M. C. Ossola. 17: Circuito del Tigullio, velocità, M. C. Genova, 9.a prova campionato italiano prima categoria, classi 175, 250, 350 e 500. 24: Circuito di Intra, velocità, M. C. Intra. 24: Marcia di regolarità, M. C. Asti.

Ottobre. - 1: Arona-Dagnente, velocità salita, M. C. Arona. 8: Finali campionato italiano 2.a categoria. Aeroporto del Littorio, Reale Moto Club Italia. 15: Crociera internazionale di velocità e Gran Premio d'Italia, Aeroporto del Littorio, M. C. Italia. 22: Terza Targa Napoli, velocità, M. C. Napoli, decima prova campionato italiano prima categoria, classi 175 e 500.

Svaghi di calciatori

Borel, Varglien II e il «ping-pong»

Il tennis da tavolo va facendo numerosi proseliti a Torino. Prova ne sia l'eccellente successo del campionato torinese, tuttora in svol

PIEMONTE RURALE

La "Baraggia,, grandiosa opera di bonifica

VERCELLI, febbraio.

In un'ala a pianterreno del Palazzo Littorio di Vercelli, dove ha sede l'Associazione di irrigazione dell'Agro all'Ovest della Sesia, l'aula della « Assemblea elettiva » figura tuttora disposta e arredata come quando, ottant'anni fa, venne fondata da Camillo Cavour: un banco per la presidenza fra due porte in capo alla sala, altri banchi con una trentina di posti lungo le rimanenti pareti e un caminetto messo malinconicamente a riposo dal termosifone. Solo il colore dei banchi e dei seggi è mutato: il crèmisi del velluto del 1853, si è intonato al giallo dei mobili. Non importa. Lì, a quel tavolo presidenziale, davanti ai rappresentanti della prima schiera di agricoltori da lui chiamati a raccolta, ha seduto il grande Ministro del Risorgimento; e poichè in alto, al muro che sovrasta il banco, l'effigie di Cavour, con quella di Mussolini, fiancheggia il ritratto di Vittorio Emanuele III, mi vien fatto di pensare che anche per l'ardimento nella valorizzazione del nostro suolo, i due statisti non furono forse mai così idealmente vicini.

L'iniziativa di Cavour

Era stato durante il ritiro a Leri, nella sua tenuta di Trino, verso il Po, che il futuro Capo del Governo di Vittorio Emanuele II nel periodo più difficile dell'azione per l'Unità italiana, aveva rilevato i gravi danni derivanti alla zona vercellese dal regime delle acque allora vigente per l'irrigazione. Questa sin dalla prima metà del Novecento non difettava di opere in armonia con le possibilità produttive d'allora: ai due canali che sul finire del Medioevo i Marchesi del Monferrato e Jolanda di Savoja costruirono derivandone l'acqua dalla Dora Baltea, numerosi altri erano seguiti più tardi sino a intersecare la zona di una fitta rete di derivazioni, delle quali la risaia doveva trarre incentivo ad estendersi sempre più. Il male era finito nel sistema di distribuzione delle acque. Affidate dal Demanio all'inevitabile arbitrio degli appaltatori, esse, più che rispondere all'interesse locale e dello Stato, rappresentavano un eccellente affare solo per coloro che ne avevano la gestione, mentre gli agricoltori, malcontenti, contribuivano dal canto proprio ad imprimere un'andatura sempre più disordinata e meno redditizia alla produzione.

Nel 1845 l'intera irrigazione demaniale era affidata per nove anni ad un unico appaltatore e le cose peggiorarono ancora. Cavour non lasciò trascorrere inutilmente il termine: Assurto al potere, attuò senza indugio il suo progetto di affidar la gestione delle acque agli utenti, all'infuori di qualsiasi intermediario ed il 13 luglio 1853 l'Associazione, che non doveva essere soltanto vercellese perchè destinata ad estendersi in quei di Pavia, nel Casalasco e in una piccola parte della provincia di Torino, si concretava nella realtà.

« L'esperimento che vi ho proposto — diceva il Ministro il successivo 15 giugno nella seduta della Camera a Palazzo Carignano — ed a cui prendono parte 3500 agricoltori in associazione, voi dovete approvarlo non solo in vista dei vantaggi economici e finanziari che esso reca, ma altresì perchè è un gran fatto, un fatto nuovo, non solo in questo paese, ma oserei dire in tutta l'Europa, attesochè questa sarebbe la più larga applicazione dello spirito di associazione che siasi finora fatta in agricoltura. Se questo riesce, o signori, se noi giungiamo a costituire un'associazione di 3500 agricoltori, questo esempio produrrà un immenso effetto sugli agricoltori delle altre provincie e farà sì che non sarà difficile il costituire associazioni agricole, non solo allo scopo di irrigare terreni, ma nell'intento di compiere varie imprese, le quali possano tornare a vantaggio ed utilità grandissima dell'agricoltura ».

Un miliardo di terreni

Cavour morì va otto anni dopo senza poter vedere compiuta l'altra sua colossale opera, la maggiore del genere che esiste in Italia, il Canale da lui ideato in seguito alla creazione dell'Associazione e aperto all'esercizio nel 1866: che derivando l'acqua del Po a Chivasso, attraversa il Vercellese, con oltre 85 chilometri di lunghezza e una portata di centomila litri, va a scaricarsi nel Ticino. Ma quale esatta intuizione l'insigne uomo di Stato avesse avuto circa l'associazionismo e la sua possibilità di estendersi ad altre categorie di agricoltori tutti sono oggi in grado di constatare. Nè più luminosa poteva essere la sua chiaroveggenza circa l'avvenire dell'Associazione. Ordinata per distretti irrigui con un sistema rappresentativo che delega ai deputati dei distretti il compito di formare l'assemblea elettiva investita del supremo potere deliberativo — le parole sono ancora quelle dello statuto del 1853 — essa sceglie nel proprio seno il presidente, che da molti anni è il conte ing. Adriano Tournon, podestà di Vercelli, una vera e riconosciuta illustrazione della scienza e della tecnica irrigue. Da 3500 gli agricoltori inscritti sono saliti a 22 mila e gli ettari irrigati da 15 mila a 78 mila. I risultati li abbiamo visti. Senza la crisi, l'Agro vercellese e le zone risiere limitrofe sarebbero un Eldorado: basta infatti riflettere che la superficie irrigata involge, anche al valore odierno, un complesso di un miliardo di lire. Tutto il mirabile congegno della distribuzione delle acque e del controllo è esercitato ogni mattina dalla Centrale direttiva di Vercelli mercè una rete telefonica di trecento chilometri, in comunicazione con caselli di custodia delle risaie, con gli scaricatori sui fiumi e sui torrenti: organizzazione che per la sua precisione riempie di grata meraviglia.

« Terre morte »

Nulla di più naturale che un'associazione di così vasta portata, i cui servigi resi all'economia nazionale sono documentati dalla sua stessa crescente prosperità, si trovasse in prima linea nel collaborare con le Autorità e gli Enti parastatali allo studio del maggior problema di bonifica rimasto fin ad oggi insoluto nonostante la sua presenza entro la ristretta sfera d'azione della Società. Il problema è la « Baraggia », quella estensione di terreno che dalle ultime propaggini delle colline biellesi, quasi in coincidenza della linea segnata dalla provinciale Gattinara-Biella, discende in forma di corno alla confluenza dei torrenti Elvo e Cervo.

« Terre morte », le definisce il popolo con un senso di tristezza scoraggiante. La loro aridità non ispira infatti che pensieri mesti. Dure, compatte, argillose per formazione geologica stratificatasi lungo le diverse epoche preistoriche e negate a ogni sorta di vegetazione che si allontani dai muschi, dalle felci, dalle eriche, dai ginepri, dalle betulle, sono altra cosa dalle « baraggie » di Ghemme e di Cameri nel Novarese e dalle brughiere lombarde: queste lungo le connessure dei ciottoli mescolati al terreno, mantengono la loro permeabilità; quelle invece si rivelano refrattarie ad ogni penetrazione di acqua. Attualmente un ettaro di baraggia non produce più di quattro quintali di brugo all'anno. E si sa che il brugo non serve che da lettiera per le stalle.

La « Baraggia » non è però tutta nelle medesime condizioni. Data la sua superficie totale — 38 mila ettari — e data la bontà delle zone contigue, gli uomini si sono male adattati alla sopravvivenza di questa specie di oasi a rovescio in mezzo a una plaga fertile, e con la pazienza di cui solo i contadini sanno dar prova, si sono accinti all'opera individuale di dissodamento, riuscendo a ridurre la parte arida incoltivata, a settemila ettari. Non si può tuttavia dire che i 31 mila ettari sottratti al completo abbandono, rappresentino un progresso decisivo: alla base del problema sta l'irrigazione applicata razionalmente, e nella «Baraggia» semi-redenta l'irrigazione così intesa non si è potuta applicare, perchè pochi sono i canali e le roggie che arrivano sino ad essa, e d'altra parte, esclusa una striscia aderente alla Sesia, scarso affidamento si può fare sui torrenti che d'estate facilmente si inaridiscono. Occorreva di conseguenza investire tutta la Baraggia in un unico piano di bonifica.

Un ricupero di 140 milioni

I tecnici sono concordi nell'affermare che, dissodando a fondo e concimando nei primi tempi con frequenza e abbondanza, ma soprattutto predisponendo la necessaria dotazione di acque irrigue — e qui che l'Associazione Ovest-Sesia è intervenuta con i suoi organi direttivi e tecnici — la « Baraggia » scomparirà per lasciare il posto ad una plaga feconda, dove la vite, i frutteti e gli agrumi potranno sostituire il riso e dove l'assorbimento di un non indifferente quantitativo di mano d'opera agricola compenserà in parte, ove ne sia il caso, lo squilibrio arrecato dalla riduzione delle risaie. La bonifica dovrà investire anche il problema delle strade, specialmente di quelle poderali che sono previste in oltre trecento chilometri con un costo di oltre dodici milioni e mezzo di lire, delle abitazioni rusticbe e dell'acqua potabile. Dovendosi tener conto delle località dirupate e delle sedi torrentizie, la bonifica non può avere una capacità di ricupero superiore al cinquanta per cento. Tradotto in valore odierno, ciò significa che in un primo tempo si acquisiranno al patrimonio nazionale circa settanta milioni di terreno risanato e produttivo, il quale rappresenterà un guadagno netto, giacchè è banal vero che la spesa si aggirerà sulla stessa cifra, ma è altrettanto vero che il valore dei terreni in una seconda fase raddoppierà.

Su questi elementi, predisposti insieme con il fabbisogno delle acque necessarie dall'Associazione più sopra citata, l'ente « Fondazione della Baraggia », costituito in seno al Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, ha inoltrato al Governo la domanda per la classificazione della regione da bonificare in zone di trasformazione fondiaria. La domanda è stata favorevolmente accolta dopo visite e accertamenti di esperti ministeriali. Lo Stato ha già stanziati i primi cinque milioni per l'inizio dei lavori, che avverrà appena si sarà formato il Consorzio, le cui pratiche sono in corso.

Anche a quest'opera grandiosa il Governo fascista legherà dunque il suo nome: e insieme con lo sviluppo agrario e demografico e con l'accrescimento della potenza produttiva, ci sarà si avvantaggerà non poco altresì la fusione materiale e spirituale della nuova provincia, attraverso i due maggiori centri del Capoluogo e di Biella, che oggi la « Baraggia » separa con la sua cupa desolazione e che domani dovranno essere anche meglio uniti da una rete di rapide e comode comunicazioni, strumento di una ascesa ulteriore immancabile.

FRANCESCO ODDONE.

Il quarantesimo d'una società ginnastica

Novi Ligure, 13 notte.

La locale « Società Ginnastica Forza e Virtù », costituita 40 anni fa e che ha avuto periodi di vita or floridi e talora difficili, ma che sempre ha portata alta la bandiera nelle varie competizioni italiane ed internazionali, ha festeggiato iersera il suo quarantennio di vita, radunando soci ed autorità ad una modesta cena. Alla simpatica e quanto mai suggestiva cerimonia sono intervenuti il segretario federale cav. uff. comandante Carlo Poggio, il podestà di Novi comm. avv. Armando Porta, il segretario politico di Novi dott. Arturo Boffi, l'ispettore del Fascio cav. uff. rag. Massucco, l'ex-presidente avv. cav. uff. Domenico Vernetti ed altre autorità.

Ai brindisi hanno parlato l'attuale presidente Alfredo Rabagliati, il segretario federale cav. Poggio, il podestà cav. Porta, l'avv. cav. Vernetti ed il comm. Tacchino.

I records di prolificità

Sicilia, 13 notte.

Trivero, l'industre comune adagiato sulla verde prealpe, vanta nel Biellese il primato demografico.

Nello scorso anno si sono avute sessantasei culle in eccedenza sulle mortalità e cioè 134 nati contro 71 morti. Per questo su invidiabile primato il Capo del Governo ha fatto giungere al podestà Zegna, a mezzo di S. E. il Prefetto Vittorelli, il suo compiacimento.

Il Gottardo sorvolato da uno svizzero con un apparecchio senza motore

Milano, 13 notte.

La trasvolata del Gottardo con un apparecchio senza motore, progettata dall'aviatore svizzero Willey Farner, è stata oggi portata felicemente a termine, benchè sia mancata la fase più interessante del volo stesso, la sganciatura cioè dell'apparecchio a volo dal rimorchiatore, sulla giogaia delle Alpi.

Alle 16,48, all'aeroporto di Taliedo giungeva l'apparecchio del sig. Auerhefer, dell'Aero club zurighese, che recava a bordo pure il giornalista Weber del *Berliner Illustrierte Zeitung*. Al cav. Ostali, dell'Aereo club Perusati, al capitano Bonomi, al maggiore Cappelli comandante dell'aeroporto, agli altri commissari sportivi presenti sul campo, insieme a giornalisti italiani ed esteri, l'Auehrofer ha detto di avere seguitato l'apparecchio rimorchiatore e lo scafo a vela fino al Klausen. Dopo essersi assicurato che il volo si stava svolgendo regolarmente, era stato ad annunciare il prossimo arrivo dei due protagonisti dell'originale prova. Infatti, poco dopo, e precisamente alle 16,55, gli osservatori di Taliedo segnalavano l'arrivo del tandem aereo. Nel cielo luminoso spiccavano la rossa sagoma dell'apparecchio del pilota Fretz e quello senza motore, pilotato da Willey Farner che non aveva abbandonato il cavo di congiunzione. Si comprese così che il progettato volo senza motore, cioè senza traino di sorta dal Gottardo a Milano, non aveva potuto compiersi nella sua interezza. Quando fu sul cielo di Taliedo, a una quota di duemila metri, l'aviatore Fretz distaccava il cavo che univa il suo velivolo allo scafo del Farner e discendeva rapidamente.

L'apparecchio senza motore, abbandonato alle sue risorse di stabilità, sotto la sicura guida dell'esperto pilota, iniziava una lenta discesa a larghe spirali e andava poi tranquillamente a posarsi all'estremità del campo. Il Farner è stato assai festeggiato dai presenti. L'aviatore, interrogato dai giornalisti, ha detto che il breve raid si è svolto nel migliore dei modi. Il Farner dovette valersi dell'apparecchio rimorchiatore fino a Milano, perchè il suo velivolo era risultato eccessivamente appesantito dal mezzo quintale di posta che recava a bordo, e di conseguenza, il pilota non sarebbe stato sicuro di giungere con un lungo volo planeggiante fino alla meta prefissa.

I PROCESSI

Gli ufficiali e il duello

Una sentenza della Cassazione

Roma, 13 notte.

Una sera del marzo 1931, il tenente Giuseppe Emanuele, di stanza a Novara, rientrando ad ora tarda, si ebbe dal suo vicino di camera, rag. Renzi, un rimprovero per avergli disturbato il sonno con l'eccessivo rumore prodotto. Ne seguì uno scambio di vivaci parole, ma tutto parve finito lì. Senonchè, di lì a pochi giorni, l'Emanuele apprendeva da alcuni amici che il Renzi si era vantato di averlo messo a posto e di avergli dato anche del villano senza che l'offesa fosse stata rintuzzata. Nel tempo stesso un suo superiore ricordava al tenente il suo dovere di ufficiale, chiedere cioè spiegazioni all'offensore.

L'Emanuele, che non aveva dato eccessivo peso al pettegolezzo, fermava allora dinanzi ad un pubblico caffè della città il Renzi, e poichè questi ripeteva l'ingiuria lo schiaffeggiava. Ne seguì una vertenza cavalleresca che fu dapprima deferita ad un giurì d'onore il quale però, data la gravità della reazione, pur giusta, del tenente Emanuele e la pubblicità dell'incidente, dichiarava di non poter intervenire.

I due ufficiali — perchè il rag. Renzi era un capitano di complemento — scendevano così sul terreno e il duello aveva luogo il 14 marzo presso Cameri. Informata però del fatto, la Questura di Novara denunziava al Procuratore del Re tanto i duellanti che i quattro padrini. Dinanzi al Pretore di Novara i primi due si giustificavano dicendo di essersi dovuti battere per la loro qualità di ufficiali ed i padrini assumevano di aver fatto il possibile per evitare lo scontro e per limitarne la portata. Il Pretore però ritenne i duellanti colpevoli del reato loro ascritto e li condannò ad un mese di reclusione ciascuno con il beneficio della condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziale, ed assolse i quattro padrini.

Appellò l'Emanuele sostenendo la tesi della non punibilità per avere agito per ordine di un superiore che egli non doveva sindacare, e in subordinata lo stato di necessità. Il Tribunale di Novara, in grado di appello, accogliendo la tesi principale, assolse il tenente Emanuele e confermò nel resto la sentenza. Non si acquietò però a questo giudicato il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, che ricorreva per Cassazione.

Nei motivi di ricorso si sostiene che nessuna disposizione legislativa autorizza il militare a battersi in duello, ed il legislatore, pur rilevando la condizione creata ai militari dal contrasto tra la tassativa norma della legge penale che punisce il duello come reato e quelle che per consuetudine regolano le parti d'onore riguardanti gli ufficiali, non stabilì alcuna deroga dalla norma stessa a favore dei militari. D'altra parte, la non punibilità per avere agito in esecuzione dell'ordine di un superiore sussiste solo quando colui che ha eseguito l'ordine non ne conosce la illegittimità o, conoscendola, non possa in alcun modo sindacare l'ordine stesso e sia costretto ad eseguirlo, ciò che non si è verificato nella fattispecie.

« La legge — è detto infine nel ricorso del Procuratore generale — non ha voluto sanzionare con la impunità al duello dei militari una situazione di privilegio perchè « in uno Stato potentemente organizzato e disciplinato come il nostro nessuna classe, per quanto altamente benemerita e giustamente circondata dalla più viva devozione, può esercitare la propria attività oltre i limiti che furono stabiliti dalla legge ».

Il ricorso, che involgeva una elegante questione di diritto che per la prima volta veniva sottoposta all'esame della Cassazione, è venuto oggi in discussione dinanzi la seconda Sezione penale della Corte Suprema, che, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero commendatore Mazza, ha dichiarato estinto il reato in virtù del decreto 5 novembre scorso.

Dal carcere al manicomio

(*Tribunale Penale di Torino*)

La psichiatria ha fatto luce intorno alla dolorosa vicenda familiare che aveva per protagonista il venticinquenne Goffredo Ellena di Moncalieri, abitante a Pinerolo, il quale era stato mandato a giudizio sotto l'accusa di maltrattamenti continuati ai genitori ed ai fratelli e di oltraggi e violenze ai carabinieri che l'avevano tratto in arresto. Le violenze dell'Ellena in danno dei familiari erano per così dire quotidiane, ma la scenata che egli scatenò la sera del 18 novembre superò in gravità tutte le precedenti, anche per le conseguenze che ne derivarono per i congiunti. Dopo essersi colluttato col fratello Marcello ed averlo colpito, l'Ellena si avventò contro la sorella Elsa ed infine, con una sedia, colpì al capo la madre che era accorsa per indurlo alla calma. Dopo la violenta scenata, l'Ellena si allontanò da casa: quando vi fece ritorno, qualche giorno dopo, i carabinieri ne furono avvertiti e si disposero ad arrestarlo. Ma la cattura del violento non fu una impresa facile. L'Ellena, appena scorse i militi, prese a dare in escandescenze e poscia, per sottrarsi alla stretta in cui lo avevano serrato, si diede a menar pugni e calci. Mandato a giudizio del Tribunale, il P. M. cav. Jovane, dopo la rievocazione della sua violenza, ne chiese la condanna a tre anni e dieci mesi di reclusione. Il difensore avv. Signorini, nel prendere la parola in suo favore, agitò un dubbio: che i dolorosi episodi ai quali l'Ellena aveva dato luogo non fossero il frutto di una malvagità d'animo, ma di un'infermità psichica. E il difensore chiese al Tribunale di ordinare degli accertamenti peritali. L'istanza difensionale fu accolta e ieri il prof. Gioria, incaricato di compiere gli accertamenti, ha esposto al Tribunale i rilievi compiuti. L'Ellena, secondo il perito, è una psicopatica, le cui anomalie inducono ad una diagnosi di irresponsabilità. Nel prendere atto di tali conclusioni, il Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto) ha dichiarato l'Ellena non punibile per i fatti attribuitigli avendo agito in istato di totale infermità mentale, ma attesa la diagnosi del perito, che lo giudica « pericoloso a sè ed agli altri », ne ha ordinato il ricovero in una casa manicomiale per il periodo di quattro anni.

L'uccisore del seduttore della figlia

assolto e scorcerato

Genova, 13 notte.

Si è concluso a mezzogiorno di oggi il processo a carico del meccanico Francesco Sesio, che ha ucciso il ventitreenne Bruno Rossi che gli aveva sedotta la figlia.

Il Presidente comm. Delpino ha aperto l'udienza alle 9.30, dando subito la parola all'ultimo difensore, l'avv. Borgonzi, il quale con una calda perorazione ha chiesto alla Corte di voler ritenere il Sesio colpevole di omicidio a causa d'onore, e di volerlo condannare al minimo della pena, che è di tre anni. La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio a causa d'onore e il Presidente l'ha condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Pertanto egli doveva venire subito rimesso in libertà. Il Presidente aveva appena dato comunicazione di ciò che un clamoroso applauso è scrosciato nell'aula, e qua e là si sono levate delle grida di evviva. A far cessare la manifestazione non sono valse nemmeno le scampanellate del Presidente, il quale ha così ammonito coloro che applaudivano: « Si ricordino — ha detto — che fuori di questa gabbia siete un cadavere ».

Avrebbe potuto aggiungere il Presidente che nell'aula c'erano anche il padre e la sorella del giovane ucciso. Ma ancora neppure questo sarebbe forse valso a frenare la poco edificante manifestazione. Il pubblico, infatti, ha continuato ad applaudire e a gridare il suo evviva, pigiandosi alle porte per precipitarsi poi fuori, a godersi l'uscita dell'imputato. In via Santi Giacomo e Filippo, intanto, la voce della sentenza corse in un baleno; e anche qui la folla levava il suo applauso e il suo evviva. Con l'aggiunta di coloro che si trovavano nell'aula, la risaia è divenuta presto tale che il traffico doveva essere sospeso. Nessuno cercava di volerseno andare, tutti attendevano l'uscita dell'imputato. C'era da sperare, come si è fatto altra volta, che costui fosse fatto uscire da una porta secondaria, o più tardi. Invece dopo dieci minuti egli è apparso al braccio di due uomini, i quali anzichè farlo salire subito su una automobile, se lo sono portati gongolando verso piazza Corvetto. La folla non si aspettava davvero tanto, e gli applausi e le grida si sono levati più alte che mai. E' stato un vero miracolo se non lo hanno portato in trionfo.

L'audacia di una taccheggiatrice

Genova, 13 notte.

Il 23 dicembre dello scorso anno si presentavano in un grande negozio cittadino, affollato di clienti, due donne decentemente vestite, una delle quali recava in braccio una bimba di pochi giorni. Le due donne si avvicinavano al banco di vendita della commessa Luigina Capra, chiedendo il prezzo di una sciarpa. Alla informazione della commessa, la più giovane delle due donne esclamò: « E' troppo cara », e seguita dalla compagna, che teneva la bimba in braccio, fece un rapido dietrofront allontanandosi, non prima però che l'altra, una donna abilissima e rapida, avesse potuto impossessarsi di alcune sciarpe. Le donne, però, avevano fatto i conti senza l'accortezza dei dirigenti del magazzino, i quali avevano disposto un opportuno servizio di vigilanza che permetteva a colui che sorvegliava il reparto tessuti di accorgersi subito della manovra truffaldina delle due donne. Quasi, visteci scoperte, raggiungevano in tutta fretta la strada, ma venivano raggiunte dalla Capra. Mentre la più giovane delle taccheggiatrici si allontanava, l'altra, con gesto inatteso gettava fra le braccia della commessa la creaturina e lasciava cadere a terra 35 sciarpe di seta del valore di parecchie centinaia di lire, dandosi anch'essa pure alla fuga. Poco dopo, la commessa del negozio, ricuperata la refurtiva, per ordine del direttore riconsegnava la bimba al brefotrofio di via Groppallo, affidandola a quelle suore.

Il fatto veniva denunziato alla Squadra Mobile, la quale, dopo lunghe indagini, è riuscita oggi a trarre in arresto colei che oltre a rubare le sciarpe, non si era perfatta di abbandonare fra le mani della commessa la creaturina che recava in braccio. Essa è Giuseppina Marsiglia, di 62 anni, da Catania, senza fissa dimora, una pericolosa ladra, ex-ammonita ed ex-vigilata speciale. La creaturina abbandonata dalla donna non era sua.

E' risultato che la ladra, giunta in quel giorno da Catania, si era presentata a Sampierdarena in casa del coniugi Ubaldo Marsiino, di 32 anni, e Francesca Lauria, di 27 anni, da Catania, che allo conosceva, chiedendo alloggio, che le fu concesso: e poichè era ancora in letto sofferente per il recente parto, la Lauria aveva pregato la compaesana di portare la bambina da una levatrice per una visita. La sera dello stesso giorno, 23 dicembre, la Marsiglia ritornava a Sampierdarena narrava che la bambina l'aveva lasciata in un corto nascosto di Genova e quindi si allontanava. I coniugi Marsiino, recatisi in quel nascondiglio, videro della loro creaturina e non tornarono prontamente in possesso. La Marsiglia è stata oggi stesso inviata alle carceri di Marassi.

La sciagura automobilistica di Mantova

La quinta vittima

Mantova, 13 notte.

La sciagura automobilistica di domenica, al passaggio a livello segnato con il numero 55-730, della linea Spezia-Modena-Mantova, ha avuto la sua quinta vittima. Anche il venticinquenne Giuseppe Sferra, che guidava la macchina investita, è morto all'ospedale, dopo spasimi atroci e dando esempio di uno stoicismo mirabile, degno della sua fede di squadrista della vigilia. Egli è spirato stamattina, chiedendo di essere vicino della sua fidanzata nera e ricordando quanti tra familiari e conoscenti erano accorsi, trepidanti per la sua sorte. I funerali delle vittime seguiranno domattina, e riusciranno certo imponentissimi.

Il macabro rinvenimento di Castiglione

Le indagini escluderebbero la rapina

Perugia, 13 notte.

Continuano febbrili le indagini intorno al macabro rinvenimento avvenuto nei pressi della stazione di Castiglione del Lago. Le conducono avanti i commissari di Pubblica Sicurezza dottor Variaro e dott. Di Loreto, il capitano dei Carabinieri Del Rio, il Procuratore del Re comm. Manfredini col suo Segretario particolare, e il dott. Giacomelli medico primario del nostro ospedale psichiatrico. Il cadavere maciullato dal treno non è stato ancora identificato. I miseri resti sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Castiglione del Lago. Il dottor Giacomelli, alla presenza dell'autorità giudiziaria, ha proceduto alla ricomposizione, per quanto ciò era possibile, del cadavere; ma la testa ancora non è stata rintracciata. Solo una parte del cuoio capelluto, con i capelli, indica che deve trattarsi di una bionda signora. Il tronco è diviso in due parti. Tanto gli arti superiori che gli inferiori sono stati trovati distaccati dal corpo, alla distanza di circa cento metri. Il dramma si è svolto a circa un chilometro dalla stazione di Castiglione.

Ha fatto la macabra scoperta il guardalinea Alberto Poggioni, che ne ha dato immediata comunicazione al maresciallo dei carabinieri di Castiglione del Lago, Balbo Berrini. Questi avvertiva telefonicamente la stazione centrale dei carabinieri di Perugia, e iniziava subito le prime indagini.

Il controllore del treno Manfredi Angelillo che era sul convoglio con il quale viaggiava la vittima, ha fornito i seguenti particolari: il direttissimo numero 40 parte da Roma alle ore 22,3 e giunge a Firenze alle ore 3,15. In uno scompartimento aveva preso posto una elegante signorina tedesca. Verso Orte, nel visitare i biglietti, il controllore notò che quello della signorina era scaduto da qualche giorno. Le contestò, perciò, la validità del suo biglietto e l'avvertì che alla prima fermata dovevano metterai in regola. Le chiese inoltre le generalità, che subito fornì. Le generalità sono già state trasmesse all'autorità giudiziaria. A Terontola, l'assenza cercò invano la misteriosa viaggiatrice. Era scomparsa. Frugò per tutti i vagoni, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa. A Firenze, poi apprese il terribile accaduto.

Le dichiarazioni fatte dal controllore alla Questura hanno contribuito a dileguare in parte, qualche nube che si era addensata sul tragico fatto. E' risultato pertanto che le generalità fornite dalla viaggiatrice erano false. Ciò induce a credere che l'ipotesi del delitto possa venire scartata; si profilerebbe, invece, una versione più logica e naturale. Dopo il controllo, la misteriosa viaggiatrice deve certamente essersi abbandonata ad un serio turbamento: la preoccupazione di aver denunciato false generalità e la preoccupazione delle gravi conseguenze cui avrebbe dovuto andare incontro per la irregolarità del biglietto, la devono avere spinta a un pazzo tentativo: fuggire dal treno. E, per far ciò, deve avere atteso il momento più opportuno — quello in cui il convoglio rallentava presso la stazione di Castiglione del Lago — per aprire lo sportello e lanciarsi nel vuoto. Così, forse, veniva inesorabilmente travolta e orribilmente maciullata.

In ogni modo, la Questura di Roma sta attivamente indagando, per identificare la sventurata signorina che, provenente dalla capitale, deve avere certamente colà soggiornato a lungo. Non si riesce però, ancora a spiegare come nella borsetta di lei non si sia rinvenuto alcun documento personale. E' possibile che la straniera viaggiasse senza passaporto. Potrebbe forse anche darsi il caso di trovarsi di fronte al cadavere di persona ricercata dalla Questura, la quale vistosi in pericolo per le minacciate giustificatissime del controllore, abbia in un primo momento, distrutto ogni traccia della sua personalità e poi abbia tentato di dileguarsi. Su questi punti si attende piena luce da parte dell'autorità giudiziaria e della questura.

Come è stato ucciso l'agricoltore di Monastero Vasco

Mondovì, 13 notte.

Circa l'uccisione del contadino avvenuta alla frazione Bertolini Soprani, del vicino paese di Monastero Vasco, si hanno i seguenti particolari: l'altra sotto certo Giuseppe Morra, di 38 anni, insieme ad altro contadino compaesano, usciva dall'abitazione del trentacinquenne Giovenale Roggero, col quale aveva cenato ed abbondantemente bevuto fino alla mezzanotte. Pare anche che la serata fosse già stata turbata da questioni per cui gli animi erano un po' eccitati e, ad aggravare le cose, gli ospiti andandosene, forse per scherzo, hanno tentato di rubare delle galline. Naturalmente il Roggero ha protestato e ne è nata una disputa. Ad un certo momento il padrone di casa, irritato per il contegno dei due e forse temendo di avere la peggio, è corso in casa, si è armato del fucile e puntandolo contro il Morra ha fatto partire un colpo, uccidendolo.

Il Roggero, misantropo e di carattere violento, separato da tempo dalla moglie, è andato subito a costituirsi.

L'amnesia di un ottantenne

Rinvenuto sui gradini di una chiesa

dopo cinque giorni di vagabondaggio

Biella, 13 notte.

L'ottantunenne Angelo Bracchi, malgrado la sua tarda età, è ancora vispo ed arzillo e conserva una perfetta lucidità di mente. La mattina di giovedì scorso egli usciva di casa per la sua solita passeggiata mattutina e non vi faceva più ritorno. Allarmati, i familiari, si davano alle più affannose ricerche e denunciavano la scomparsa del loro congiunto all'autorità di pubblica sicurezza che intraprendeva subito le indagini, ma senza alcun risultato.

I parenti del Bracchi lo piangevano morto, quando stamane un conoscente che transitava per la salita di Riva in scorta il vecchietto seduto sui gradini dell'antica cappella di San Rocco. Il Bracchi, che aveva gli abiti lungamente di pioggia ed era assai emaciato in volto, è stato riaccompagnato a casa, dove è stato accolto con le immaginabili effusioni di gioia. Il vecchietto che, come sempre, parla e ragiona lucidamente non ha però saputo fornire spiegazioni circa la sua assenza. Egli ricorda la mattina della sua uscita di casa, ma non sa dire che cosa avvenne durante questi cinque giorni di sua lontananza.

Morore ustionato dall'acqua bollente

Tortona, 13 notte.

Dopo molte sofferenze è deceduto all'ospedale il bambino Mario Barco, di due anni.

Il poverino, mentre inosservato si trastullava in cucina, avvicinatosi alla stufa al cui focolaio bolliva una pentola d'acqua bollente. Prontamente soccorso era stato ricoverato ma a nulla valsero le cure dei medici.

L'aggressione di Lugano

Uno degli antifascisti identificato

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* riceve da Lugano: Sabato sera due Giovani fascisti, mentre transitavano per la piazza della città, venivano proditoriamente aggrediti da tre giovinastri antifascisti i quali, dopo aver loro assestati alcuni colpi di bastone, fuggivano. La polizia ha iniziato un'inchiesta ed è riuscita ad identificare uno degli aggressori.

Offre in vendita la refurtiva agli stessi derubati

Gallarate, 13 notte.

Ai fratelli Giovanni e Bruno Mauglieri, di qui, proprietari di un'officina meccanica, si presentava un giovane per offrire loro, in vendita, alcuni pezzi di macchina per calzature. I due, nell'esaminare con attenzione il materiale, avevano la sorpresa di constatare che si trattava di roba di loro proprietà ed in precedenza misteriosamente scomparsa dall'officina. Come è facile immaginare, il giovanotto veniva subito fermato ed accompagnato alla stazione dei carabinieri, dove si qualificava per il meccanico Vittorio Filippini.

Interrogato, rispondeva di aver ricevuto la merce da un conoscente, e precisamente dal meccanico Cesare Mortegani, di 24 anni, da Gallarate, che lo aveva incaricato della vendita. Il Mortegani veniva prontamente rintracciato ed invitato in caserma. Il Mortegani ha raccontato che i pezzi del macchinario in questione erano stati a lui affidati da un altro meccanico suo amico, tale Primo Budelli, di 23 anni. Costui asseriva la stessa sorte degli altri due. Egli, però, non sapeva dare spiegazioni richiestegli, limitandosi a dire di aver ricevuto i pezzi del macchinario da un giovane sconosciuto che gli s'era dichiarato il legittimo proprietario.

Partita a scopa che finisce male

Biella, 13 notte.

In un esercizio pubblico di Cossila San Grato, durante una partita di scopa, sorgeva fra i giocatori una vivace disputa per via del sette bello. In breve dalle parole si è passato ai fatti. Alla fine uno dei contendenti, tale Ermanno Vergnano, di 25 anni, si è dovuto recare all'ospedale per varie contusioni ed abrasioni al volto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si sono chiusi i corsi di istruzione agricola a Pontecurone e a Frugarolo, che sono stati frequentati da centinaia di agricoltori.

A Cassano Spinola è stato nominato commissario straordinario del Fascio il camerata Gerolamo Guano; a Cisterna è stato nominato segretario politico il camerata Marcello Maria; e a Colcavagno il camerata Giuseppe Gioana.

DA CASALE

Segretario politico del Fascio di Ciarole, è stato nominato il camerata Prospero Nebbia.

Travolto da un'automobile il ventenne Giovanni Massarino, fu ricoverato in fratture della gamba sinistra e ferite al capo ed al petto.

Per aver rubato un paio di scarpe, tale Pierino Lualdi è stato condannato ad un mese di reclusione e 200 lire di multa.

DA CONEGLIANO VENETO

Travolto da una motocicletta, guidata dal macellaio Natale Gardenal, di 33 anni, è rimasto il ciclista settantacinquenne Vincenzo Taran che è deceduto. Il conducente della motocicletta è rimasto gravemente ferito.

DA IMPERIA

Presidente onorario dell'Ente autonomo « Monte Bonsai » è stato nominato, per acclamazione, nella seduta del Consiglio, S. E. Marcello Belli, sottosegretario di Stato all'Agricoltura e foreste.

DA RACCONIGI

Nel salone del palazzo civico, il professor Lissone, direttore della Cattedra d'Agricoltura di Saluzzo, ha tenuto, alla presenza delle autorità, la prolusione al corso di agricoltura organizzato per i rurali di questa zona.

DA TORTONA

Il falegname Mario Codevilla, di Angelo, abitante al Castello Ferrovario N. 2, mentre sulla via che volgeva con l'omonimo Mario Codevilla, di Angelo, denunciato per lesioni in danno del proprio padre.

DA VALENZA

Una serata pro Opere Assistenziali si è svolta al nostro Sociale, col lavoro di Cimazio e Ferrari: « I tre sentimentali ».

COMUNICATO

La Bemberg S. A., capitale 30 milioni interamente versato, con Stabilimento ad Amministrazione in Gozzano (Novara), avendo scoperto che vari Negozi di Milano, Genova, Firenze, Brescia, Verona ed altre città esponevano in vetrina e vendevano al pubblico, per calze e tessuti Bemberg,

CRONACA CITTADINA

L'elettrificazione delle ferrovie

Programmi e lavori
per le linee del Piemonte

Abbiamo tempo addietro riportato le notizie di massima circa lo sviluppo del piano di elettrificazione delle linee ferroviarie della rete statale, che il Governo fascista ha deciso di attuare gradualmente, ma sollecitamente, per realizzare le due grandi arterie direttissime a trazione elettrica — una longitudinale interessante tutta la Penisola dal Brennero a Reggio Calabria, l'altra trasversale nell'Alta Italia ed allacciante alla Torino-Milano-Trieste a Fiume — nonchè per completare i gruppi regionali di linee elettrificate.

In questo inquadramento generale è interessante esaminare ciò che fin d'ora riguarda le linee piemontesi, delle quali, su uno sviluppo totale di km. 1439 ad un solo binario e di km. 305 a doppio binario, sono già elettrificati chilometri 235 ad un binario e 175 a due, nelle linee di maggior traffico e di più forte pendenza. Lo sviluppo dei binari già elettrificati, compresi quelli di stazione, nel nostro Compartimento ferroviario raggiunge gli 800 km., e cioè circa il ventidue per cento dello sviluppo totale dei binari elettrificati in tutta la rete delle Ferrovie dello Stato, cioè di 3900 km.

I nuovi tronchi di cui si stanno iniziando i lavori di elettrificazione, a corrente trifase, 16 periodi, 4000 Volt, corrono per la altre linee del gruppo piemontese (esclusa la Aosta-Pré Saint-Didier a corrente continua, 3000 Volt), sono i seguenti: Trofarello-Cuneo, Fossano-Mondovi-Ceva, Carmagnola-Ceva, che porteranno rispettivamente a chilometri 330, 268, 1230 lo sviluppo delle linee a semplice ed a doppio binario e lo sviluppo totale dei relativi binari elettrificati nel Compartimento di Torino.

Coll'elettrificazione dei tronchi ferroviari di cui è fatto cenno, è in programma, col 28 ottobre del prossimo anno di iniziare l'esercizio a trazione elettrica dell'intera nuova direttissima Torino-Savona e cioè Torino-Fossano-Mondovi-Ceva-Savona — da lungo tempo auspicata — e dell'intera linea Torino-Cuneo-Ventimiglia.

La direttissima Torino-Savona non è, come è noto, ancora in esercizio, non essendo ancora compiuto il tronco Fossano-Mondovi-Ceva, per il quale occorrono ardite opere d'arte. Ma tali lavori sono stati in questi ultimi anni tanto accelerati da permettere di prevedere l'attivazione della linea — per intanto a trazione a vapore da Torino a Ceva, in attesa del successivo compimento degli impianti per la trazione elettrica — entro il corrente anno. In tal modo verranno coronate le aspirazioni di Torino per un rapido collegamento con Savona e con la Riviera di Ponente.

Quanto alla linea Cuneo-Ventimiglia, rimane ancora per la definitiva e totale elettrificazione l'esecuzione dei relativi impianti nel tratto di 19 chilometri in territorio francese da S. Dalmazzo di Tenda a Breuil e Piena. Si confida che gli accordi in corso con gli Enti francesi portino rapidamente ad una conclusione che permetta il sollecito completamento a trazione elettrica della linea.

L'elettrificazione di tutte queste linee richiede, oltre agli impianti delle linee di contatto sui binari ferroviari, la costruzione di circa 125 Km. di linee primarie a 60 mila volts e di tre sottostazioni elettriche di trasformazione che per necessità inerenti allo sviluppo ed ai collegamenti di circuiti elettrici debbono avere la loro sede, a stanno per sorgere a Carmagnola, Fossano e Narzole.

Con ciò sarà servita a trazione elettrica anche la presentemente linea Torino-Bra-Ceva, che, malgrado l'attivazione della direttissima, continuerà ad avere notevole importanza per i numerosi mercati agricoli della Val Tanaro.

È già stata iniziata l'esecuzione dell'elettrificazione delle linee sopraciate, ciò che costituisce la prima parte del programma in graduale svolgimento. Risulta poi allo studio, e di prossima realizzazione, l'elettrificazione di alcune altre linee di importanza locale che oltre a maggiormente soddisfare le linee servite, costituiscono un completamento della rete già elettrificata e vengono a migliorare, dal punto di vista economico, il rendimento degli impianti già esistenti e ad unificare i servizi.

Fra queste linee di prossima elettrificazione sembra probabile (non si hanno notizie definitive) vi siano quelle di Cuneo, Mondovi, Ovada; Alessandria, Acqui, San Giuseppe. Con l'attuazione di tale programma una vasta rete di linee elettrificate allaccierà tutti i più importanti centri della regione fra di loro e coi maggiori centri della Liguria, apportando per le più rapide comunicazioni quegli sviluppi di scambi commerciali e di carattere turistico auspicati dai torinesi.

La visita del Podestà al «Nastro Tricolore»

Il Podestà, conte dott. Thaon di Revel gr. uff. Paolo, padrino dell'oriflamma del «Nastro Tricolore» di Torino, ha visitato la sede centrale del sodalizio degli decorati al valor civile d'Italia, fondato dal mutilato di guerra cav. Natoli Carlo. A ricevere l'illustre visitatore si trovava lo stesso cav. Natoli, presidente dell'Associazione e il segretario capitano cav. uff. Salvatore Ferraro. Erano presenti il presidente onorario luogotenente generale Clemente Parol, il consigliere delegato dott. prof. Bertone ed altri membri del consiglio, la medaglia d'oro cav. Giuseppe Perino ed altri decorati. Il podestà si è vivamente compiaciuto con i dirigenti dell'importante sodalizio e con tutti i decorati presenti fra i quali una bella rappresentanza di guardie municipali.

Il nuovo Consiglio dell'Associazione Alpini

L'on. Tommaso Bisi, chiamato recentemente alla Presidenza della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini in s. E. Manaresi, ha composto il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione stessa nominando, coll'approvazione delle proprie Gerarchie e della Segreteria Federale, i seguenti camerati: Bechis Gr. Uff. Camillo, vice-presidente, tenente colonnello; Torreri dott. Achille, segretario, tenente; Lanfranco dott. Luigi, Cassiere, capitano; Gazzera rag. Vittorio, tenente; Convert dott. Carlo, tenente; Molari dott. Emilio, sottotenente; Fioretta avv. Oreste, tenente; Castelli dott. Alfonso, sottotenente art. da mont.; Da Como ten. col. cav. Giacinto, in rappresentanza del 3.o Reggimento Alpini.

Stasera, alle ore 21, l'on. Bisi insedierà il nuovo Consiglio.

L'Arcivescovo Mons. Fossati
sarà nominato Cardinale

Da gran tempo ormai, per una consuetudine di cui Torino va giustamente orgogliosa, la Santa Sede concede alla nostra Diocesi l'onore di essere retta da un arcivescovo cardinale. Questo onore ha effetto anche ora; e la notizia della elevazione alla porpora di S. E. Mons. Maurilio Fossati — notizia diffusa ieri dalle edizioni serali dei giornali — è stata accolta dalla cittadinanza con viva soddisfazione. I torinesi, devoti al loro Pastore, sono lieti di salutarlo sulla cattedra di San Massimo, nella nuova veste di Principe della Chiesa.

Già ieri da eminenti membri del Sacro Collegio e da molte personalità sono giunte a Mons. Fossati manifestazioni di compiacimento.

Monsignor Maurilio Fossati è nato ad Arona nel 1876, ordinato sacerdote nel 1898 da Monsignor Puliciano — il quale lo aveva scelto a suo segretario particolare — aveva poi seguito Monsignore da Novara a Genova — dove era stato trasferito — e con lui era rimasto fino alla sua morte, avvenuta nel 1911.

Da Monsignor Gamba madre Fossati a cui era stata conferita la carica di procuratore, fu allotto rettore del Sacro Monte di Varallo e prevosto della Congregazione, e in questi delicati incarichi ha rivelato sagge qualità di amministratore. Il 27 aprile del 1924 egli veniva eletto Vescovo di Gallipoli e Nuoro, dal Santo Padre Pio XI. Il 16 maggio dello stesso anno prendeva parte al Concilio Plenario di Cristiano e il 15 ottobre, faceva ingresso a Nuoro e a quella popolazione, e a quella della Diocesi dell'Ogliastra, a cui estese le sue cure pastorali, dedicò la sua attività apostolica. Nel gennaio del 1929 faceva ingresso a Bosari, quale Arcivescovo e nella Sardegna, per la quale nutriva particolare predilezione, rimase fino alla sua nomina all'Arcivescovo di Torino della cui Archidiocesi prese possesso il 10 marzo del 1931.

I ringraziamenti di S. E. De Vecchi
agli operai torinesi dell'industria

S. E. il conte Ambasciatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha così risposto al telegramma inviatogli domenica dal Congresso dell'Unione dei presidenti dell'industria:

«*Cav. Tullio Cianetti, Sindacati Industria. — Il Lei ed ai lavoratori torinesi ricambio il saluto con affettuosa cordialità.* - De Vecchi di Val Cismon».

Ieri, intanto, negli ambienti operai fervevano i commenti sulla grandiosa adunata. Tutti rilevavano l'efficienza del sindacalismo fascista così vittoriosamente testimoniata nel corso del Congresso durante il quale dalle nove del mattino sino a tarda sera si sono viste migliaia di rappresentanti dei lavoratori, capi-sezione, segretari provinciali di categoria, membri dei direttori, delegati di zona, delegati comunali, fiduciari, corrispondenti di azienda ed anche operai, partecipare alla cerimonia inaugurale prima, al congresso sindacale poi con intensa passione e competenza. Avvinta dall'oratoria dei gerarchi e dei dirigenti, l'assemblea ha ascoltato col più vivo interesse le relazioni dell'azione politico-sindacale svolta dal Regime, plaudendo ogni qualvolta si accennava a problemi concreti risolti dal Fascismo nell'interesse delle categorie e della Nazione. Spettatrice disciplinata e attenta prima, è divenuta protagonista poi partecipando attivamente quanto intelligentemente ai fattivi lavori del Congresso. Il quale ha costituito appunto la riprova — se di riprova vi fosse stato ancora bisogno — della piena maturità del sindacalismo fascista in provincia di Torino, in ottimo cammino.

Federazione Provinciale Fascista
Nomine

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

«*Fascio di Bricherasio*: In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Magliola Pietro, segretario amministrativo; cap. Caffaratti cav. uff. Aristide; cav. Castellano Giovanni; dott. Passerone Annibale; Bassolotto Giovanni, membri.

«*Fascio di Grugliasco*: In data odierna ho ratificata la nomina del camerata C. M. Monaco sig. Attilio a membro del Direttorio.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Il R. Provveditore agli studi
alla Scuola E. De Amicis

Il R. Provveditore agli studi camerata prof. Mondino, che già ha raccolto intorno a sè vivi consensi di simpatia, iniziò ieri le sue visite nelle scuole del Comune, recandosi alla scuola Edmondo De Amicis. Accompagnato dal direttore centrale prof. Ottino, è ricevuto nella scuola dal direttore sezionale sig. Bionda. Il Regio Provveditore visitò ad una ad una tutte le classi elementari, rivolgendo da ultimo la sua parola paterna alle scolaresche delle classi quinte, in un nobile accostamento tra la figura dello scrittore caro ai fanciulli, che dà nome alla scuola, e la figura del Duce che tanta sollecitudine ha per la fanciullezza d'Italia. Egli visitò poscia la scuola comunale artigiana per stampatori calcografi, xilografi, litografi, avente pure sede nei locali della «De Amicis», soffermandosi a lungo, con particolare interesse, nel laboratorio diretto dall'artista prof. Mennyey, ed apprezzando la benemerenza del Comune di Torino che ha voluto l'istituzione di questa scuola d'arte.

Il R. Provveditore proseguirà nelle iniziate visite e si renderà in tal modo direttamente conto dello stato e del valore delle nostre scuole.

Gran rapporto e convegno a Roma
dei congedati del Genio

L'Ispettore regionale per il Piemonte dell'Associazione Nazionale Arma del Genio, dott. ing. cav. Mario Balmanelli, comunica che nei giorni 18 e 19 corr. mese avrà luogo in Roma il gran rapporto dei dirigenti di tutte le sezioni d'Italia, al quale potranno intervenire anche i soci beneficiando della riduzione ferroviaria del 50 per cento; in tale occasione la sezione di Torino consegnerà il labaro alla sede centrale offerto da tutte le sezioni d'Italia e verrà effettuata una visita collettiva alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Nel gran rapporto verranno indicate le direttive per l'ulteriore sviluppo dell'Associazione e per la preparazione del Convegno nazionale dei congedati del Genio che avrà luogo in Roma il 19 giugno prossimo. Intanto la sezione di Torino sta organizzando una adunata sociale al Colle Sestrières che avrà luogo all'inizio del marzo prossimo

Una ragazza in grave stato
per pratiche illecite

Alla ricerca di una complice

I carabinieri della Stazione della Madonna di Campagna sono venuti a conoscenza in questi giorni di un fatto che, nella sua dolorosa realtà, presenta alcuni lati oscuri e tortuosi indecifrati. La prima notizia era stata che in via S. Pancrazio, 14 presso una tal signora Di Pietro era ricoverata una ragazza poco più che ventenne, sorella della Di Pietro stessa, a nome Alda Cerruti, la quale si trovava gravemente inferma, senza che per altro fossero note le ragioni della malattia.

Una breve indagine faceva capire anche troppo chiaramente come il malanno della Cerutti fosse stato provato da qualche oscura pratica operata sopra di lei per ignobili fini. La ragazza veniva interrogata ed il brigadiere dei Carabinieri rispondeva di esserne affidata, dietro consiglio di una sua amica, ad una donna dell'apparente età di circa trent'anni, perchè in qualche maniera la liberasse dal preoccupante stato in cui si trovava. La losca operazione, secondo il racconto della Cerutti, si era compiuta in una camera d'affitto di una locanda di via Piochetto. Le condizioni della ragazza erano però tali da fare seriamente temere per la stessa sua vita e quindi, dietro consiglio del medico municipale, essa veniva trasportata d'urgenza alla Maternità e quivi ricoverata. In un secondo tempo la Cerutti veniva interrogata dal Giudice Istruttore, al quale però essa dava una ben differente versione dei fatti.

Dopo aver narrato tutta una storia di amore e di abbandono, essa diceva di avere avuto indicazione di una donna che, dietro il modico compenso di cinquanta lire al suo impegnato di venirle in aiuto. Siccome però nessuna delle due disponeva in quel momento di una casa dove rifugiarsi, veniva fissato un appuntamento in Lungo Dora. Ed qui, sul calare della sera le due donne scendevano lungo l'argine e si rifugiavano sotto uno dei ponti, ove adempivano alla triste bisogna. Fu solo in seguito, cioè lo stato febbrile sopravvenuto che la Cerutti, ormai ridotta allo stremo delle forze, si decise di cercare ricovero presso la sorella. A costei, ella dice, nascose la vera causa del male, affermando trattarsi di semplice influenza.

Tutto il racconto, sia nella prima che nella seconda versione, è tale da destare molti dubbi e per intanto i carabinieri continuano nella loro indagine, per scoprire la complice della Cerutti, la quale ultima si trova piantonata nel nosocomio.

Un padre interdetto in ritardo

Tutto il patrimonio familiare in pericolo - Otto figli: i debiti di uno e la sorpresa degli altri

Elementi singolarmente bizzarri, ma al tempo stesso e sotto più di un aspetto pietosi, presenta la vicenda intorno alla quale sta portando il proprio esame la quinta sezione del Tribunale. Anni or sono, l'agricoltore Luigi Perino di Luisi, abitante a Leyni aveva preso in affitto dai coniugi Giovanni Bonicatto e Teresa Martinetto, abitanti a Torino, una vasta tenuta sita in quel di Leyni, ma alla data fissata per il pagamento dei canoni d'affitto non era stato in grado di effettuare lo sborso delle somme convenute.

Un consiglio messo in pratica

La insolvenza non discendeva da mala volontà del Perino nè era la conseguenza di una disastrosa gestione dei fondi a lui imputabile: in effetto, la condizione della tenuta si risolveva in una passività, data la natura dei fondi e l'onere dell'affitto, sicchè il contratto avrebbe dovuto risolversi. In proposito, le trattative che corsero fra il Perino ed i proprietari della tenuta furono laboriose. Alfine — stando a quanto si sostiene nell'attuale causa portata al giudizio del Tribunale — Giovanni Bonicatto promettò una soluzione che avrebbe garantito nel circa il pagamento dei canoni arretrati di affitto ed avrebbe consentito al Perino di rimanere al possesso della tenuta per ritentare l'esperimento sperando in un domani migliore. «Perchè — avrebbe proposto il Bonicatto — non approfittate di vostro padre che è stanco? Lo caricate sul barroccio, lo portate dal notaio e così anche i fratelli non verranno a sapere nulla».

Queste parole erano di colore oscuro per il Perino e lo sono per chiunque le consideri nella loro obbiettività. Ma al Perino la sostanza e la portata del suggerimento non tardarono ad essere lumeggiate. Si trattava, in sostanza, di far redigere un atto col quale il padre del Perino avrebbe prestato, in favore di lui, fidejussione ipotecaria fino alla concorrenza di 50 mila lire. E alla redazione dell'atto si addivenne il 27 novembre 1928: dinanzi al notaio Signorelli comparvero i coniugi Bonicatto, Luigi Perino e il padre di questi, Luigi Perino fu Andrea, il quale accordò fidejussione ipotecaria, per le somme dovute dal figlio ai Bonicatto, fino al limite di 50 mila lire. Ma tale era, esattamente, il valore che poteva attribuirsi alla totalità del suo patrimonio, costituito da quattordici giornate di terreno e da una piccola casa colonica, in territorio di Leyni. In conseguenza di tale atto, il vecchio Perino si spogliò virtualmente della sua proprietà, svalutando la posizione debitoria del figlio Luigi ma compromettendo e defraudando dei loro diritti successori gli altri sette figli.

L'enormità, ed in certo senso l'immoralità di un tal atto, trovavano una spiegazione soltanto nelle infelici condizioni psichiche del vecchio Perino e allorchè la redazione del rogito fu nota, attraverso l'azione che i coniugi Bonicatto intrapresero più tardi fondandosi su di esso, gli altri sette figli del Perino promossero l'azione intesa a far dichiarare l'interdizione del padre. Il giudizio di interdizione si svolse tre anni dopo la redazione dell'atto con cui il vecchio Perino sacrificò la sua sostanza per aiutare uno dei figli in frode degli altri, ed ebbe, come in pochi altri casi, il suffragio di copiosi elementi di prova.

Episodi bizzarri e pietosi

Il vecchio Perino fu sottoposto ad accertamenti psichiatrici per parte del prof. Goria. Il quale li definì affetto da demenza senile, arteriosclerotica, molto profonda, ma risalente, presumibilmente, nei suoi inizi, a qualche anno innanzi, con graduale, lento peggioramento, favorito dagli abusi alcoolici. E il perito aggiunse: «Affatto è lo stato abituale, il per se stesso sufficiente a grandemente ridurre la capacità intellettivo-mnemonica del Perino in tal grado da impedirgli di valutare le conseguenze dei propri atti. Questa situazione si esacerba in modo assai pronunciato — come avviene di regola in tutti quanti casi — quando il Perino ha bevuto dosi anche limitate di vino». L'interdicendo comparve anche dinanzi al Tribunale. Ed i giudici lo interrogarono per rendere più certo il loro convincimento. «Orbeno — si legge in quella sentenza che dà conto di quell'interrogatorio — Perino non ricorda la data della sua nascita; non sa se possiede molti o pochi terreni, non ne conosce il valore, non sa più fare i propri interessi e lascia a due suoi figli fare quello che vogliono, purchè essi provvedano a tutte le sue necessità. Non ricorda di aver prestato garanzia ipotecaria a favore di uno dei suoi figli, nè di esser andato da alcun notaio, nè che gli sia stato parlato altrimenti di tale interesse, perchè è vecchio e non ricorda più nulla».

Per tutto ciò, nel dicembre 1931, il Tribunale dichiarò l'interdizione del vecchio Perino, nominandogli a tutore Battista Perino, abitante a Torino. Ora a prescindere da quello che risultò durante gli accertamenti peritali, ciò chiaro per quanti lo conoscevano che sin dal 1920 il Perino versava in istato di infermità di mente. Quella che in un primo tempo, in passo, erano state considerate bizzarrie o, comunque, il prodotto di un carattere allegro ed incline alle facezie, erano, in effetto, le manifestazioni di un essere anormale e malato. Il vecchio Perino rincorreva le donne, per la strada del paese, tentando di baciarle; in pieno inverno si metteva a camminare nell'acqua dei canali e dove l'acqua gli arrivava sino alla cintola; talvolta, per istrada si faceva vedere con le camicie fuori dei pantaloni, quasi pavoneggiandosi in quell'abbigliamento. E agli atteggiamenti che si potevano definire o che potevano sembrare bizzarri, si accompagnavano nella sua condotta episodi pietosi: a notte, si allontanava da casa senza denari, rimanendo assente per varii giorni, vagabondando per le campagne ed i boschi, addormentandosi all'aria aperta: faceva, infine, ritorno a casa affamato, sporco e sudicio, riaccompagnato da qualche pietoso, che l'aveva scorto sul ciglio di una strada; più di una volta fu visto giocare infantilmente coi bambini e in molte occasioni uscire di casa dalla finestra anzichè dalla porta, ovvero calarsi dal balcone attaccandosi ai tronco di una vite esistente presso il muro di casa.

Le richieste dei creditori e l'opposizione

Dichiarata l'interdizione dell'infelice, i coniugi Bonicatto non ritennero dal far valere nei suoi confronti l'atto col quale egli aveva offerto garanzia ipotecaria per le obbligazioni del figlio. E spentosi il sig. Bonicatto, la vedova, quale erede universale, convenne, con citazione del maggio scorso, dinanzi al Tribunale, l'interdetto Perino, in persona del suo tutore, per ottenerne la condanna, in solido col figlio Luigi, al pagamento di quanto le era dovuto, per credito di fitto ed accessori, fino alla concorrenza di 50 mila lire. A questa domanda della ved. Bonicatto, il tutore di Luigi Perino — rappresentato dall'avv. Odilard des Ambrois e col patrocinio dell'avv. Alfredo Del Vecchio — s'oppone, in via di eccezione e di riconvenzionale, richiedendo al Tribunale di dichiarare la nullità dell'atto di fidejussione, in quanto a tale atto il Perino addivenne in epoca in cui, per abituale infermità di mente, era incapace di provvedere ai propri interessi. La richiesta di nullità dell'atto si basa sulla dizione dell'art. 2166 del Codice Civile, secondo cui «gli atti anteriori all'interdizione possono essere annullati, se la causa di interdizione sussisteva al tempo in cui avevano luogo gli atti medesimi, e sempre che, o per la qualità del contratto o per il grave pregiudizio che ne sia derivato o ne possa derivare all'interdetto od altrimenti, risulti la malafede di chi contrattò col medesimo».

Secondo il tutore dell'interdetto, che la causa dell'interdizione sussistesse al tempo in cui veniva stipulato l'atto di fidejussione, non si può mettere in dubbio. E del pari è manifesta la malafede dei coniugi Bonicatto (e anche di Perino figlio) che stipularono l'atto. Ma alle ragioni di fatto e di diritto — si sostiene — che impongono di giudicare in tal senso, si aggiungono alte ragioni morali: abusando dello stato di incapacità del Perino, se ne è tratto profitto non soltanto a danno della stessa incapace, ma di un numeroso stuolo di figli. In questo fatto è l'immoralità dell'episodio, immoralità che coincide coll'illiceità.

Facilitazioni ferroviarie
per il Carnevale d'Ivrea

In occasione dei festeggiamenti che si svolgeranno durante lo storico e tradizionale Carnevale d'Ivrea, le Ferrovie dello Stato hanno disposto il rilascio, nel periodo 25-28 febbraio corrente, di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, da tutte le stazioni del Compartimento di Torino per Ivrea, validi cinque giorni. Tali biglietti, che saranno rilasciati a semplice richiesta dei viaggiatori, dovranno portare, per essere validi pel ritorno, il timbro del Comitato che le apporrà gratuitamente.

Assemblea dei rivenditori generi di Monopolio

Il gruppo provinciale «Rivenditori generi di monopolio dello Stato», è convocato in assemblea generale per il 16 del corrente febbraio ore 15, nel salone a terreno del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa (via Ospedale, 28).

Presiederà l'adunata il commissario straordinario alla Federazione nazionale commendatore Torquato Bruni con l'assistenza del Segretario federale cav. Aldo Schiavina. Tutti i rivenditori di Torino e provincia sono invitati ad intervenire.

Il musicista cieco
Una sentenza per la liquidazione dell'indennità di licenziamento.

Una importante sentenza in materia di «orchestrali» è stata pronunciata in questi giorni dalla Magistratura del lavoro, in una causa in cui all'elemento giuridico si unisce quello umano e pietoso.

Il maestro Giuseppe Voglietti, cieco dalla nascita ed ottimo pianista, aveva per quasi dieci anni suonato il pianoforte e diretto l'orchestra del cinematografo «Splendor». Nell'aprile 1932, inaugurato nel locale l'impianto sonoro, il proprietario cav. prof. Enrico Arizzoli lo licenziava insieme a tutti gli altri componenti l'orchestrina.

È noto che la vigente legge attribuisce agli impiegati privati determinati periodi di riposo durante l'impiego, e determinate indennità in caso di licenziamento considerando impiegati coloro che svolgono un genere di lavoro che abbia carattere di collaborazione d'ordine intellettuale e non semplicemente manuale al raggiungimento dei fini dell'azienda. E' noto altresì che la giurisprudenza, dopo qualche incertezza, ha riconosciuto agli orchestrali del cinematografi la qualifica impiegatizia ed il conseguente loro diritto ai periodi di riposo e alle indennità suddette.

Nel caso del Voglietti, queste indennità unite a quelle derivanti dal mancato godimento dei riposi raggiungevano la cifra di L. 24 mila circa e per tale somma egli chiese al Tribunale, sezione controversie del lavoro, la condanna dell'Arizzoli. Il convenuto chiese al Tribunale l'assolutoria da tutte la domande del Voglietti, sostenendo che il suo ex-direttore d'orchestra non aveva diritto ad alcuna indennità perchè, essendo cieco, non poteva avere visione nè conoscenza dei films proiettati, nè poteva quindi svolgere quella opera di commento orchestrale nella quale si sostanzia la funzione collaborazionistica.

Il Tribunale (presidente comm. Barberis, giudici avv. Alessio e cav. Natale) dopo avere con una prima sentenza ammesso le prove testimoniali dedotte dal maestro Voglietti, accoglieva integralmente le sue domande. Nella sentenza il Tribunale osserva che dall'ibidem testimoniale è risultato in modo dubbio come il Voglietti, malgrado la sua cecità, preparasse il commento orchestrale adatto alle scene di ciascun film, facendosi spiegare da un pietoso amico e dalla moglie la trama del film stesso, informandosi del movimento che ad esso era stato dato precedentemente in altro locale di primo ordine; e ripetendo tale commento. E ad ottenere la sincronia fra le singole scene e la musica, i collaboratori della stessa orchestra si incaricavano di dare al Voglietti gli opportuni avvertimenti.

Degna di nota è la motivazione della sentenza, quando osserva che il concetto di collaborazione non possa intendersi in senso assoluto ma sotto la specie della relatività. Sull'ottimo criterio, dice la sentenza, si rileva all'evidenza che non basta, ad escludere la qualità impiegatizia nell'orchestrale, una meno perfetta esecuzione musicale: dovrebbe invece poter essere annullato l'elemento intellettuale ed artistico che presiede all'opera di lui e che costituisce il substrato principale della collaborazione.

Hanno assistito il maestro Voglietti gli avvocati Carlo Jachino di Alessandria, Augusto Giordano ed Angelo Finocchi di Torino. Il prof. Arizzoli, difeso dagli avvocati Salvatore Fubini e Lombardi di Torino è ricorso in appello.

Il Consiglio della Federazione del commercio enologico e olearia

In occasione della Fiera Enologica si riunirà a Torino il 18 corrente il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale del commercio enologico ed oleario, per l'esame di importanti problemi che interessano le due categorie dei commercianti grossisti esportatori di vini ed oli. Nella riunione saranno esaminati la situazione attuale e l'andamento del commercio vinicolo all'interno, con particolare riferimento alle ripercussioni motivate dai provvedimenti per la difesa economica della viticoltura, nonchè l'andamento del commercio oleario all'interno, in relazione alla concorrenza fatta dagli oli ottenuti dai semi e dalle olive fresche importate.

La Mostra dei figurini per la Moda

Per aderire al vivo desiderio espresso da numerosi Enti, ditte e scuole professionali, ed in considerazione del continuo interessamento del pubblico torinese, il Comitato organizzatore ha deliberato di prorogare a tutto il 17 corrente la data di chiusura della Mostra, già fissata per il giorno 15. A tutt'oggi la Mostra è stata visitata da oltre 3000 persone, il che è la migliore dimostrazione della piena riuscita dell'iniziativa. La Mostra resta pertanto aperta col solito orario (via Conte Rosso 1, piazza Solferino).

Il ballo del Nastro Azzurro

Come abbiamo annunciato, la sezione torinese del Nastro Azzurro, propaga per la sera del 18 corrente, sabato, un altro di quei magnifici balli che, di anno in anno, rappresentano uno spettacolo inegualitabile di signorilità. La festa è sotto gli auspici di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. Il ballo avrà luogo nei saloni del Circolo Militare, sotto la direzione del gen. Martinengo e di un comitato femminile che raccoglie bellissimi nomi dell'aristocrazia. I biglietti, in vendita presso la sede del Nastro Azzurro, sono ricercatissimi.

Artigianato

La Federazione Artigiani comunica che per giovedì 16 corr. alle ore 21 sono convocati gli artigiani del comune di Moncalieri presso la sede del Fascio locale.

— Si comunica ai parrucchieri misti, parrucchieri per uomo, acconciatori per signora e pettinatrici di Torino città e provincia, che tutte le questioni economiche e sindacali riguardanti le loro attività devono essere trattate soltanto presso la sede dell'Artigianato Provinciale (via Giuseppe Verdi 11). Nei locali di via Giovanni Prati 3, ex-recapito della Comunità, continuano ad avere sede la scuola artigiana parrucchieri, la Cassa mutua fra i parrucchieri di Torino e la Cassa malattia.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: animisti a mano — animisti a macchina — un pialtatore pratico per piialle grandi — 1 calibrista — 2 fresatori provvisti. — 2 alesatori provetti. — aggiustatore a mano — 2 macchinisti capaci a mano — 2 macchinisti semplici — attrattore magliaria e biancheria — 4 carradrici — 4 attaccanelli donne per Sellarting — dipanatrice seta — 4 tragattatrici, età 20-30 — una lavorante sarta uomo provetta — una aiutante sarta uomo ed una apprendista — due macchiniste maglieria per guanti — una macchinista sarta — una lavorante bustaia (per alcuni mesi). — una perfetta corrispondente tedesca e stenografa.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al Commercio comunica: Cercansi: 20 signorine, bella presenza per propaganda di benefficenza (avvisiamo tenute le iscritte al Commercio come all'Industria, età 20-25 anni) — 1 giovanotto bella presenza per fiera enologica (22-30 anni) — 1 pettinatrice ferra abilissima — 1 interna in genere bella presenza (20-25 anni) — 1 apprendista per cucina e cantina (16-19 anni) — 1 interna in genere bella presenza (18-20 anni) — 1 cuoca — 1 cameriera pasticceria, vitto, alloggio, subito.

Bollettino demografico di Torino

13 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	41

Il nuovo Consiglio
del Comitato di azione dalmatica

Il presidente del Comitato d'azione dalmatica conte Pallotta ha così costituito il Consiglio direttivo: Treves comm. Giacomo, legionario fiumano e fascista, segretario; Comerci cav. dott. Leonardo, legionario fiumano, segretario del Gruppo rionale fascista «L. Scaraglio», economo; Mannelli cav. dott. Piero, console comandante la 2.a Legione «Alpina», ex-combattente, legionario fiumano e fascista dal 1920, centurione Racca Eugenio, capitano degli arditi e fascista dal 1919; goliardo Bogazzi Franco, capo della sezione propaganda del Guf e fascista dal 1921; Emiliani Arturo, legionario fiumano, fascista dal 1921, aiutante in seconda dei Fasci giovanili di combattimento; goliardo Tombini Elia, educatore del Guf per l'Azione Dalmatica, e la Leva fascista.

Conversazioni artistiche del Guf

Il G.U.F. comunica:

«La seconda conversazione artistica organizzata dal Gruppo Universitario Fascista d'accordo col Sindacato Belle Arti, avrà luogo giovedì 16 corr. alle ore 21, nei locali del Circolo del Goliardo, sul tema: «Problemi ed orientamenti della pittura contemporanea italiana». Si ricorda inoltre che i bozzetti del concorso per il teone dalmatico da collocarsi nel cortile della Regia Università, debbono essere presentati improrogabilmente per il 18 corrente mese.

L'assemblea della «Dante»

I soci del Comitato torinese della «Dante Alighieri» sono convocati in assemblea generale ordinaria per mercoledì 15 febbraio 1933-XI, alle ore 20.45, nell'anfiteatro della Regia Università, via Po 17, gentilmente concesso dal Magnifico Rettore. Ordine del giorno: 1) relazione morale dell'anno sociale 1932; 2) presentazione del bilancio consuntivo 1932.

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì prossimo alle ore 21, nell'auditorio della R. Università, il prof. Biagio Ciliurdo terrà una seconda conferenza. La prima aveva per tema: «Psicologia d'invasione»; questa avrà per tema: «Gli invasori».

STATO CIVILE

13 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE: 16. Maschi 11, femmine 5.

MORTI: 41. Pighi Oreste di Emilio, di mesi 1, di Torino, via Saluzzo, 31 — Roggero Maria ved. Porello, d'anni 69, di Castelnuovo Don Bosco, via S. Francesco da Paola, 13 — Durando Maria di Pietro, id. 24, di Torino, canalinga, via Carisio, 34 — Tonietto Giovanni di Giuseppe, id. 44, di Valfenera d'Asti, muratore, via Saccarelli, 14 — Visconti Giovanni fu Giovanni, id. 40, di Orbassano, impiegato, via Lanzerio, 23 — Miola Domenica ved. Giordana, id. 77, di Pralormo, canalinga, via Giulia di Barolo, 25 — Enrietti Angela ved. Bolando, id. 62, di Torino, pensionata, via Bonaminio, 18 — Schiari Giuseppe fu Antonio, id. 58, di Torino, meccanicista, corso Vercelli, 21 — Bellavallo Giacomo fu Giovanni, id. 73, di Cavagnolo, operaio, corso Francia — Pedemonti Candido fu cav. Amato, id. 72, di Orbassano, pensionato, via Reviglio, 47 — Solero Domenica ved. Molesio, id. 82, di Balme, casalinga, via S. Tommaso, 2 — Rossoni Vittoria mar. Alberia, id. 43, di Torino, negoziante, via Oropa, 40 — Falchero Orsola fu Paolo, id. 86, di Torino, operaia, via Vicenza, 23 — Mangonelli Maria ved. Giunti, id. 68, di Cella Val d'Elsa, casalinga, corso Bened. Brin, 16 — Ballo Bertino di Sanbuy contessa Emilia ved. Dromi di Trana, id. 81, di Torino, civile, via Monterosello, 22 — Prato Alberto di Carlo, di mesi 5, di Torino, corso Giovanna, 37 — Prestinaro Luigi fu Luigi, di anni 79, di Balocco, guardia notturna, via Feletto, 16 — Garaffa Luigia ved. Scarrone, id. 77, di Robella, casalinga, via Balbo, 2 — De Marco Luigina di Giov. Batt., id. 23, di Torino, sarta, via Monte Cimone, 19 — N. N. Picenti Carolina ved. Cuccia, id. 71, di Torino, sciata, via S. Secondo, 17 — Raimondi Pietrina fu Alessandro, id. 63, di Torino, pensionata, via Modoli, 2 — Damiciini Caterina ved. Bonfotti, id. 73, di Sellero, casalinga, via Venasca, 20 — Cusino Teresa fu Ignazio, id. 76, di Torino, pensionata, corso S. Maurizio, 6 — Pozzato Dante fu Antonio, id. 50, di Lorco, capo reparto, via Cesare Balbo, 37 — Blandino Natale fu Costanzo, id. 88, di Avigliana, pensionato, via Bertodati, 14 — Mocca Giovanni di Arturo, di giorni 8, di Torino, via Guicciardi Ferdinando fu Giovanni, di anni 76, di Torino, impiegato — Perino Elisa di Virginio, id. 2, di Bruzolo — Grosella Domenico fu Luigi, id. 75, di Rivalta, tintore — Ferrero Domenico fu Carlo, id. 72, di Vercelli, imballatore — Giambotto Marianna mar. Bertotti, id. 55, di Barbania, casalinga — Nella Margherita ved. Valle, id. 82, di Torino, casalinga — Lano Paola di Domenico, id. 16, di Venza d'Alba, invalido. — Chiavelini Rinco fu Pietro, id. 83, di Poggio Fidani, contadino — Tonda Delfina mar. Brunicro, id. 69, di Cuneo, casalinga — Scapar Ada mar. Bellantoni, id. 40, di Venezia, casalinga — Merlo Teresa fu Francesco, id. 70, di Torino, casalinga — Bergerotto Giovanni fu Michele, id. 63, di Torino, manovale — Credero Lorenz

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone respinge le proposte dei Diciannove

Ginevra, 13 notte.

Gli estremi tentativi fatti presso il Giappone per cercare di giungere ad una soluzione sono quest'oggi falliti. Il Comitato dei Diciannove, riunitosi in mattinata, ha dovuto constatare che la delegazione giapponese ha risposto al suo invito di non proseguire i movimenti militari nella provincia di Jehol in modo assolutamente negativo. Il primo delegato giapponese, Matsuoka, interrogato infatti in proposito da sir Erik Drummond, per conto del Comitato dei Diciannove, ha risposto esponendo la situazione nel Jehol, che il Mancikuò considera come una parte del suo territorio.

Egli ha particolarmente attirato la attenzione del Segretario generale della Società delle Nazioni sulle recenti concentrazioni, in questa regione, delle forze cinesi e sull'obbligo che il Giappone ha contrattato con il Mancikuò di collaborare al mantenimento della sua sicurezza. Matsuoka ha quindi detto che in tali condizioni non può dare al Comitato dei diciannove nessuna assicurazione, a meno che la situazione non divenga più chiara mediante il ritiro delle forze cinesi dalla provincia. L'altro punto che il Comitato dei diciannove aveva ritenuto essenziale per la conciliazione era che il Giappone riconoscesse che lo stato attuale in Manciuria deve essere modificato.

Ora, annunziando la delegazione giapponese, il governo di Tokio ha dato quest'oggi istruzioni precise affinchè anche a questa richiesta del Comitato dei Diciannove sia risposto negativamente. In tali condizioni non resta che da seguire la procedura di raccomandazione: l'Assemblea della Società delle Nazioni rivolgerà cioè alle parti in contesa delle raccomandazioni a cui queste dovranno conformarsi. A tal fine il Comitato dei Diciannove ha approvato quest'oggi, in prima lettura, le tre prime parti del rapporto, la cui accettazione sarà raccomandata all'Assemblea. La quarta parte, che contiene appunto la raccomandazioni, verrà esaminata domani.

IL DISARMO

Verso discussioni decisive

Effettivi e materiale bellico

Ginevra, 13 notte.

Le discussioni che si svolgono in questi giorni a Ginevra sono veramente fondamentali per le sorti della Conferenza del disarmo. Sotto il velo della procedura, si prepara infatti la discussione di questioni di carattere nettamente politico e che potrebbero portare a delle prese di posizione definitive. Dinnanzi i tentativi di risolvere i problemi del disarmo con la formuletta sempre pronta del rinvio possono considerarsi falliti. Domani, alla Commissione politica, si esaminerà il piano francese di sicurezza spezzato nei suoi tre giorni: garanzie intercontinentali, garanzie europee, garanzie regionali. Dopodomani o nei giorni immediatamente seguenti, la questione degli effettivi a quella delle riduzioni del materiale bellico verranno alla ribalta della commissione generale. Discussioni, ma l'una che l'altra, che riguardano i punti essenziali del disarmo. La fermezza che i delegati delle varie Nazioni dimostrano nel mantenere i rispettivi punti di vista promette di farci assistere ad una battaglia serrata nei vari settori. Ne è la prova il resoconto della seduta odierna.

Dopo che il Presidente Henderson ha riassunto i precedenti lavori alla Commissione generale della Conferenza del disarmo, il delegato tedesco Nadolny ha chiesto che la Commissione esamini immediatamente la questione del materiale da guerra, rinviando al comitato degli effettivi la questione degli effettivi stessi. La questione del materiale ha infatti ritenuto per lungo tempo l'attenzione della Conferenza e corrisponde del resto al mandato della Conferenza la riduzione in forma pratica del materiale bellico. Perciò il delegato tedesco chiede che venga immediatamente esaminata la questione del materiale. Anche il delegato inglese Eden propone che il comitato degli effettivi si occupi degli effettivi stessi e che presenti un rapporto entro ventun giorni. Il ministro degli Esteri francese Paul Boncour non è della stessa opinione. Egli ritiene che rinviare il problema degli effettivi ad un comitato non può condurre a delle proposte precise. Certe delegazioni ritengono che sia possibile investire immediatamente la Commissione generale della questione del materiale.

Non è questa la sua opinione: del resto, la risoluzione della Conferenza del 23 luglio dello scorso anno, mentre è assai precisa per quanto riguarda le riduzioni aeree, non stabilisce quasi nulla per il materiale bellico terrestre. Per ciò Paul Boncour dice che non gli è possibile pronunziarsi sulla questione di riduzione del materiale prima di sapere quali Eserciti saranno chiamati a servirsi di tale materiale. La presa di posizione del ministro francese degli Esteri è assai netta: essa crea un nuovo ostacolo al disarmo, che è concepito da quasi tutti gli Stati della Conferenza come riduzione e limitazione degli enormi stocks di materiale bellico. Di opinione contraria a quella di Paul Boncour è il ministro degli Esteri turco Tevfik Ruschdy bey, il quale dichiara che i problemi essenziali devono essere discussi contemporaneamente dalla Commissione generale. Egli pensa quindi che gli effettivi e il materiale da guerra dovrebbero esser esaminati alternativamente dalla Commissione prima di un rinvio ai vari Comitati.

Dopo che il delegato polacco Burchardt e il Ministro cecoslovacco Benes, seguiti naturalmente dal rappresentante della Rumania, hanno dato la loro adesione alla tesi francese, viene escogitata una soluzione di compromesso: la questione degli effettivi viene cioè rinviata ad un Comitato di redazione che dovrà precisare su quali punti la Commissione generale sarà chiamata a prendere delle decisioni di principio. Tale Comitato, di cui fa parte anche il rappresentante italiano, dovrà cercare di riferire al più presto.

Crescente agitazione in Francia contro le riforme finanziarie

Il progetto approvato dalla Camera

Parigi, 13 notte.

Da quasi una quarantina di ore sotto il lucernario soffocante di Palazzo Borbone la battaglia intorno ai progetti finanziari non ha un minuto di tregua. Fare la cronaca delle vicende e degli incidenti prodottisi da ieri mattina richiederebbe colonne intere. Non c'è stato, per così dire, articolo del testo governativo che non sia stato pretesto a scontri, dispute, scampanellate, domande di disgiunzione, minacce di sciogliere la seduta. Daladier, rimasto quasi ininterrottamente al banco del governo a fianco dei suoi due ministri tecnici, appariva stasera disfatto dalla fatica. Più fortunati di lui i deputati dei varii gruppi hanno risolto il problema, dandosi il cambio e intercalando alle ore di presenza nell'aula brevi sonni schiacciati negli ambulacri, nella sala di commissione e qualcuno persino a casa. A grandi linee, tuttavia, si può dire che la fisionomia della battaglia non ha modificato sinora in situazione e che l'accordo tra governo e maggioranza cartellista sopravvive alla bufera.

Progetto irriconoscibile

Che cosa sia diventato fra tante scosse il progetto di risanamento del bilancio e quale cifra di miglioria effettiva esso rappresenti all'ora attuale, nessuno saprebbe dirlo. Il governo, astenendosi dal porre la questione di fiducia ogni qualvolta l'interesse elettorale dei due gruppi della maggioranza rendeva necessario di lasciare a quest'ultima la mano libera, ha finito nella realtà delle cose col sacrificare spesso le proprie idee alla propria esistenza. Soltanto l'accoglienza del Senato permetterà di farsi l'idea del valore esatto dei testi usciti dai voti della Camera. Ma l'essenziale nel riguardo politico è che la tanto attesa concentrazione non si è fatta e che il Gabinetto è sempre in piedi. Fenomeno quasi incredibile per chi non conosca la versatilità estrema di Herriot, quest'uomo che durante il primo incontro del Gabinetto Daladier con la Camera aveva fatto suonare nell'aula gli squilli della concentrazione, è stato la notte scorsa uno degli artefici principali del mantenimento del cartello.

Il risultato di questo appello all'unità cartellista è stato l'approvazione con 312 voti contro 280 dell'art. 83 relativo alla sovrimposta di crisi. Questa imposta, ieri dichiarata inaccettabile, ma sì, la quale i socialisti non hanno voluto rinunciare, sarebbe stabilita in conformità dei principii seguenti:

«Sarà percepita per l'anno 1933 una tassa eccezionale e provvisoria sugli stipendi pubblici e privati di tutti coloro che: 1) avendo avuto nel 1932 degli introiti superiori ai 20.000 fra. sono retti da uno statuto che garantisce loro la stabilità dell'impiego e il beneficio di una pensione; 2) senza essere retti da uno statuto hanno conservato nel 1932 profitti della stessa natura superiori a 30 mila franchi.

«Questa tassa verrà stabilita sul reddito imponibile, dedotta fatta di una quota iniziale di 10 mila franchi, secondo il barometro seguente: sino a 30 mila franchi 2 per cento; da 30.001 a 40.000, 3 per cento; da 40.001 a 55.000 4 per cento; da 55.001 a 70.000, 5 per cento; da 70.001 a 90.000, 6 per cento; da 90.001 a 110.000, 7 per cento; da 110.001 a 130.000, 8 per cento; da 130.001 a 150.000, 9 per cento; al di sopra di 150.000 franchi 10 per cento. Altre modificazioni sono state introdotte anche nel computo totale del l'imposta globale sul reddito.

Quale accoglienza farà il Senato a questi aggravi fiscali, mercè i quali la maggioranza cartellista spera ovviare alla propria incapacità di adottare una coraggiosa politica di economie? E rinunzieranno i funzionari a persistere nell'opposizione a provvedimenti che lasciano quasi intatti i piccoli stipendi per concentrarsi unicamente sugli stipendi d'una certa entità? E' questo il problema di domani.

Nuovo colpo

Per oggi la Camera ha rinviato alla Commissione la domanda di aumento di 150 franchi l'ettolitro dei diritti sull'alcool, aumento da cui il Governo attenderebbe 370 milioni di franchi l'anno; sono state invece approvate due nuove tasse sulle automobili, calcolate in base al peso ed alla superficie occupata.

E' stato inoltre approvato l'articolo 55 del progetto ministeriale contemplante una tassa sulle licenze di importazione dei prodotti contingentati, provvedimento grave che avrà il suo immediato contraccolpo sulle importazioni dall'estero in Francia. L'articolo è stato combattuto come equivalente ad un diritto doganale supplettorio, incompatibile con gli interessi industriali e commerciali internazionali, e come destinato a rendere definitivi quei contingentamenti che avrebbero dovuto essere una misura essenzialmente provvisoria.

Ma la Camera jo ha approvato egualmente con 58 voti di maggioranza. In compenso, e probabilmente nella speranza di placare la ire del Senato, la Camera ha scartato l'abolizione dei titoli al portatore, chiesta dai socialisti, ma questa piccola concessione non basta a rialzare il morale della Esrea, la quale continua a dare prova d'un vero e proprio stato di marasma, convinta quale è che la «sovrimposta di crisi» costituisca una misura di vera e propria spoliazione, destinata ad aggravare mediante una progressività che verrà a sovrapporsi a quella dell'imposta globale, i pesi già mal sopportati da una minorazza di contribuenti, e che l'avvenire della speculazione non riserbi quindi nulla di buono.

Le dimostrazioni si estendono

Mentre Parigi si prepara a chiudere giovedì tutti i negozi per il 10 febbraio si annunciano infatti dimostrazioni grandiose in tutta la Francia, indette dalla Federazione nazionale dei contribuenti, ed in provincia le manifestazioni di malcontento continuano.

In un solo giorno ne abbiamo avuto tutta una serie a Clermont Ferrand, a Niort, a Grenoble, a Neufchateau, a Nancy, a La Rochelle, a Nimes, a Vienne, a Chavaillon, a Saint-Quintin, a Vervins, a Brieux, a Royan.

In serata la Camera ha affrontato in una atmosfera migliore la discussione sulle riduzioni dei bilanci militari che il governo vorrebbe mantenuti nella cifra di mezzo miliardo.

Dopo le dichiarazioni fatte al riguardo dal Capo del Governo gli articoli relativi alle economie militari vennero approvati e l'insieme del progetto finanziario passò con 350 voti contro 235, con la stessa maggioranza di 124 voti di maggioranza. Bisogna tuttavia avvertire che la Commissione senatoriale dell'Esercito — di cui è presidente il generale Meusnier —, la Commissione della Marina — che ha per presidente l'onorevole Rio —, la Commissione dell'Aeronautica — che è presieduta dal generale Bourgeois — si sono riunite separatamente, ed hanno deciso tutte tre di opporsi a qualsiasi riduzione di crediti decidendo d'accordo con il presidente della Commissione senatoriale delle Finanze di formare una intercommissione che si riunirà domani per udire Daladier, e comunicargli la propria volontà di non tollerare alcuna diminuzione dei crediti necessari al Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

C. P.

Un banchiere americano rapito da quattro banditi

New York, 13 notte.

L'annuncio che il colonnello e la signora Lindbergh si preparavano di prendere residenza in Francia ha destato una vivissima sensazione in tutta l'America. La notizia non è però confermata. Si ritiene che questo voci si siano diffuse in seguito all'annuncio che il colonnello Lindbergh era stato invitato dalla signora Elisabetta Morrow, sorella della signora Lindbergh, a recarsi a Nizza in attesa delle cerimonie del mese di maggio che si preparano a Parigi per celebrare il sesto anniversario della grande traversata dell'Atlantico.

L'emozione destata dalle notizie relative alla partenza di Lindbergh è stata intensificata oggi dall'annuncio di un nuovo atto brigantesco commesso a Denver, nello stato di Colorado. Mentre il ricchissimo banchiere Carlo Boettscher passeggiava con la moglie, è stato accostato da quattro giovinastri che lo hanno fatto salire in un'automobile e si sono allontanati. Uno dei giovani, prima di chiudere lo sportello della vettura, ha gettato alla signora Boettscher una lettera nella quale era detto che il marito le sarà restituito soltanto dietro consegna di sessanta mila dollari. La signora Boettscher dichiara che è pronta a pagare la somma richiesta e si rifiuta, per timore di rappresaglie, di informare ufficialmente dell'accaduto le autorità di polizia.

La carcassa dell'«Atlantique» sequestrata dalle autorità francesi

Parigi, 13 notte.

Mentre a Bordeaux e a Marsiglia continua con lentezza l'inchiesta sulla perdita dell'*Atlantique* e seguitano a sfilare davanti al giudice Carle i testimoni del drammatico incendio, la cronaca registra un inatteso colpo di scena.

Il dott. Leopoldo Dor, avvocato della Compagnia «Sud Atlantique», aveva fatto sapere alle Compagnie assicuratrici dell'*Atlantique* che gli armatori erano disposti a lasciar loro l'intera carcassa del piroscafo chiedendo però, in base alla valutazione fatta dai periti e dietro giudizio del Tribunale di commercio di Cherbourg, la somma assicurata, cioè 170 milioni. L'avvocato Dor poneva agli assicuratori due vie di uscita: o accettare l'eredità della cara proposta loro dagli armatori e in questo caso la carcassa sarebbe divenuta loro proprietà a condizione che il versamento dei 170 milioni venisse effettuato nello stesso di un mese; oppure ricorrere contro il giudizio del Tribunale di commercio di Cherbourg e cioè contro l'entità della somma di 170 milioni, nel qual caso gli assicuratori avrebbero potuto chiedere una seconda perizia visto che a loro giudizio i periti di Cherbourg hanno fissato l'ammontare delle riparazioni a una cifra troppo elevata. In questa seconda eventualità il Tribunale di commercio della Senna sarebbe stato investito della vertenza dietro richiesta degli armatori e cioè della Compagnia «Sud Atlantique», la quale avrebbe sostenuto la validità dell'abbandono della carcassa alle Compagnie di assicuratori.

Le cose stavano a questo punto, gli armatori francesi avendo preso posizione nei confronti degli assicuratori in gran parte britannici. Senonchè, prima ancora che le Compagnie di assicurazione avessero avuto il tempo di decidere sull'uno o sull'altro atteggiamento da prendere, il giudice istruttore di Cherbourg ha ricevuto l'ordine di sequestrare il piroscafo. Le autorità giudiziarie del porto francese si opporranno quindi a che il transatlantico venga portato via dalle acque francesi e che, comunque, cessi di essere proprietà della Compagnia «Sud Atlantique». In questo momento, l'*Atlantique* si trova ancora attraccato a una banchina nei pressi della stazione marittima di Charbourg.

La moglie di Mollison farà un volo di 8000 miglia per raggiungere il marito

Londra, 13 notte.

L'aviatore Mollison è stato invitato dai governi e dalle associazioni sportive della Repubblica sud-americana a recarsi in quasi tutte le capitali di queste Repubbliche, ove gli sono preparate accoglienze trionfali. Egli ha telegrafato oggi alla moglie, Amy Johnson, per avvertirla che il suo soggiorno in America potrà essere di alquanto lunga durata. La giovane aviatrice ha però deciso di non rimanere a lungo separata dal marito, e quindi si annunzia stasera che ha deciso di inviare il suo sposo a New York per ricongiungersi colà il volo lungo la costa di Miami fino a Natal e a Rio de Janeiro. Essa si propone di compiere così il volo di ottomila miglia, che ritiene di poter varcare in un tempo non superiore a una settimana.

Per il rinnovamento della burocrazia

Energiche disposizioni del Prefetto di Savona

Savona, 13 notte.

Il prefetto S. E. Angelo D'Ilarcia ha impartito energiche disposizioni a tutte le autorità dipendenti della provincia, perchè al più presto possibile siano licenziati tutti i funzionari, gli impiegati e i salariati avventizi che godono di altra pensione o di altro cespite di guadagno; e perchè siano invitati a chiedere il trattamento di riposo tutti i dipendenti che abbiano raggiunto il 40.o anno di servizio e il 55.o anno di età.

Il segretario federale Ulisse Cecchi ha inviato ai dirigenti degli enti locali e ai segretari politici una lettera di incitamento a fiancheggiare l'opera di S. E. il Prefetto, per il rinnovamento della burocrazia.

L'identificazione della vittima travolta dal treno Roma-Firenze

Firenze, 13 notte.

In seguito a informazioni pervenute al comando della Legione di Firenze della Milizia Ferroviaria, la morta è stata identificata nella suddita tedesca Ruth von Bassevitz, figlia dell'ammiraglio tedesco Hans Berchtold von Bassevitz, nata a Coburgo nel 1904. La signorina risiedeva, a scopo di studio, da qualche tempo a Firenze, ove alloggiava in una pensione di via Nazionale 10. Il proprietario della pensione ha dichiarato che la signorina Bassevitz era partita il 6 scorso per Roma, dovendovi, secondo le sue dichiarazioni, sostenere un esame di concorso per insegnamento. Il proprietario aveva ricevuto una lettera dalla Bassevitz, due giorni dopo la di lei partenza, nella quale ella preannunciava il suo ritorno per il giorno 13.

Lanci di selvaggina nel Novese

Novi, 13 notte.

Le sezioni cacciatori di Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Gavi Ligure, Cabella Ligure, Stazzano Scrivia, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba e Francavilla Bisio, hanno provveduto in questi giorni al lancio di oltre un centinaio di pernici, starne e gruppi di lepri giganti, provenienti dall'Ungheria.

Il cinquantenario della morte di Wagner

Due corone sulla lapide a palazzo Vendramin Calergi

Venezia, 13 notte.

Ricorrendo oggi il cinquantesimo anniversario della morte di Wagner, per incarico e a nome del Comune il capo dell'ufficio affari generali del Municipio ha fatto appendere sul palazzo Vendramin Calergi una corona d'alloro, accanto alla lapide che ricorda il soggiorno e la morte avvenuta colà del grande musicista. Contemporaneamente, su una grande lancia, giungevano numerosi studenti germanici e rappresentanti delle associazioni germaniche a Venezia, che provvedevano ad appurre dall'altra parte della lapide una corona offerta dalla colonia tedesca. Stasera, per iniziativa del Comune si è svolto al teatro «La Fenice» un concerto sinfonico diretto dal maestro Wernerwolff, concerto nel quale sono state eseguite alcune delle pagine più belle del Maestro.

La commemorazione all'Augusteo

Roma, 13 notte.

A commemorazione del 50.o anniversario della morte di Riccardo Wagner, ha avuto luogo questa sera all'Augusteo, auspice la Federazione dell'Urbe, un concerto il cui programma comprendeva esclusivamente brani di musica del grande compositore. L'incasso sarà devoluto a favore delle opere assistenziali del Fascio romano. Dirigeva l'orchestra, composta dagli elementi dell'«Elar», il maestro Salvagni. Un elegante e scelto pubblico gremiva in ogni ordine di posti la nostra massima sala di audizioni.

Nella prima parte del programma figuravano brani di opere giovanili del Wagner che non erano mai state eseguite in Italia, fra cui la «Sinfonia in do maggiore». Completavano il programma il «Mormorio della foresta», l'«ouverture» di Polonia, preludio e finale del «Tristano e Isotta» e l'«ouverture» del «Tannhäuser».

Assistevano al concerto, fra le altre personalità, l'Ambasciatore di Germania von Hassel, il Presidente del Senato on. Federzoni e il vice-Governatore conte D'Ancora.

L'on. Bodrero a Firenze presenzia la commemorazione di F. M. Martini

Firenze, 13 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunto nella nostra città l'on. Bodrero, presidente della Confederazione professionisti e artisti, accompagnato da Antonio Marsini e da Gabriele Parenco. L'onorevole Bodrero ha visitato la prima Mostra del gruppo di Firenze, delle donne professioniste e artiste, e in serata si è recato all'Accademia dei Fidenti, ove ha avuto luogo una commemorazione di Fausto Maria Martini, con la rappresentazione di due atti del compianto scrittore e cioè: *La bottega dell'ilusa* e *Cimabue*. Prima dello spettacolo Giovanni Papini ha tenuto un discorso commemorativo dello scomparso.

Uccide il vicino di casa che gli ha sedotto la moglie

Trento, 13 notte.

Un dramma, che ha le sue origini in un'antica rivalità tra due famiglie, è scoppiato nel piccolo borgo di Naturno, in valle Venosta. In due case attigue del villaggio abitavano da tempo le famiglie dei contadini Wenter e Gapp. I rapporti tra le due famiglie erano molto tesi, specialmente dopo un incendio che aveva distrutto nel giugno scorso una casa di proprietà del Wenter. Nell'animo di questi si era venuta radicando la persuasione che i Gapp avessero appiccato il fuoco per distruggere la casa dei loro vicini. Le indagini svolte dalle autorità avevano invece escluso la causa dolosa; ma l'ira sorda fra le due famiglie non era cessata per questo.

Ieri, adunque, la moglie del Wenter stava lavando alla fontana quando si accorgeva che un figlio dei Gapp, di dodici anni, si avvicinava pure alla vasca per lavare un'asse di legno. La donna ingiungeva allora al ragazzo di allontanarsi, e poichè l'altro non voleva ubbidire, lo prendeva per un braccio e con uno spintone lo spingeva lontano. Il ragazzo, piangente per l'affronto subito, subito correva dal padre, il quale, udita immediatamente della sua abitazione e aggrediva la donna con male parole, percuotendola fortemente al viso con uno schiaffo. Alla scena aveva assistito da una finestra il marito della donna, Carlo Wenter, il quale accorreva dall'ira, estraeva una grossa rivoltella e faceva fuoco contro il Gapp colpendolo al capo con due proiettili. Il disgraziato, gravemente ferito, cadeva al suolo privo di sensi. Accorsa anche, egli veniva trasportato all'ospedale dove i medici giudicavano le sue condizioni disperate. Difatti, nonostante le pronte cure dei sanitari, egli cessava poco dopo di vivere.

L'assassino che era fuggito attraverso i campi è stato arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri, mentre l'autorità giudiziaria sta approfondendo le indagini per chiarire i precedenti del delitto.

Svaligiano una villa e brindano al derubato

Intra, 13 notte.

Nel vicino paese di Viganne, i ladri, rimasti finora ignoti, hanno svaligiato la villa del commerciante milanese Luigi Francioli attualmente domiciliato a Corbetta. I malandrini sono riusciti a mettere insieme un ingente bottino; e prima di lasciare la villa hanno brindato al derubato, trincando vari fiaschi di vino.

Un'auto contro il tram Un morto e tre feriti

Saluzzo, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, su un'automobile diretta a Torino e guidata dal ventenne Secondino Artusio, avevano preso posto la signora Artusio, di 49 anni, madre del guidatore, e la figlia con il fidanzato.

Nei pressi di Torre San Giorgio, e precisamente sulla curva che immette nell'abitato, un ciclista, tale Gullino, all'approssimarsi della macchina si è portato sulla sua destra, vicino alle rotaie del tram, mentre stava sopraggiungendo un convoglio. L'automobilista ha cercato con una sterzata di evitare l'investimento, ma la macchina ha sbandato ed è andata contro il tram in moto. Nell'urto violento la signora Artusio si è fratturata in base cranica ed è morta quasi istantaneamente, mentre hanno riportato varie ferite gli altri attanti.

Uccide l'antica amante che l'ha affrontata e ferita per vendetta

Napoli, 13 notte.

Nel comune di Moiadrigone, in provincia di Benevento, nel pomeriggio di ieri, il contadino Agostino Tartaglia veniva affrontato dalla ventenne Assunta Gorgia, che lo faceva segno a due colpi di rivoltella, uno dei quali lo feriva non gravemente al torace. Il Tartaglia, a sua volta, lo esplodeva contro la donna una rivoltellata uccidendola.

Più tardi veniva accertato che il Tartaglia, tre anni or sono, aveva sedotta ed abbandonata la giovane. La Gorgia, rivistolo in paese, aveva deciso di affrontarlo per vendicarsi.

SPORT

Il Premio della Riviera a Montecarlo vinto dall'americano Muston

Montecarlo, 13 notte.

Si è svolto quest'oggi allo stand di Montecarlo il Premio della Riviera, dotato di 10 mila franchi, al quale hanno partecipato centodieci tiratori internazionali. Dopo undici giorni, l'americano Muston si è classificato primo con undici piccioni uccisi su undici.

Al secondo posto si è classificato il tiratore francese Lamy con 10 piccioni uccisi su 11; terzi il marchese Carlo Strozzi di Firenze e il francese Toutlemonde, i quali hanno ucciso 9 piccioni su 10.

Abbiamo notato, fra i classificati, quinti gli italiani Lino Dainese di Milano, Gino Saltepassi di Firenze, dott. Celestia di Bologna con 7 piccioni uccisi su 8.

Le regate internazionali di Cannes

Cannes, 13 notte.

La quinta giornata delle regate internazionali e reali di Cannes si è svolta quest'oggi favorita da un vento da est a ovest.

Yachts di 8 metri: 1. *AA. AA.*, del signor Vet; 2. *Dea*, dell'Associazione Dan; 3. *Alaine*, del signor Broutey; 4. *Wisky*, del signor Bruzzo di Genova; 5. *Vifry*, del signor Rosanco di Cannes; 6. *La Re*, della signora Lavia.

Yachts di 6 metri: 1. *AA. AA.*, del signor Vet; 2. *Dea*, dell'Associazione Dan; 3. *Alaine*, del signor Broutey; 4. *Wisky*, del signor Bruzzo di Genova; 5. *Vifry*, del signor Rosanco di Cannes; 6. *La Re*, della signora Lavia.

CRONACA

La conferenza dell'on. Vezzani alla Pro Coltura Femminile

Alla Società Pro Coltura Femminile, in via Mercantini, 3, ieri sera l'on. Vezzani ha tenuto l'annunciata conferenza sull'interessante tema «nuovi orientamenti della vita». Un pubblico numeroso e scelttissimo, che gremiva la vasta sala, ha ascoltato con vivo godimento spirituale l'esposizione dell'onorevole Vezzani. Con parola chiara e persuasiva, gettando sguardi acuti in tutte le manifestazioni della vita civile, dai più antichi tempi ad oggi, l'oratore ha prospettato con succinta efficacia quelle che sono le aspirazioni e le necessità che alleggiano sul tormentato e dinamico vivere odierno, sulla preparazione di nuove forme di attività. La lingua unica, la vita politica che tende all'ergocrazia — cioè il potere affidato a coloro che lavorano — il trasformarsi dei rapporti fra i due sessi, l'evoluzione delle arti, i nuovi orizzonti della scienza, e altri appassionanti argomenti, sono stati prospettati dall'on. Vezzani, sotto un punto di vista sempre interessante e originale. La conferenza, ascoltata con profonda attenzione è stata alla fine meritatamente coronata da applausi vibranti, unanimi, insistenti.

Una combriccola di ladri scoperta e arrestata

L'arresto occasionale, provocato dal fermo operato da un pattuglione notturno, di due individui, ha portato gli agenti della Squadra Mobile alla identificazione dell'attività criminosa di alcuni lestofanti. I primi arrestati sono certi Lorenzo Formaresio fu Carlo, di 28 anni, abitante in via Basilica 12, e Armando Ariotta di Stefano, di 50 anni, abitante in via Cesare Odone 2. Costoro venivano trovati in possesso di alcuni tagli di stoffa, stia provenienza dei quali non sapevano dare sufficienti spiegazioni. Dalle denuncie giunte in questi ultimi giorni si veniva a scoprire che la mercanzia era compendio di un furto perpetrato da due sconosciuti ai danni della ditta Augusto Accalino di corso Vercelli 30. In seguito a questo accertamento il commissario cav. Brenci incaricava i marescialli Satragno e Fezzi di proseguire nelle indagini. Venivano così tratti in arresto certi Jolando Oldano di Giuseppe, di 26 anni, Mario Cengio di Giovanni, di 21 anno, e Remo Rigamonti di Giovanni, di 31 anno. Quest'ultima era non solo l'ispiratrice romantica di tutta la combriccola, ma pure deteneva parte della refurtiva procurata dagli altri. Ad esempio in casa di costei venivano ritrovati numerosi dischi per grammofono che risultavano essere stati rubati in parte al negozio Annibale Reale di via Po ed in parte ad un altro negozio di Galleria Subalpina. L'Oldano a sua volta aveva avuto dal Formaresio un accendisigari, da questi rubato in una tabaccheria di piazza Carlo Felice, in cambio d'un orologio di non bella provenienza. Al Cengio veniva infine addebitato un continuo favoreggiamento in pro dei complici, per avere venduto ed impegnato parte della refurtiva. Tutti gli arrestati, dopo gli interrogatori, venivano trattenuti e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato finanziario è tuttora in uno stato di sorpore molto vicino alla paralisi; tutti i records di inattività vengono ogni battuti e l'intera seduta si è svolta in una atmosfera di noia e di scoraggiamento. Non vi è da aggiungere se si constata quel che succede alla Camera dei Deputati. Il testo relativo alla «operazione di crisi» sorpassa tutto ciò che finora si era visto in fatto di bizzarie specialmente colpendo pesantemente i redditi del lavoro, aggravando in modo singolare, con una progressività che si sovrapporrebbe a quella dell'imposta generale, i guadagni derivanti che possono già in una misurazione dei contribuenti, la quale tassa sconcertante in più tenori modi, ed ora che appare impossibile, di veniere legge.

D'altra parte i dibattiti a palazzo Borbone hanno mostrato a quelli che avevano ancora dubbi, che i redditi non si sono affatto resi alla ragione; ieri di essi non fu tenuto di parlare di «Maestri cantori della fiducia»; si ignora forse, o si finge ignorare — si nota negli ambienti borsistici — che non sono in bella pretesa i «Maestri cantori» un sette milioni di detentori di titoli mobiliari, che vedono partire tutta la massa dei risparmiatori francesi, che si sollevarono contro i progetti che tendono a sopprimere i valori al portatore? E si dimentica che precisamente a questa massa la Stato dovrà quanto prima fare appello, per consolidare il suo debito fluttuante?

Senza dubbio la Borsa spera però che il Senato migliorerà il progetto che la Camera avrà votato, ma, nell'attesa che il Senato vi apporti le indispensabili modificazioni, qualche ripercussione, incerta che possa sul mercato finanziario e non gli permette in alcun modo di uscire dal suo ristagno.

Il lieve miglioramento di cui il mercato dei Fondi pubblici francesi aveva beneficiato venerdì scorso, è rimasto senza effetti oggi: quasi i corsi sono crollati. Fatta eccezione per la rendita 4% 1925, che è rimasta dell'1/2 per cento circa sul precedente. Fra gli altri gruppi di valore la tendenza è irregolare, ma avrebbe la peggiore in predominio la ribassista. Sul mercato dei cambi la sterlina è migliorata, passando da franchi 87.70 a franchi 87.87; il dollaro, scendendo a franchi 25.60 e mezzo, contro franchi 25.66; la lira italiana che aveva chiuso ieri a 130.85 è ripresa in mattinata a 130.90, per poi chiudere ancora in ribasso a 130.85.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 130.95; Londra 87.87; New York 25.60.86; Belgio 358.50; Spagna 310.25; Svizzera 494; Olanda 1067.50; Norvegia 449; Praga 76.25.

Londra, 13. — Il mercato borsistico ha manifestato oggi una tendenza irregolare. Le azioni minerarie sud-africane hanno continuato a perder terreno per effetto di vendite giudicate affrettate. Le azioni di navigazione non hanno subito cambiamenti di sorta e pochissima attività si è avuta nella sezione industriale del mercato, ove i prezzi si sono pressochè mantenuti ai livelli di sabato scorso. Sono Vickers 45-47/6, Cavi e metalli 21/- preferenziali 84/6, Ai 39, 39/6; Ri 12, 12/6.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 87.21; New York 3.42.45; Francia 87.97; Germania 14.45; Spagna 41.94; Amsterdam 8.56; Belgio 34.68; Svizzera 17.81; Copenaghen 22.64.50; Stoccolma 18.79; Oslo 19.56; Helsingfors 226.75; Praga 116; Budapest 27; Belgrado 502.50; Sofia 480; Bucarest 561; Costantinopoli 715; Atene 595; Argentina 30.25; Varsavia 39.5/8; Buenos Aires peso oro uff. 41 1/8, non uff. 22.25; Rio Janeiro 8.56; Yokohama 14.70.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 26.50; Francia 20.34.25; Inghilterra 17.81; New York 5.18.25; Belgio 72.175; Spagna 42.65; Olanda 208.60; Germania 123.15.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21.53; Francia 16.45; Svizzera 81.27; Vienna 46.50; Londra 14.47; Amsterdam 168.90; New York 4.21.50; Praga 12.470.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 36.36; New York 7.09.20; Parigi 97.45; Bulgaria 6.10; Jugoslavia 126.15; Berlino 168.70; Svizzera 156.80; Amsterdam 284.80; Praga 209.90.50; Budapest 124.29.50; Varsavia 79.31; Londra 98.32; Belgio 98.70.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 6.07; Futuri:

	11	13		11	13
Marzo	6.00	6.00	Ottobre	6.45	6.61
Id.	—	6.07	Id.	—	6.68
Maggio	6.14	6.20	Dicemb.	6.58	6.63
Luglio	6.27	6.32	Genn. 34	6.62	6.69
Id.	—	6.33			

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 4.99; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.15; Id. Upper 6.59; M. G. Burma F. G. 4.90; Id. Broach 4.69; American Afmi Punjab 4.42; M. G. Bengal 4.90; Id. superiore 4.20; Id. Scinde 4.60; Id. superiore 4.50.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	11	13		11	13
Febbraio	4.76	4.78	Novemb.	4.90	4.88
Marzo	4.78	4.77	Dicemb.	4.91	4.90
Aprile	4.79	4.78	Genn. 34	4.93	4.92
Maggio	4.80	4.80	Febbraio	4.94	4.93
Giugno	4.81	4.81	Marzo	4.96	4.95
Luglio	4.83	4.82	Maggio	4.99	4.98
Agosto	4.84	4.83	Luglio	5.01	5.00
Settemb.	4.86	4.85	Ottobre	5.04	5.03
Ottobre	4.88	4.87			

Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta. Saket Fully Good Fair:

	11	13		11	13
Marzo	6.38	6.37	Novemb.	6.32	7.15
Maggio	6.34	6.33	Genn. 34	6.33	7.22
Luglio	6.30	7.03	Febbraio	6.33	7.23
Ottobre	6.26	7.09			

Upper F. G. F.:

	11	13		11	13
Marzo	6.38	6.36	Novemb.	6.22	6.20
Maggio	6.34	6.32	Genn. 34	6.23	6.21
Luglio	6.30	6.28	Febbraio	6.23	6.21
Ottobre	6.26	6.24			

Indiani: tendenza calma, sostenuta.

	11	13		11	13
Marzo	4.60	4.59	Ottobre	4.38	4.36
Maggio	4.54	4.57	Genn. 34	4.54	4.53
Luglio	4.50

NEVE
SOLE
E SPORT

Salute del corpo, ricreazione dello spirito!

Godete le vostre ore di libertà nell'aria vivificatrice delle montagne d'Italia!

Per Cortina d'Ampezzo riduzione ferroviaria del 50 % fino al 28 febbraio.

Treni speciali festivi per comitive e per singoli per tutte le località di sports invernali.

INFORMATEVI PRESSO LE AGENZIE DI VIAGGI

FRIGORIFERI AUTOMATICI
Ortofrigor
OFF. MECC. ING. G. DELL'ORTO
MILANO VIA MERANO 18

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

Pubblicità Economica

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, dattilografia 12 mensilità. Madama Cristina, 62. 31653

TRADUZIONI perfetto stile italiano tedesco, viceversa, ogni ramo. Lovazzano, Lagrange, 41. 31591

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RIVIERA Nervi, Pensione Primavera, soggiorno incantevole, parchi, mare, sole. Pensione 30. 1242

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VINI Frascati Rantoveltl, Lacrosso, dettaglio, Galilo, Sacchi, 44, Telefono 42-356.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrona direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, rispecchierete. Anselmo, 18. 248

ACQUISTASI occasione banco bar, sedie, tavolini ottimo stato. Scrivere cassetta 94 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ARREDAMENTI rilassatissimi assortimento completo. Corrano Bacco, piazza Savoia angolo Carmine. 24709

CARATTERISTICHE sedie, Poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 66 (Monumento). 1647

CAUSA partenza vendo mobilio. Ottima occasione. Portineria, corso Francia, 15.

COLUMBIA Fonografi, dischi, album liquidansi chiusura negozio. Maria Vittoria, 49.

FABBRICA specialissima mobili smaltati per cucina. Assortimento. Massima garanzia. Bestafania, Sacchi, 28. Telefono 41-045.

LAMPADARI, bracci, lampade portatili, lampadine lire 2,70. Via Sacchi, 20.

LAMPADARI quori ribassi, cromati 98,95, ferro 16,85. Corso Sirtori, 15 B.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi, 1000, prezzo 400. Lagrange, 29 (cortile).

OCCASIONE vendo grande credenza antica Barocco, tavola, scrivania. Ormelli, via Po, ventidlnque. 13328

PIANOFORTI, prezzi ribassatissimi, spediti ovunque, affitto, vendo ratealmente. Restagno, corso Vittorio, 90. 31582

SORIVANIE, Libreria confrontate compreto (saranzia) soltanto Bosio, corso Cosale, 82. 62350

VETRATE per alloggi, prezzi minimissimi, lavorazione accurata. Borello, telefono 61-344.

AFFITTASI vendesi alloggio nuovo signorile sei ambienti. Via Proverbi, 29. 31645

CERCASI bello alloggio signorile soleggiato 12-14 camere più servizio non oltre 2.o piano. Comodità. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI, posizione preferibilmente centrale, locale per uso ufficio o magazzino, con ambiente rinforzo capace tre quintali forgeriati. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31672

CERCO alloggio rimesso a nuovo, sei vani, posizione centrale e soleggiata, libero subito o al 1.o aprile, disposto pagare affitto mensile lire 350 circa. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31595

CORSO Firenze, 15, adiacenze presenta, luglio alloggi otto vani, convenienti. 12360

DIRETTAMENTE vendo redditizia centralissime 32 camere. Termosifone, garages. Latteniere. Cigarolli, 8. 31563

PER ufficio camere pianterreno presso Porta Nuova affittansi. Via Bertholiet, 6.

VASTO locale ammezzati, cinque ambienti piano nobile. Venti Settembre, 50.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti Spa 23.507. Dettagliare offerta Martinetto, Stalone, 18.

CAMIONS carreggi spaziosi convenientissimi, annesso grande cortile. CAP, Castelfidardo, 31. 12316

OCCASIONISSIMA, vendo moto carrozzetta Indian come nuova, fucile calibro 12 Gruppo Beretta originale. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIME Lussi 1930. Altra 1928. Cotton due tubi. Corso Racconigi, 16.

PAGANDO contanti acquisto Balilla. Scrivere Sanelto, casella Postale 72, Torino.

VENDO Balilla berlino Km. 2000, accetta garanzia. Via Cibrario, 30 bis. 62504

Le Donne che lavorano

a stanno molte ore in piedi ogni giorno conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, di gonfiore alle gambe, accompagnato da crlazze violacee, i crampi e le fitte nel polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con rilievi irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, impotenza e nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano ed allora appariscono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio se non riesce del tutto impossibile.

Ma contro tutti questi mali esiste un rimedio potente: il SANADON.

Il SANADON, liquido di gradevole sapore, associazione scientifica ad attivi di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SEDTRUISCE IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 10, Via Uberti, 35, Milano - riceverai l'Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flac. L. 18.45 in tutte le farmacie. 84

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ULTIMA SETTIMANA DELLA GRANDE VENDITA STRAORDINARIA di ARTICOLI CASALINGHI

OCCASIONI OTTIME PER TUTTI

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARMANO corlandoli leggerissimi! Stellette, cappelli carta, trombe, palline, ghirlande, ecc. Richiedere listino. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. 12077

EUGNATI pulitori pianoforte per maciae. Vecchia ditta Varesio, Bussolano (Susa).

REGIO Teatro Nicolini, Firenze. Concessionario d'impresa anni cinque. Chiedere capitolato oneri Presidente Accademia degli Intronati, Firenze, via Ginori, 13. 1194

SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A privato urgono 4000 sul mot. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31660

A Pont Canavese, galateria, unica, centralissima, stracconsolata, cedesi sorelle Rolla.

CEROASI permesso commestibili. Telefono 37-149. 31660

FORNACE laterizi vicina Milano, abbondante scorta, ottima, affitto, vendo occasione. Ing. Belli, Varese. 1309

GALVANICA perfetta, con cromatura facebe combinazione con industria interessata — socio o cederebbe. Ottime condizioni. Lavoro assicurato. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12365

INDUSTRIA piena efficienza con importanti rappresentanze tessili cerca anche disposto visitare clienti Torino Piemonte. Dr. Bonino, 8, Quintino, 33. 12374

MODISTERIA avvisa avvedata immediata partenza cedo 2500. Bellanco Nicolò, Fermo Posta, Torino. 12375

PICCOLO avviato ferramenta cedo città provincia. Scrivere cassetta [illegible] X, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62589

RIMETTO avvisa nichelcromatura, cambio anche con piccola casa. Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62244

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA olearia cerca serii rappresentanti, ottime referenze, provincie Piemonte e Lombardia. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31635

IMPORTANTE ditta macchine, utensili, saldatrici, forni elettrici germaniche, cerca attivo rappresentante per il Piemonte. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1214

RACCORDI cercasi agente Piemonte Liguria introdotto installatori riscaldamento idraulico. Dettagliare. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TIPOGRAFIA rinomata assumerebbe abile prodotture a provvigione introdotto Torino e provincia. Richiedonsi: conoscenza nel ramo; referenze. Scrivere cassetta 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62165

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissimi tornitore e registratore stampi, conoscenze disegno. Scrivere cassetta 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62230

CERCANSI reggipolitore burtais per lavoro a domicilio. Via Prarostino, 9. 3168

CONFETTERIA cerca commessa provetta, religiosa, piccola cauzione. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI cercansi per articoli grande consumo, referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12185

PRIMARIA Casa confezioni signora Milano cerca premiata reparto creazione modelli. Inutile scrivere se non corredata da provata capacità creativa. Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SERIA ditta accrescerebbe successione prospera azienda, giovane colto, capitale, garantito. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12195

SIGNORINE giovanotti belle presenza, stipendio fisso, cercansi lavoro facile. Presentarsi 803, corso Oporto, 31. 62200

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA chimico, sola esperienza cliniche, scrupolosità, disponibile collaborazione, direzione. Galeno, Burgossia. 1237

GIOVANE ventitreenne, abile contabile, dattilografo, conoscenza disegno industriale, buona pratica lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, mite pretese, pronto a recarsi ovunque. Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPIEGATO conosce contabile provetto capacità direttive organizzative, disposto anche viaggiare, referenze primarie, mite pretese, offresi. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 12144

20.000 cauzione, offre bancario trentacinquenne pratico cambi, valute, contabilità cassa. Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62275

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado trentenne offresi privato, garage o pubblico. Primarie referenze. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31667

CAMERIERE fisso, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi. Moretti Gilda, Scipione Volpat. 1236

INGENTI CAPITALI
permangono scarsamente redditizi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA LE RENDITE

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCADEMIA Barberis-Danze; Lezioni individuali, collettive tutti giorni. San Quintino, 17. Telefono 41-126. 12381

A, imparate le lingue alla Scuola Lysle, Bologna, 2. Metodo teorico-pratico rapidissimo. Intensi corsi. Ufficio traduzioni.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Galileo Ferraris 107, angolo Vespucci. 12374

ABITABILE subito alloggio otto vani cassignorilissima tutte comodità. Portineria, corso Orbassano, 14. 31658

ACQUISTO contanti alloggio due quattro camere centro semicentro comodità. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62320

AFFITTANSI due tre camere, riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 38.

AFFITTASI alloggio signorile sei camere, cucina, bagno. Santa Chiara, 17 B.

AFFITTASI negozio angolare, volendo anche interno, locali industria silenziosa, alloggio. Grassini, via Villafranca angolo corso Vittorio Emanuele. 1221

Dolori ai Muscoli?

Rimedio di rapida azione che dà sollievo immediato e sorprendente

Quelli che lavorano all'aperto, atleti e tutti coloro che sono esposti alle inclemenze del tempo, dovrebbero andar muniti di una boccetta di Linimento Sloan. E' meraviglioso quanto riposo e conforto, questo famoso rimedio del dolore, dia ai muscoli stanchi ed alle articolazioni irrigidite! Usatene qualche goccia solamente; esso penetra da sè senza strofinare. Migliaia di persone, dopo averlo usato, raccomandano il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 37
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 36 - 9-10, 13-16, 18-20; Fest. 9-12. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE Ringiovanisce cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli), Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. Sant'Anselmo, otto. Ore 14-15; 19-20. Fest. 10-12. Riduz. operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

GASPARE RONFANO Corso Vigevano, 2 — Telefono 23-196 — MOBILI GASPARE RONFANO Corso Inghilterra, 25 ang. Via Duchessa Jolanda

LIQUIDA oltre 100 Camere recenti modelli 900 ottima lavorazione. Prezzi sotto costo - Facilitazioni pagamento

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed anche vivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

EMORROIDI cure rapide senza operazione Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 18 Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-627

SIFILIDE Debolezza speciale dell'Uomo Cure moderne, rapide — Gale separate Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19,30 - Festivi 9-12

APPENDICE DE « LA STAMPA » (48

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Se avesse detto loro: « Uccidetevi l'un l'altro! », si sarebbero massacrati, sarebbero ucciso senza esitare i loro compagni. E mentre tutti gli occhi si fissavano su Irene, i quattro grandi sacerdoti si prosternarono, mentre la giovane donna, tendendo le braccia in avanti, ordinava con voce calda e profonda:

— Servitori di mia madre! Miei fratelli! Ora la preghiera e la notte!

Tutti i presenti caddero in ginocchio abbassando la fronte fino a toccare la terra. E mentre la preghiera veniva pronunciata e nella sala non si udiva che un mormorio basso e confuso tutti i lumi furono spenti.

E ad un tratto l'incarnazione di Khali, che era stata inghiottita dall'ombra mentre leviva le braccia come per benedire, scomparve nelle tenebre.

In quel momento nel grande palcoscenico del *Khali Siva* ove la festa continuava, due servi indù si accostarono a David Gor ed Alex Mauduit e mormorarono al loro orecchio:

— Seguiteci, signore. E' venuta per voi l'ora dell'iniziazione di primo grado.

Alex impallidì e Gor parve come congestionato. Ubbidirono all'invito che suonava come un ordine.

Si alzarono e con passo rapido seguirono i due servi, scomparendo tra la folla che ballava sfrenatamente al ritmo di una danza esotica, che l'orchestrina eseguiva rumorosamente.

Filippo du Mesnil non si accorse dell'assenza dei suoi due amici, occupato com'era a rispondere alle domande insistenti che gli rivolgevano due ballerine giovanissime bellissime e seminude.

Egli aveva troppo bevuto un po' troppo champagne e con il cervello annebbiato si chiedeva tuttavia di quando in quando perchè Irene gli avesse ingiunto per telefono di lasciare Parigi, di raggiungere Marsiglia, di farsi portare a bordo del *Khali Siva* e di prender parte a quella festa così strana e fuori del comune.

CAPITOLO XIII.

L'esplosivo terribile

Due giorni dopo la festa, a bordo del *Khali Siva*, Irene d'Amalfi entrava nel suo castello di Trembles.

Partita da Marsiglia in carrozza letto, era discesa a Laroche, ove l'attendeva la sua potente macchina da gran turismo.

Giunta nel castello la giovane donna prese qualche ora di riposo. E allorchè la cameriera le portò la cioccolata, ordinò:

— A mezzodì quattro camere debbono essere pronte. Tenete a mente i nomi dei miei invitati: il principe Mato Siva; Ivan Dimitroff, Wen Fu ed il capitano Jim Jones. Quando arriveranno li condurrete ognuno in camera sua. E non verrete neppure ad avvisarmi. Scenderò solo domani per colazione. Sarò nella torre del laboratorio. E siccome se avrò bisogno di qualche cosa non voglio perdere tempo ad aspettare, disporrai in modo che nell'anticamera della torre ci sia qualcuno di servizio, giorno e notte.

— Va bene, signorina.

Due ore dopo Irene entrava nel laboratorio nel quale si chiudeva a chiave. Dopo aver indossato il suo camicione da lavoro di tela d'amianto, i suoi stivali ed i suoi guanti di gomma, ella si pose in capo un casco molto simile a quelli che la guerra riparavano i combattenti contro i gas asfissianti, un casco munito cioè di un serbatoio d'aria. Compiute queste operazioni preliminari, si accostò agli apparecchi.

Il lavoro misterioso la tenne all'opera attivamente fino alle sei di sera.

Ella trasse da un forno elettrico per mezzo di pinze isolanti, delle piccole tavolette di una materia dura somigliante in tutto alle cioccolattine dei distributori automatici delle grandi stazioni ferroviarie.

Con movimento regolare Irene traeva dal forno venti tavolette al minuto, disponendole su di una lastra di cristallo posata su di un tavolo di ferro.

Quando il forno fu vuoto l'orologio meccanico segnava le diciotto e trecento tavolette erano in fila sulla lastra di cristallo.

Allora la giovane donna girò l'interruttore del forno elettrico, spense le lampade che illuminavano il gabinetto, si spogliò del suo abbigliamento protettivo e passò nel gabinetto da bagno.

Mezz'ora dopo ella consumava una cena leggera e si coricava quasi subito, cadendo in un sonno profondissimo.

Ma l'indomani alle otto la giovane allieva di Ugo Mauduit era di nuovo nel laboratorio. Lavorò fino alle undici.

Ella prendeva ad una ad una le tavolette e le avviluppava con dei foglietti di carta rossa, tagliata in modo che le due estremità della piegatura, rivoltate, entrassero l'uno dentro l'altra.

Sulla carta rossa staccava in bianco la seguente iscrizione:

Cioccolato di Malta - 50 centesimi.

Le tavolette vennero messe in una scatola che era in un angolo del laboratorio. In quell'angolo stava già un altro involto sul coperchio del quale era scritto a grossi caratteri neri:

« Cioccolato di Malta in tavolette. Razioni per una persona ».

— Ecco fatto, mormorò Irene quando ebbe finito. — I due approvvigionamenti sono al completo.

Soddisfatta del risultato del suo lavoro accanito la giovane allieva del chimico Mauduit passò dal laboratorio nel suo appartamento, dove in breve ripresse il suo abbigliamento normale, ridiventando la castellana d'Amalfi.

Quattro uomini l'attendevano nella biblioteca.

Al suo entrare si inchinarono. Ella tese loro la mano sorridendo ed essi la baciarono devotamente.

Erano i quattro grandi sacerdoti della dea Khali Sowhanie: il Birmano Mato Siva, il cinese Wen Fu, il russo Ivan Dimitroff e Jim Jones, ex-ufficiale della marina americana, che fra i Thug veniva soprannominato « il capitano ».

Dopo la riunione a bordo del *Khali Siva Irene* d'Amalfi aveva lungamente parlato con essi. Ma perchè quei quattro personaggi misteriosi erano venuti al castello di Trembles?

Essi erano venuti al castello per fare la conoscenza sperimentale della « ughite », nome che Mauduit stesso aveva dato ad una materia di sua invenzione e della quale la sua pupilla aveva riempito le due casse che attendevano in un angolo del laboratorio.

Ma una spia che fosse stata in grado di osservare ed ascoltare fino alla sera i quattro personaggi e Irene d'Amalfi avrebbe provato una viva delusione.

Nelle diverse stanze del castello nelle quali la nobildonna ed i suoi ospiti consacrarono ore ed ore ai pasti, alla conversazione, alla musica, nel giardino e nel parco nei quali passeggiarono, nella veranda ove fumarono la sera, i cinque si intrattennero su argomenti del tutto indifferenti e privi, come usano fare le persone del gran mondo.

Ma l'indomani di buon mattino, quell'attenta spia avrebbe assistito invece a cose che l'avrebbero riempita di vivo stupore.

All'alba, in abito da caccia e con le armi, con due cani, ma senza guardiacaccia, Mato Siva, Jones, Wen Fu, Dimitroff e la d'Amalfi mossero dal castello e quindi dal parco.

Cinque minuti dopo essi entravano nella foresta solitaria ed intricata che circondava il possedimento di Trembles. Entrati nella macchia i cacciatori non parvero più occuparsi affatto della selvaggina.

(Continua).